

408.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	19948	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	19948, 19949	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19949, 19952	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	19952	
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Istituzione di scuole materne statali (1897);		
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito (148);		
LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Istituzione di scuole statali per l'infanzia (938)	19957	
PRESIDENTE	19957	
RAMPA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	19973	
SCIONTI, <i>Relatore di minoranza</i>	19957	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	19948	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	19954	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	19949, 19952	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	19949	
(<i>Ritiro</i>)	19954	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	19952	
Comunicazioni del Presidente	19952	
		Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:
		PRESIDENTE 19955
		CACCIATORE 19955
		D'ALESSIO 19955
		MALAGODI 19956
		ROBERTI 19956
		SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> 19957
		Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (<i>Trasmissione di documenti</i>) 19952
		Corte costituzionale:
		(<i>Annunzio di sentenze</i>) 19983
		(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>) 19953, 19954
		Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazioni</i>) 19954
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>) 19952
		Per tutti di deputati:
		PRESIDENTE 19954
		Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>):
		PRESIDENTE 19983
		BUSERO 19983
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 19954
		Ordine del giorno delle sedute di domani 19983
		ERRATA CORRIGE 19985

La seduta comincia alle 17.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1965.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berretta, Bettiol, Dosi, Martino Edoardo, Scarascia Mugnozza, Sabatini e Vincelli.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

BISAGLIA ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 967, recante norme sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (2897);

CODIGNOLA e RIPAMONTI: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952, n. 1902, e successive modificazioni sulle misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (2899);

ARMATO: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (2901);

CETRULLO: « Provvedimenti per la costituzione di aziende pilota agricole e forestali » (2909);

ROBERTI ed altri: « Nuovi termini per le domande di pensione di reversibilità » (2910);

CALASSO ed altri: « Intervento dello Stato per la costruzione di alloggi agli emigrati » (2891);

COTTONI ed altri: « Disciplina urbanistica » (2892);

ALESSI CATALANO MARIA ed altri: « Estensione indennità di lavoro nocivo e rischioso al personale non docente degli istituti e delle cliniche universitarie » (2898);

DURAND DE LA PENNE: « Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale impiegatizio nominato in ruolo anteriormente al 1° luglio 1956 » (2907);

ROMANO e NICOLAZZI: « Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale » (2908).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo

svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per la proposta di legge n. 2899 è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965 » (2902);

dal Ministro dell'interno:

« Attribuzione al personale della polizia ferroviaria, per i servizi espletati fuori sede nell'ambito del compartimento, della indennità di trasferta prevista per i dipendenti dello Stato » (2903);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Spagna, effettuato a Roma il 4 maggio 1965, per la modifica dell'articolo 3 dell'accordo culturale dell'11 agosto 1955 » (2911);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, effettuate in Roma il 17 maggio 1965, in applicazione dell'accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » (2912);

« Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (2913);

dal Ministro delle finanze:

« Riorganizzazione del dopolavoro dei monopoli di Stato » (2889);

« Modalità di pagamento dell'imposta unica sulla energia elettrica prodotta dovuta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica per gli anni 1963, 1964 e 1965 » (2890);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Cancellazione dalle linee navigabili del naviglio di Bereguardo » (2900);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Concessione di premi eccezionali agli assuntori, agli incaricati dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e ai loro coadiutori, nonché al personale utilizzato sulle navi traghetto dell'azienda stessa con contratto a tempo determinato » (2904);

« Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde » (2905);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modifiche e proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nuclei abitati » (2906).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato il seguente disegno di legge:

« Norme sul trattamento tributario della convenzione stipulata fra lo Stato e la S.E.A. relativa alla disciplina dei rapporti inerenti al sistema aeroportuale di Milano » (2888).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della V e della X Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che il Governo ha chiesto che la seguente proposta di legge, attualmente deferita alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea:

SULLO e FORLANI: « Norme sugli organi amministrativi ed esecutivi degli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti » (942).

La proposta di legge rimane assegnata alla Commissione in sede referente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CERUTI CARLO ed altri: « Soppressione dei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (1490-1901-B) (*Con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 » (2852) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

ABENANTE e JACAZZI: « Modifica della legge 21 agosto 1949, n. 609, sulla competenza dell'autorità giudiziaria a disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità » (2767);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Elevazione del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (2822);

« Nuove norme in materia di debito pubblico » (2823) (*Con parere della IV Commissione*);

« Adesione italiana all'aumento generale, nella misura del 25 per cento, delle quote di partecipazione al Fondo monetario internazionale » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2847) (*Con parere della III e della V Commissione*);

« Approvvigionamento di sale all'industria » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2851) (*Con parere della V Commissione*);

« Modifiche alla legge 23 aprile 1959, numero 189, sull'ordinamento del Corpo della guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2863);

alla VII Commissione (Difesa):

ABATE e FORNALE: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale unico dello esercito » (2629) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2848) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Attribuzione ai consigli provinciali poste e telegrafi ed al consiglio centrale di disciplina della competenza in materia di procedimenti disciplinari a carico degli operai dipendenti dall'Amministrazione poste e telegrafi ed istituzione degli organi collegiali presso la direzione circondariale poste e telegrafi di Pordenone » (2804) (*Con parere della I Commissione*);

« Sostituzione dell'articolo 13 del codice postale e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 » (2805) (*Con parere della IV Commissione*);

« Modifiche alla composizione della commissione interministeriale per la riattivazione, l'ammodernamento ed il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione, di cui all'articolo 13 della legge 14 giugno 1949, n. 410, e all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (2860) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

SPONZIELLO ed altri: « Norme per la elezione dei consigli che amministrano le camere di commercio, industria e agricoltura » (2788) (*Con parere della I Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Nuove misure degli assegni familiari per i giornalisti professionisti » (2830).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge Armaroli ed altri: « Ordinamento della guardia di finanza » (*Urgenza*) (1271), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 2863, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Armaroli debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE PASQUALE: « Interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, relativo al collocamento del personale diurnista dell'Amministrazione finanziaria » (2763) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

COVELLI: « Estensione della indennità speciale prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599 e dall'articolo 56 della legge 26 luglio 1961, n. 709, agli ufficiali ed ai sottufficiali della disciolta polizia dell'Africa italiana » (1416) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

GALLI ed altri: « Istituzione del Consiglio nazionale della gioventù e del Servizio nazionale della gioventù » (2766) (*Con parere della V Commissione*);

ROMANO: « Modificazioni alla legge 10 gennaio 1950, n. 11, recante soppressione dell'Opera pia asilo " Francesco Girardi " di Napoli » (2787) (*Con parere della VIII Commissione*);

LATTANZIO ed altri: « Estensione ai sanitari degli istituti provinciali per l'infanzia delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (2801) (*Con parere della XIV Commissione*);

GIOIA: « Modificazioni all'articolo 3 del testo unico 19 maggio 1960, n. 570 ed all'articolo 3 della legge 8 marzo 1951, n. 122: composizione delle giunte comunali e provinciali » (2827);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo alla protezione delle indicazioni di provenienza, delle denominazioni di origine e di altre denominazioni geografiche, concluso a Bonn il 23 luglio 1963, con annessi protocollo in pari data e scambio di note effettuato a Bonn il 14 maggio 1964 » (*Approvato dal Senato*) (2845) (*Con parere della XII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere alla Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine

giurisdizionale prevista dal protocollo n. 4 del trattato di Bruxelles, modificato dai protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (2846) (*Con parere della IV e della VII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

FRACASSI: « Modificazione alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari di Sulmona ed Avezzano » (2782);

BOTTA: « Modificazione dell'articolo 8 del codice di procedura civile » (2784);

alla V Commissione (Bilancio):

« Assegnazione straordinaria per la sistemazione delle spese sostenute in eccedenza agli appositi stanziamenti di bilancio per pagamento indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale militare della Guardia di finanza nell'esercizio 1961-62 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2862);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

COVELLI: « Integrazioni e modifiche degli articoli 10 e 22 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (36) (*Con parere della V Commissione*);

COVELLI: « Modifica all'articolo 202 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (37) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BERLOFFA ed altri: « Estensione dei benefici di cui alla legge 5 agosto 1951, n. 1085, a tutto il personale proveniente dalla cessata amministrazione austro-ungarica » (2776) (*Con parere della V Commissione*);

SCALIA: « Modifica alla legge 14 marzo 1961, n. 173, istitutiva di nuovi uffici tecnici delle imposte di fabbricazione » (2802) (*Con parere della I Commissione*);

ROSSI PAOLO e BERTINELLI: « Ordinamento della professione degli agenti di cambio » (2816) (*Con parere della IV Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 1, lettera C, della legge 14 febbraio 1964, n. 38, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche » (2824) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

COVELLI: « Modifica alla legge 25 aprile 1957, n. 313, recante provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti » (530) (*Con parere della V Commissione*);

COVELLI: « Disposizioni integrative delle leggi sullo stato giuridico degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle forze armate e dei corpi di polizia » (540) (*Con parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*);

QUARANTA: « Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua » (2773) (*Con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

FUSARO ed altri: « Riconoscimento del diploma di insegnamento delle lingue e letterature straniere rilasciato dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori » (2765);

QUARANTA: « Disposizioni relative al concorso a direttore didattico bandito con decreto ministeriale del 26 luglio 1963 » (2774);

NANNINI ed altri: « Modifiche alle norme relative ai concorsi e alla nomina dei direttori didattici di cui alla legge 23 maggio 1964, n. 380 » (2808);

ROSSI PAOLO: « Norme integrative degli articoli 171 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in materia di istruzione elementare » (2815);

alla X Commissione (Trasporti):

PUCCI EMILIO: « Autorizzazione di spesa per il completamento della ferrovia faentina » (1786) (*Con parere della V e della X Commissione*);

Senatori TORELLI ed altri: « Modifica degli articoli 64 e 65 del regolamento di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2796) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

SEMERARO: « Autorizzazione agli enti di sviluppo a cedere per finalità turistiche terreni inidonei alla formazione della proprietà coltivatrice » (2759) (*Con parere della II Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CRUCIANI ed altri: « Modifica della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale » (2786);

DE LORENZO e CASSANDRO: « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 » (2819);

« Istituzione del fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati » (2880) (*Con parere della IV, della VI e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

ALESSANDRINI e DE PASCALIS: « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue » (*Urgenza*) (1060) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

ROMANO: « Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province » (2783) (*Con parere della II Commissione*);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali » (2798) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili » (2871) (*Con parere della V, della VIII e della XIII Commissione*);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

DURAND DE LA PENNE: « Soppressione della ritenuta sui trattamenti di quiescenza dei pensionati marittimi che prestino la loro opera alle dipendenze di terzi » (2837).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, approvata da quella VII Commissione:

Senatori BERTONE ed altri: « Autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia » (2893).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Trasmissione dal Senato
e deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella VII Commissione:

« Proroga dell'esercizio per conto dello Stato della ferrovia metropolitana di Roma (linea Termini-E.U.R.) » (2895).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla X Commissione (Trasporti) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Senato ha trasmesso, inoltre, i seguenti provvedimenti, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla XII Commissione (Industria):

Senatore LEVI: « Proroga dei termini di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 1002, e successive leggi di proroga, concernenti l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici » (*Approvato da quella IX Commissione*) (2896);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (*Approvato da quel Consiglio*) (2894) (*Con parere della V Commissione*).

**Trasmissione dal Consiglio nazionale
dell'economia e del lavoro.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1965 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1966.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale, a disposizione dei deputati.

**Annunzio di domande
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Marras, per il reato di cui all'articolo 45 del testo unico delle nor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

me sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*inefficiente illuminazione della targa*) (Doc. II, n. 142);

contro il deputato Pasqualicchio, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (*ingiurie*) (Doc. II, n. 143);

contro il deputato Negrari, per il reato di cui agli articoli 110, 118 capoverso, 646 prima parte e ultima parte, 61 n. 7 e 11 del codice penale (*appropriazione indebita aggravata*) (Doc. II, n. 144);

contro il deputato Negrari, per il reato di cui all'articolo 81 capoverso del codice penale e all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione continuata di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 145);

contro il deputato Di Mauro Ado Guido, per i reati di cui agli articoli 102 e 113 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*eccesso di velocità e uso di segnali acustici in centro abitato*) (Doc. II, n. 146);

contro il deputato Bersani, per il reato di cui agli articoli 24, 22 e 23 della legge 15 febbraio 1963, n. 281 (*vendita di mangime non conforme alle prescrizioni stabilite*) (Doc. II, n. 147);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 115 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*sosta vietata*) (Doc. II, n. 148);

contro Fante Antonio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 149).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 dicembre 1965 il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità Economica Europea (C.E.E.) e sulla Comunità Europea dell'Energia Atomica (C.E.E.A.) (Doc. XIX, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il bilancio consuntivo dell'Ente nazionale per l'energia elettrica al 31 dicembre 1964.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale, a disposizione dei deputati.

Il ministro dell'industria e del commercio ha inoltre trasmesso, in relazione all'impegno assunto dinanzi al Parlamento in data 3 marzo 1964, un « Primo rapporto della Commissione consultiva dell'energia ».

Il documento, già stampato, è stato distribuito ai deputati.

I ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quei ministeri per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato generale, a disposizione dei deputati.

Trasmissione dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera 22 dicembre 1965, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 2, comma terzo, della legge 30 luglio 1959, n. 559, nella parte in cui stabilisce che la definizione amministrativa dell'acceleramento tributario deve intervenire entro un anno dall'entrata in vigore della legge, come condizione per la applicazione del condono di cui ai numeri 1 e 2 del primo comma dello stesso articolo (sentenza 14 dicembre 1965, n. 85);

l'illegittimità costituzionale, in riferimento all'articolo 39 della Costituzione, della legge 9 febbraio 1963, n. 97 (sentenza 14 dicembre 1965, n. 88);

l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1952, n. 3455, in quanto sono stati posti alla base della formazione del piano di espropriazione dati non relativi alle risultanze catastali dei fondi al 15 novembre 1949 (sentenza 14 dicembre 1965, n. 89);

l'illegittimità costituzionale, in riferimento agli articoli 15 e 36 dello statuto della regione siciliana, della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

del 24 marzo 1965, recante « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni in Sicilia » (sentenza 14 dicembre 1965, n. 90).

Il presidente della Corte costituzionale, con lettere 27 dicembre 1965, ha inoltre trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale degli articoli 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, testo unico relativo alle elezioni comunali, e dell'articolo 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136 (articoli 74 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203), nelle parti che riguardano i consigli comunali, in riferimento all'articolo 108, secondo comma, della Costituzione; dell'articolo 84 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, limitatamente alle parole « Il consiglio comunale »; dell'articolo 2 della legge 18 maggio 1951, n. 328, nella parte che attribuisce ai consigli provinciali, in materia di contenzioso elettorale, una competenza analoga a quella dei consigli comunali (sentenza 16 dicembre 1965, n. 93);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 867, per la parte in cui rende obbligatoria *erga omnes* la clausola 11 dell'accordo di lavoro 30 settembre 1959 per la provincia di Roma, in relazione all'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741, per la violazione degli articoli 76 e 77, comma primo, della Costituzione (sentenza 16 dicembre 1965, n. 100).

Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre 1965 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi ai giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958,

n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Centro sperimentale di cinematografia, per l'esercizio 1963-64, e sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1963 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che le Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XIV (Sanità) nella riunione di mercoledì 15 dicembre in sede legislativa hanno approvato le seguenti proposte di legge:

BARTOLE: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (594) e DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (718), *in un testo unificato e con il titolo: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari »* (594-718).

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che il firmatario ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge, che è stata pertanto cancellata dall'ordine del giorno:

ARMATO: « Rivalutazione dell'anzianità maturata nelle forze armate e nei corpi di polizia per i sottufficiali passati all'impiego civile » (678).

Per lutti di deputati.

PRESIDENTE. Informo che nei giorni scorsi i deputati Biagioni, Foa, Valiante e Vincelli sono stati colpiti da grave lutto: hanno perduto ciascuno il proprio padre. Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato la seguente lettera datata 30 dicembre 1965:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole professore Amintore Fanfani dalla carica di ministro degli affari esteri.

Fino a quando non sarà nominato il ministro degli affari esteri, sono stato incaricato, con lo stesso decreto, di reggere *ad interim* il Ministero degli affari esteri.

« F.to: ALDO MORO ».

CACCIATORE. Chiedo di parlare su questa comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, altre analoghe comunicazioni vi sono state in passato, e ad esse ha sempre fatto seguito una dichiarazione integrativa da parte del Presidente del Consiglio, sulla quale si è aperta poi la discussione alla Camera. Soltanto il 9 marzo 1965 in occasione delle dimissioni del senatore Medici e della nomina dell'onorevole Fanfani a ministro degli affari esteri, il Presidente del Consiglio, in tono brusco, si rifiutò di fare dichiarazioni. Anche allora però l'onorevole Moro implicitamente riconobbe la necessità di un dibattito, in quanto affermò che, essendovi all'ordine del giorno una mozione di sfiducia, si riservava di replicare al termine della discussione della stessa.

A maggior ragione oggi, per i motivi che hanno causato le dimissioni e per le circostanze che le hanno accompagnate, nonché per tutto quello che sta avvenendo nel mondo intorno al drammatico problema della guerra e della pace, si rende oltremodo doveroso che il Presidente del Consiglio dei ministri faccia subito seguire, alla fredda comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Fanfani, dichiarazioni chiare, precise e responsabili sulle ragioni di tali dimissioni e sulla posizione che il Governo intende assumere sulla questione vietnamita, e cioè se intenda concorrere a ristabilire la pace nel mondo o continuare a schierarsi a fianco di chi, per mire imperialistiche, non si ferma nemmeno di fronte al pericolo di nuove distruzioni, di nuovi lutti e dolori per l'intera umanità.

Non può certamente trovarsi una spiegazione adeguata dei fatti in una serie di telegrammi minuziosamente studiati, come scrive Dario Valori su *Mondo nuovo*, o in un volo dell'onorevole Moro dalle Dolomiti a Roma e in un rapido scambio di consegne.

Il momento è estremamente grave! Ecco perché a nome del gruppo del P.S.I.U.P. chiedo che alla semplice comunicazione il Presidente del Consiglio faccia seguire ampie dichiarazioni, e che su di esse si apra una discussione sulla politica generale del Governo e sulla politica estera in modo particolare.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Il gruppo comunista si associa alla richiesta avanzata dal collega Cacciatore perché si apra, sulla comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Fanfani da ministro degli esteri e dell'assunzione dell'*interim* da parte del Presidente del Consiglio onorevole Moro, una discussione politica generale. Credo che questa richiesta sia ampiamente fondata non solo sul piano formale, dato che il Parlamento si trova dinanzi ad un mutamento della compagine governativa, ma soprattutto sul piano politico, perché queste dimissioni investono direttamente la politica estera del Governo, nella situazione internazionale, grave e preoccupante, in cui ci troviamo.

Abbiamo già avuto modo di esprimere questo giudizio in documenti ufficiali del nostro partito, per cui credo sia sufficiente ricordare che le dimissioni dell'onorevole Fanfani aprono un acuto problema politico, che deve essere discusso ampiamente ed apertamente di fronte al Parlamento ed al paese, per il peso che il ministro degli esteri ha nell'ambito del Governo e per le questioni internazionali che sono collegate alle dimissioni stesse.

Riteniamo che il Parlamento debba poter discutere e giudicare questa situazione, che evidentemente mette in luce l'esistenza di una divergenza politica profonda nell'ambito dello schieramento di Governo sulla condotta della politica estera italiana, e in particolare sul ruolo che il nostro paese deve poter assumere in rapporto allo svolgimento della situazione internazionale, per la salvaguardia e la difesa della pace del mondo.

Concordiamo pertanto con la richiesta avanzata dal deputato Cacciatore e riteniamo che sulle comunicazioni del Governo si debba

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

aprire una discussione generale in questa Camera.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo liberale ritiene necessario che si apra un dibattito sulle comunicazioni del Governo da lei testé lette. Questa necessità ci sembra dimostrata da considerazioni di vario ordine.

In primo luogo, le circostanze che hanno preceduto e accompagnato le dimissioni dell'onorevole Fanfani rendono indispensabile un chiarimento circa il pensiero del Governo sul modo migliore in cui il nostro paese possa salvaguardare, con l'equilibrio generale del mondo, la pace per noi e per gli altri. In secondo luogo vi sono, in questa vicenda, aspetti costituzionali. Li accennammo già in una precedente occasione, ma ora essi si ripresentano arricchiti, a nostro parere, di nuove mancanze alla retta interpretazione della Costituzione; e ci sembra necessario che il Parlamento esamini anche questo aspetto della questione.

Infine vi è un'evidente connessione tra la disparità di opinioni che, stando a documenti ufficiali, esiste fra uomini della democrazia cristiana, e fra la democrazia cristiana ed altri partiti della coalizione governativa, in materia di politica estera; esiste un'evidente connessione fra queste divergenze di vedute e la politica generale del Governo.

Si impone quindi, a nostro giudizio, un dibattito generale sulla politica del Governo. Crediamo che sarebbe utile per la chiarezza delle cose, e anche per la brevità e l'efficacia del dibattito, che esso fosse aperto con una dichiarazione del Presidente del Consiglio, il quale non dovrebbe limitarsi ad ascoltare e infine a rispondere, ma al contrario dovrebbe impostare i concetti di base circa l'azione del Governo e circa ciò che il Governo pensa dei diversi aspetti del problema.

In ogni caso una discussione, con o senza dichiarazione iniziale del Presidente del Consiglio, ci pare indispensabile.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene necessario che alla comunicazione della lettera del Presidente del Consiglio segua quanto prima un dibattito in questa Camera, preceduto, come prescrive

il regolamento e la prassi suggerisce, da una ampia dichiarazione dello stesso Presidente del Consiglio.

Al fine di chiarire questa complessa vicenda non possiamo far altro che augurarci che anche lo stesso ministro degli esteri dimissionario, onorevole Fanfani, avvalendosi della facoltà concessagli dall'articolo 73, secondo comma, del regolamento voglia fare, nel corso del dibattito e possibilmente all'inizio di esso, quell'ampia dichiarazione che avrebbe voluto rendere alla Commissione degli affari esteri, tanto che chiese che venisse postergata l'accettazione delle sue dimissioni alla convocazione di detta Commissione prevista per il 5 gennaio scorso.

Il motivo per cui riteniamo necessario questo dibattito va ricercato, oltre che in considerazioni di natura politica, anche nella strana situazione di ordine costituzionale che si è venuta a determinare: il Presidente del Consiglio comunica a lei, signor Presidente, e lei cortesemente lo ha comunicato alla Camera, di aver assunto in persona propria l'*interim* del dicastero degli esteri in attesa che venisse poi nominato il nuovo titolare di detto dicastero. Ma a questa forma di interinato di solito si ricorre quando vi è un impedimento temporaneo del titolare e non già quando ci si trova di fronte ad una situazione politica che ha motivato le dimissioni, altrimenti l'interinato non avrebbe ragione d'essere. Non si comprende perciò perché si sia proceduto in questo modo, anziché alla sostituzione immediata del titolare del dicastero. A meno che non si debba ritenere (la cosa è omessa nella lettera del Presidente del Consiglio ma è sostanzialmente nota a tutta la Camera, anche per le dichiarazioni fatte in proposito dallo stesso onorevole Moro) che il problema posto della sostituzione del titolare del dicastero degli esteri dovrà essere risolto tra i partiti della maggioranza in un preannunciato rimpasto: questo però sposterebbe dal proprio alveo naturale, cioè dal Parlamento, la questione per trasportarla addirittura istituzionalmente sul piano della competenza delle segreterie dei partiti. Ciò, a nostro avviso, sarebbe incostituzionale, perché tutte le questioni del genere debbono correttamente risolversi sul piano parlamentare con le dovute garanzie costituzionali e regolamentari, mediante consultazioni ufficiali e non attraverso contatti di ordine privato.

Per tutta questa serie di ragioni riteniamo indispensabile che si svolga al più presto un

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

ampio dibattito nelle forme che ci siamo permessi di suggerire.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo non ha da muovere alcuna obiezione a che si apra un dibattito sulle comunicazioni testé lette dall'onorevole Presidente. A tal fine il Governo si dichiara a disposizione della Camera a partire da domani.

PRESIDENTE. Avverto che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio domani alle 10,30.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Istituzione di scuole materne statali (1897);
e delle concorrenti proposte di legge Dal
Canton Maria Pia ed altri (148); Levi Arian
Giorgina ed altri (938).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di scuole materne statali; e delle concorrenti proposte di legge Dal Canton Maria Pia ed altri e Levi Arian Giorgina ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 14 dicembre 1965 è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scionti, relatore di minoranza.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione sulla scuola per l'infanzia, che si è sviluppata in quest'aula e nel paese nel mese di dicembre in ordine al disegno di legge presentato dal Governo e alla proposta di legge dell'onorevole Levi Arian Giorgina e di altri colleghi del nostro gruppo, ha dimostrato ampiamente l'importanza dei problemi che vi sono connessi, la loro complessità, le differenti valutazioni operate dai vari gruppi politici sulle trasformazioni in atto nella nostra società e le soluzioni conseguentemente diverse che ne scaturiscono.

Certamente hanno pesato e continuano a pesare negativamente su questo dibattito una serie di fatti e di avvenimenti collegati, da un lato, all'abisso esistente tra la spinta democratica che viene, con sempre maggiore vigore, dal paese per il superamento delle strutture della nostra società, a cominciare dalla scuola, e in particolare da quella per l'infanzia; e dall'altro ai contrasti, alle incertezze, alle contraddizioni e ai ritardi tra i quali procede a sbalzi, o addirittura ristagna, l'attività del Governo.

Si sente sempre più frequentemente anche in quest'aula l'accusa, rivolta al Governo e alla maggioranza, di ritorni a posizioni di immobilismo di marca centrista. L'amico onorevole Codignola è tornato a lamentare, anche recentemente, lo strettissimo margine che sarebbe consentito ormai nell'attuale coalizione di centro-sinistra per una riforma, come quella della scuola, che è così essenziale per modificare le basi stesse della società italiana; il che equivale ad una dichiarazione di impotenza e al riconoscimento di una situazione che, però, oggettivamente non si traduce soltanto in un vuoto di azione, come potrebbe sembrare a prima vista, bensì nell'attribuzione di una inammissibile libertà per l'attività dei privati, anche quando essa si pone in contrasto con l'interesse della collettività, poiché i privati solo sono in grado di riempire con la loro corposa realtà il vuoto lasciato dall'inazione governativa. E anche questa, onorevoli colleghi, è una politica.

Non voglio qui rifare la storia di questi ultimi anni in ordine al problema di una nuova democratica politica scolastica: il discorso mi porterebbe troppo lontano. Converrete, però, che, se fossero stati rispettati gli impegni solennemente presi dal Governo, il nostro attuale dibattito si sarebbe svolto e si condurrebbe in un clima di maggiore chiarezza. Non peserebbero su di esso il silenzio e l'incertezza in ordine a problemi che sono connessi certamente alla legge che stiamo discutendo, e non marginalmente, ma in maniera qualificante e che non trovano in essa una adeguata risposta.

Con l'approvazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, il Parlamento concluse una grossa battaglia politica. Era posta allora una alternativa tra una linea di riforme con adeguati e finalizzati finanziamenti e una linea invece di finanziamento senza riforme. Questa ultima soluzione spingeva indietro una riforma democratica della scuola e mirava a finanziare e a consolidare, razionalizzandolo, il vecchio ordinamento scolastico del nostro paese.

La legge n. 1073 stabilì un finanziamento limitato a soli tre anni per le più urgenti ed immediate necessità; stabilì inoltre l'istituzione di una Commissione d'indagine e i termini per la presentazione della sua relazione, nonché del piano e dei disegni di legge di riforma da parte del Governo.

La relazione della Commissione d'indagine è stata presentata al ministro della pubblica istruzione il 24 luglio 1963, dopo un anno di lavoro. A sua volta, a norma dell'articolo 54 sempre della legge n. 1073, il Governo avrebbe

dovuto presentare tutti i disegni di legge, e non solo alcuni, in ordine alla riforma e allo sviluppo della scuola entro il 30 giugno 1964. Ora siamo al principio del 1966. Sono passati diciotto mesi da quella data. Al 31 dicembre 1965 sono cessati anche i finanziamenti della legge n. 1073 previsti dal legislatore per soli tre anni. Questo limite di tempo trovava la sua validità nella necessità che il finanziamento della scuola non fosse dissociato dai problemi dell'ordinamento, dei contenuti, degli indirizzi, cioè dai problemi generali della riforma della scuola, che appunto entro il 30 giugno 1964 dovevano essere determinati e proposti al Parlamento.

Ma ancora oggi se si tolgono il disegno di legge sulla scuola materna, che stiamo esaminando, e i due disegni di legge riguardanti l'uno il nuovo ruolo dei professori universitari aggregati e l'altro l'ordinamento universitario, nessun altro provvedimento è stato presentato al Parlamento per la riforma della scuola.

La maggioranza di centro-sinistra, controllata dalla democrazia cristiana, continua come sempre a procedere per settori, isolando i problemi e le relative soluzioni, togliendo al Parlamento e al paese una visione d'insieme della riforma a livello legislativo, che poi è quello che conta. Essa dimostra di avere una sola preoccupazione: quella di modificare il meno possibile o di non modificare affatto l'attuale ordinamento scolastico. E tutto questo con due finalità che, secondo noi, si manifestano con sempre maggiore evidenza: una di smorzare o attenuare la spinta che viene dalle masse popolari per una scuola nuova, democratica nelle strutture, negli indirizzi e nei contenuti, cercando di risolvere i problemi in termini puramente quantitativi, come se la soluzione quantitativa potesse costituire una soluzione vera di essi: l'altra, non meno pericolosa — e ne abbiamo un esempio nel disegno di legge sulla scuola per l'infanzia — di convogliare una parte della crescente espansione della scolarità a tutti i gradi e ordini dalla scuola per l'infanzia all'istruzione universitaria verso scuole private o verso organizzazioni extrascolastiche o parascolastiche.

È in questa situazione di confusione e di incertezze che si è aperto, onorevoli colleghi, il dibattito sul disegno di legge governativo in ordine alla scuola per l'infanzia, al quale è stato abbinato il nostro progetto.

Di qui nascono molte delle perplessità e dei contrasti emersi anche nel dibattito svoltosi in dicembre. Così, per esempio, mentre discutiamo di questo provvedimento, non sap-

piamo ancora quali soluzioni il Governo intenderà proporre in ordine ai problemi degli orientamenti e dei programmi che vengono rimessi alla discrezionalità del Ministero, a quelli del personale della scuola, della democrazia nella scuola, dei rapporti tra scuola ed enti locali, dei rapporti tra scuola e società, tra scuola pubblica e scuola privata.

Si tratta di problemi qualificanti una politica scolastica, si tratta di problemi di contenuti e di indirizzi che non possono essere elusi. Il fatto che essi siano largamente emersi anche nel corso della discussione e che su di essi ampi e sostanziali dissensi si siano manifestati nella stessa maggioranza di centro-sinistra sta a dimostrare la necessità di una maggiore chiarezza.

Ecco perché siamo obbligati ad insistere su taluni emendamenti tendenti a migliorare il progetto di legge governativo. E ciò, permettetemi di dirlo, non per mettere in difficoltà il centro-sinistra, che già per conto suo naviga in un mare tempestoso, ma perché questo provvedimento, così com'è, rinuncia ad una vera riforma della scuola per l'infanzia che la renda moderna e democratica. A questo proposito, desidero far osservare all'onorevole Lucifredi (che non vedo qui presente) che gli aggettivi « moderna e democratica » si riferiscono alla scuola e non all'infanzia tra i 3 ed i 5 anni.

Scaturisce proprio dalla situazione nella quale viene a collocarsi il provvedimento che stiamo discutendo la somma di incertezze, di ambivalenze, di contraddizioni ed anche di insoddisfazioni che pervadono il nostro dibattito. Di questo non siamo certo responsabili noi, che non abbiamo mai mancato di stimolare e di sollecitare il mantenimento degli impegni, di esigere un ampio dibattito in Parlamento sui problemi della riforma della scuola, di chiedere il rispetto dei tempi, per porre termine agli estenuanti rinvii dovuti ai contrasti esistenti in seno alla stessa maggioranza democristiana.

Fatta questa premessa, affrontiamo ora nel vivo il merito delle questioni. Gli oratori democristiani, per la verità, in forme e con accenti non uguali hanno contestato tutti più o meno le nostre posizioni. Alcuni, più benevoli, ci hanno accusato di aver forzato per amore di polemica i risultati dell'accordo faticosamente raggiunto dalla maggioranza in Commissione, accordo che, secondo noi, è stato raggiunto con il cedimento di posizioni, che reputiamo irrinunciabili dal punto di vista ideologico e politico, da parte del gruppo socialista; altri meno benevoli ci hanno inve-

stato con le più strane ed assurde accuse, attribuendoci teorie e propositi che dimostrano soltanto o il loro amore maggiore per la polemica che per la verità o la scarsa conoscenza che essi hanno di noi o la loro ristrettezza mentale che tutto riduce a schemi senza anima, rigidi, che essi scambiano per realtà assolute; anzi addirittura ritengono ancor vivi determinati schemi, mentre in effetti sono morti anche nella loro stessa coscienza.

Così si è tentato di respingere l'accusa da noi rivolta alla democrazia cristiana di essere incapace di superare i suoi limiti, di guardare in faccia la realtà, fino in fondo e senza fermarsi a metà strada. E sono stati presentati, addirittura, come modello di apertura mentale e di comprensione della situazione da parte della democrazia cristiana, in ordine alle soluzioni che urgono nel campo della scuola, il « piano Gui » ed il presente disegno di legge. Si è voluto in tal modo chiudere gli occhi sulla paralisi e sulla involuzione che caratterizzano, invece, e gravemente, tutta la politica scolastica della maggioranza in questa che doveva essere, dopo i lavori della Commissione di indagine, la legislatura della riforma della scuola.

Non dimentichiamo che siamo all'inizio del 1966, abbiamo superato la metà della IV legislatura, e il Governo è sostenuto da una maggioranza che, sul piano parlamentare, si presenta come la più solida che si sia avuta dal 1953; eppure non un solo provvedimento di riforma della scuola è stato portato ancora a conclusione.

Ciò non è dovuto, a mio avviso, al caso, ma è un aspetto proprio del fallimento del programma riformatore del centro-sinistra, una conseguenza di quelli che l'onorevole Codignola chiama « gli strettissimi margini consentiti dall'attuale coalizione di centro-sinistra ». Mentre l'offensiva democristiana contro la riforma democratica della scuola si manifesta apertamente — come del resto è stato dimostrato anche in quest'aula dagli interventi degli onorevoli Dall'Armellina, Greggi, Lucifredi ed altri — mentre le forze cattoliche più conservatrici cercano di « montare » (come hanno fatto nei giorni scorsi) il personale della scuola materna statale, riunendolo in cosiddetti convegni di studio, per lanciarlo contro la nostra proposta di legge e contro la relazione di minoranza, accusata di avere offeso la dignità professionale delle insegnanti, assistiamo al progressivo successo del tentativo di collocare più a destra l'asse della politica governativa e di conseguenza anche della politica scolastica.

Quando sentiamo invocare in questi giorni, sempre più insistentemente, la necessità di una « verifica », che dovrebbe, fuori del Parlamento, mettere a punto i contenuti e i tempi d'attuazione del programma governativo di questa legislatura, mi chiedo quale prezzo pagherà o sta già pagando la scuola! Il nostro paese, onorevoli colleghi, è all'avanguardia nella elaborazione delle più strane terminologie politiche, tutte intese sempre a mascherare la vera sostanza della politica che porta avanti la classe dirigente e la democrazia cristiana. Oggi si tende ad introdurre una differenziazione tra il concetto di scelta e quello di distinzione: si dice che il programma della maggioranza governativa rimarrà immutato perché costituisce l'impegno della coalizione di centro-sinistra, ma si afferma al tempo stesso che è necessario operare una distinzione tra ciò che si può fare in questa legislatura e ciò che invece non si può fare, e si pretende che questa distinzione non sia una scelta, perché implicherebbe soltanto dei rinvii. Piccoli espedienti umani, quasi che la distinzione non sia anche essa una scelta, ed una scelta di priorità, e che anche dalla distinzione, tra ciò che si dice di voler fare subito e ciò che si dice di voler rinviare, non si possa misurare la fedeltà o l'arretramento rispetto ad una linea programmatica!

Il bisogno certamente rende fertili gli ingegni e porta a forzare anche la logica, pur di fare apparire le cose sotto luce diversa da quella loro propria!

Dobbiamo chiederci quale prezzo pagherà la scuola a causa della preannunciata nuova sterzata moderata, di marca dorotea, che non viene contenuta, amici socialisti, accettando compromessi che implicano altri e più gravosi compromessi, come dimostrano tutte le esperienze passate e presenti.

Anche il disegno di legge sulla scuola per l'infanzia non si sottrae alla logica del sistema entro il quale viene collocato. Ecco perché non è un caso, ma si inquadra perfettamente nella attuale situazione politica, la circostanza che gli interventi dei colleghi della democrazia cristiana abbiano fatto proprie posizioni nettamente più arretrate di quelle espresse nel testo approvato dalla maggioranza in Commissione.

Tutti i colleghi conoscono quali lacerazioni dividano ancora la maggioranza su questi problemi, lacerazioni che non soltanto dividono la democrazia cristiana dal partito socialista, ma passano dentro la stessa democrazia cristiana. Viene confermato il giudi-

zio sostanzialmente negativo, da noi dato nella relazione di minoranza e sviluppato nel corso della discussione in aula dai colleghi del mio gruppo, sul compromesso raggiunto in Commissione tra democrazia cristiana e socialisti sul significato del disegno di legge. Per superare tali contrasti non basta nascondere la testa e cercare di minimizzarli o addirittura di nascondarli al paese perché esso si illuda che tutto va bene. Simili espedienti non servono a nulla, o meglio servono soltanto a creare confusione e ad alimentare il qualunquismo. Chi esce avvantaggiato da questa confusione non è il partito socialista italiano: la confusione giova soltanto alla manovra moderata della democrazia cristiana.

Onorevoli colleghi, è assurda la posizione, ambigua non soltanto sul piano della chiarezza politica ma anche su quello della logica, che rispettivamente assumono, di fronte allo stesso disegno di legge, i democratici cristiani da una parte ed i compagni socialisti dall'altra. Lo stesso disegno di legge, le stesse disposizioni acquistano, per gli uni, un significato diverso e opposto a quello che gli altri danno loro. Voi camminate su due binari diversi ed affermate di camminare sul medesimo binario. Così, per esempio, l'*Avanti!* del 10 dicembre, difendendo il disegno di legge contro le critiche dei comunisti ed esaltando il contributo dato ad esso dai compagni socialisti, scriveva che la scuola materna statale: 1) realizza per la prima volta in Italia l'intervento preminente dello Stato in un settore finora riservato alle istituzioni private; 2) si pone fini di sviluppo e di educazione della personalità infantile; 3) si pone il compito di preparare alla frequenza della scuola dell'obbligo. Noi comunisti siamo perfettamente d'accordo con questi obiettivi, che riflettono d'altronde un patrimonio che non è solo dei socialisti ma è un patrimonio al quale hanno lavorato insieme, per molti anni, e sul quale hanno combattuto lunghe e dure battaglie comunisti e socialisti insieme.

Vi è piuttosto da dire che i lettori dell'*Avanti!* si saranno chiesti, ed a ragione, che cosa mai vanno cercando, dopo la realizzazione di questi obiettivi, i comunisti. Ma quello che vanno cercando i comunisti lo hanno chiarito gli oratori della democrazia cristiana. Infatti, contro l'interpretazione dei socialisti, i democratici cristiani, anche i più avanzati, dimostrano facilmente che nel testo governativo la nuova scuola per l'infanzia: 1) è concepita come integrativa dell'iniziativa privata, che rimane preminente; 2) si pone fini di educazione oltre che di assistenza. ma

come integrazione dell'opera della famiglia, che conserva la sua funzione preminente; 3) non può essere considerata come un momento dell'ordinamento scolastico e anzi, invece che di scuola, sarebbe più giusto ed appropriato parlare di istituzione materna. Sono due lingue, due interpretazioni, due concezioni ideologiche diverse.

Infine, ad accentuare ancora meglio il diverso linguaggio, negli ultimi giorni, direi quasi nelle ultime ore del dibattito di dicembre, si è inserita in forma quanto mai aggressiva la polemica di un gruppo della democrazia cristiana, per la verità abbastanza consistente di numero, anche se molto debole di argomenti. Questo gruppo ha trovato i suoi esponenti negli onorevoli Dall'Armellina, Greggi, Lucifredi ed in parte, anche se in maniera più cauta, indubbiamente, nell'onorevole Buzzi, ma non ha mancato di influenzare anche gli altri oratori della democrazia cristiana. L'onorevole Dall'Armellina ha criticato da destra il testo elaborato dalla maggioranza e ha auspicato la presentazione di emendamenti per ricondurre il testo concordato tra socialisti e democratici cristiani in Commissione al contenuto dell'originario testo governativo. Per la verità, almeno fino a questo momento, non sono stati presentati emendamenti, se non dall'onorevole Greggi.

L'onorevole Dall'Armellina, naturalmente, è assolutamente libero di esprimere il suo pensiero anche in contrasto, come ha fatto, con la maggioranza alla quale egli appartiene; ma perché non ha presentato emendamenti in Commissione? Perché in Commissione ha votato a favore del testo della maggioranza? Se avesse agito diversamente, avrebbe obbligato la sua stessa maggioranza a una maggiore chiarezza. Oggi come oggi l'intervento dell'onorevole Dall'Armellina può assumere il sapore di un intervento strumentale per mettere a tacere la propria coscienza turbata. Ma, onorevole Dall'Armellina, con le dichiarazioni verbali non si mette a posto la coscienza. Il problema va approfondito e risolto nella chiarezza di idee e di propositi; e fino a questo momento l'onorevole Dall'Armellina in concreto non ha fatto nulla, salvo una dichiarazione, per giungere a una chiarificazione.

Quanto all'intervento dell'onorevole Greggi — che ha presentato invece degli emendamenti — anche se si dice che egli vada... a ruota libera, ci siamo trovati dinanzi a un genere di argomentazioni — permettetemi di dirlo — di fronte alle quali Solaro della Margherita si sentirebbe, nella sua tomba, un uomo di sinistra.

Non vi è mai stata intorno a uno stesso disegno di legge tanta confusione e una tale ambivalenza di linguaggio in seno alla maggioranza; e non su elementi marginali — ripeto — ma su ciò che vi è di essenziale nel disegno di legge.

Tutto questo d'altra parte — permettetemi di dirlo — era scontato: è il risultato del fatto che si è giunti in quest'aula senza che il problema, in tutti i suoi termini e in tutte le sue implicazioni, fosse stato approfondito in sede di Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Hanno detto bene i colleghi del mio gruppo: il dibattito generale in Commissione è stato reso sterile dall'accordo sopravvenuto tra la democrazia cristiana e il partito socialista italiano; il compromesso ha fatto sì che diventasse rigido e ambivalente ciò che invece doveva restare elastico e ha impedito un approfondito chiarimento. È proprio questo compromesso che permette, oggi, ai democratici cristiani di elevare il prezzo, di esigere cioè una formulazione della legge in senso più chiaramente conservatore. Si vuole un esplicito condizionamento di tutto il successivo *iter* della politica scolastica governativa.

Questo disegno di legge — il primo importante provvedimento sulla scuola che il Governo a partecipazione socialista si trova ad affrontare — segna una svolta. L'accordo dei socialisti con i democratici cristiani, il vuoto lasciato purtroppo dai socialdemocratici e dai repubblicani, che non si sono sentiti affatto in questo dibattito, hanno indebolito — dobbiamo riconoscerlo — l'opposizione della sinistra e hanno restituito fiato alla destra della democrazia cristiana. Lo stesso collega Codignola, in quanto crede alla lealtà anche sul piano politico e non soltanto sul piano dei rapporti privati, si è sentito legato dall'accordo con la democrazia cristiana. Egli ha preferito contestare le nostre critiche, che pure tendono a migliorare la legge, e ha evitato di polemizzare con le posizioni espresse in quest'aula, in maniera così virulenta, dalla destra della democrazia cristiana. Ecco l'assurdo, amico Codignola: la democrazia cristiana nelle leggi decisive (vedi il precedente dell'articolo 5 della legge sul cinema) si riserva di fatto libertà di azione in aula sia quanto alla esposizione delle proprie tesi più conservatrici, sia quanto agli emendamenti e addirittura al voto. I socialisti, legati, invece, come sono, all'equilibrio instabile dell'accordo, ti-

morosi di una rottura della coalizione governativa, rimangono inerti su una sempre più debole e arretrata posizione difensiva, che fa il giuoco della destra democristiana e li scopre, rendendoli disponibili così per ogni ricatto e riducendoli rapidamente a forza subalterna. È proprio ciò che è avvenuto nel corso di questo dibattito.

Ecco, dunque, onorevoli colleghi, il valore, il significato, anche in ordine alla politica generale del Governo, di questo dibattito, con tutte le sue conseguenze e con tutte le sue implicazioni.

Ho voluto fare queste premesse, perché è in tale contesto che si è trovata collocata la relazione dell'onorevole Rampa, la quale è stata scavalcata a destra nell'ambito della sua stessa maggioranza. Ed era inevitabile che fosse così, per quanto ho detto finora.

Infatti la relazione Rampa non si identifica completamente con le posizioni fatte proprie dagli oratori del suo gruppo. E mi sembra che non si tratti soltanto di sfumature, come, invece, ho scritto nella mia relazione. Dopo una più attenta meditazione, oggi direi che la relazione Rampa mostra una diversa consapevolezza della realtà e della diversità delle sue componenti. Fra l'altro vi si afferma, per esempio, giustamente (cito con esattezza), che « le trasformazioni socio-economiche che hanno contribuito a modificare dei veri e propri mondi — pensiamo in particolare al mondo contadino — e che stanno modificando il ruolo tradizionale di gruppi sociali e di individui — pensiamo alle diverse funzioni della donna nel mondo produttivo e della presenza sociale, od alla problematica del mondo dei giovani — hanno inciso, insieme ad altri fattori sociali e politici di progresso, sulle condizioni della famiglia fino a modificarne perfino i tradizionali modelli di responsabilità » (e aggiungerei anche di comportamento, nonché la sua struttura).

Così ancora, pur riconoscendo il valore della scuola per l'infanzia, l'onorevole Rampa, in ordine alla trasformazione dei processi produttivi e quindi ai nuovi bisogni della madre lavoratrice, afferma, secondo noi giustamente, che la scuola per l'infanzia ha una sua funzione (noi diremmo una sua autonomia), che è quella di assicurare al bambino una educazione che risponda adeguatamente alle sue complesse esigenze di armonico e globale sviluppo secondo i ritmi che gli sono propri. Quindi niente condizionamento della scuola per l'infanzia allo sviluppo dell'industria.

E, infine, in accordo con questa concezione della scuola per l'infanzia, troviamo anche

affermato a tutte lettere che la scuola deve essere del bambino, secondo il bambino e per il bambino.

Ma ecco che mentre noi ci aspetteremmo da queste premesse, una coerente conclusione, mentre noi saremmo disposti, proprio partendo da esse, a discutere, ad approfondire, a cercare insieme una soluzione unitaria e logica, vediamo, invece, nella stessa relazione per la maggioranza dell'onorevole Rampa insieme con queste posizioni di principio e con queste valutazioni della realtà, posizioni e valutazioni che traggono, invece, la loro origine da diversa estrazione ideologica.

Anche l'onorevole Valitutti, che non vedo in quest'aula, pur partendo da strumenti concettuali, di analisi e da un retroterra ideologico diversi dai nostri, è giunto tuttavia alla medesima valutazione di fondo della sua relazione: onorevole Rampa, ciò la deve far meditare.

Né credo (e non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo) che la presenza di diversi orientamenti nella relazione dell'onorevole Rampa abbia un carattere strumentale. Non credo, cioè, che si sia voluto fare talune concessioni alle posizioni ideologiche dei compagni socialisti. Ritengo, invece, che si tratti di qualche cosa di più intimo e di più complesso, e cioè piuttosto della presenza di componenti diverse nella formazione culturale e politica — e quindi nelle convinzioni e nella personalità — dell'onorevole Rampa; componenti, però, che non riescono a saldarsi ancora in una concezione unitaria, in una filosofia della vita, ma rimangono per così dire giustapposte le une alle altre.

Non è un'analisi della personalità e della formazione dell'onorevole Rampa che qui ci interessa, per carità! Il fatto però ci interessa perché riflette il travaglio che è comune oggi a molta parte del mondo cattolico e investe — modificandole — soluzioni ritenute fino a ieri ancorate saldamente alla roccia e immutabili. E quando l'onorevole Lucifredi ci viene a parlare ancora — come ha fatto in questa aula — di principi irrinunciabili e immutabili, esprime soltanto la parte più sorda e insensibile del mondo cattolico; si fa portavoce — lui che si chiama cattolico — della materia, ma direi della materia in senso statico, contro lo spirito inteso come vita, movimento, crescita e, quindi, perenne creatività.

L'onorevole Rampa avverte certamente taluni di questi contrasti, ma li nega, perché esaminarli approfonditamente potrebbe significare per lui fare delle scelte oggi ancora

difficili. Li nega quindi non approfondendo l'analisi e non sciogliendo le contraddizioni e le giustapposizioni: o li copre, per non vederli e per non pensarli; o forza la polemica e attribuisce a noi affermazioni gratuite, per poter dimostrare poi (con facilità, naturalmente) la loro inconsistenza; oppure si pone alternative artificiose per scartare successivamente il corno del dilemma inconsistente, chiudendo gli occhi invece sul fatto che diversi sono i termini reali del problema e che l'alternativa reale non la si può sopprimere sostituendola semplicemente con un'alternativa artificiosa; o, infine, accetta sì la logica che deriva dall'accentuazione che egli fa della novità della situazione, ma ne rinvia la soluzione adeguata a tempi successivi.

E qui mi corre l'obbligo di dare qualche esempio. L'onorevole Rampa, per esempio, ci accusa di astrazione e soprattutto di avere come prospettiva la distruzione del pluralismo delle iniziative, che egli definisce garanzia di libertà. Noi torneremo su questo importante problema del pluralismo, illustrato anche recentemente dall'onorevole Bertè, l'altro giorno, in Commissione, in occasione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, e che, fra l'altro, è stato ripreso anche nel corso della discussione da molti oratori di ogni parte, poiché investe — mi sembra — la struttura stessa e gli strumenti di azione dello Stato e della società. Per ora dirò soltanto che noi del nostro gruppo non abbiamo mai detto né abbiamo mai scritto che siamo contro il pluralismo delle iniziative *sic et simpliciter*, onorevole collega Rampa. (*Interruzione del Relatore per la maggioranza Rampa*). Vi arriveremo. Ella si vuole invece sottrarre, con questa generica accusa, ad un dovuto approfondimento del concetto di pluralismo e del concetto di libertà, e si sottrae anche ad un più consapevole esame (necessario invece, specialmente oggi, anche sul terreno della scuola per l'infanzia) del concetto di Stato e del rapporto con la società in un sistema democratico; concetto di Stato e rapporto con la società che noi, comunisti italiani, andiamo da tempo elaborando. E parlo di noi comunisti italiani, onorevole Dall'Armellina, non perché non ci interessi il modo in cui negli altri paesi socialisti gli stessi problemi vengono affrontati e le soluzioni diverse che, nella diversità delle situazioni, ricevono, ma perché sto parlando di una legge che va « calata » nella realtà italiana.

Ci viene invece contrapposto ancora il vecchio schema che ci faceva impenitenti statalisti.

Qui nemmeno l'onorevole Rampa è riuscito a cogliere quanto di nuovo matura nel movimento operaio italiano. E quando l'onorevole Rampa tratta del problema della collocazione della scuola per l'infanzia statale nel contesto delle altre scuole per l'infanzia, egli pone l'alternativa artificiosa fra l'intervento assoluto dello Stato (il monopolio statale) e l'intervento integrativo dello Stato alla iniziativa privata.

Ma non è questa la vera alternativa, e soprattutto non è questo il modo in cui noi abbiamo posto il problema.

La scelta che noi poniamo non è quella fra monopolio statale e integrazione dello Stato all'iniziativa privata, ma invece quella tra una scuola pubblica statale per l'infanzia (cioè una scuola aperta a tutti, una scuola autonoma, che risponda al bisogno del cittadino di vedersi offerto dalla collettività un servizio sociale, non gestito in maniera gerarchizzata, e quindi niente monopolio statale, niente autoritarismo, ma controllo democratico dei cittadini) e una scuola statale che fin dal suo nascere si affermi integratrice dell'iniziativa privata, che cioè si fa condizionare dall'iniziativa privata, anziché condizionarla.

Scegliendo una scuola pubblica integratrice dell'iniziativa privata la democrazia cristiana si pone sul terreno di una logica che è propria del sistema capitalistico, il quale vuole condizionata tutta l'attività dello Stato all'iniziativa privata.

Ecco un ragionamento che merita un giusto approfondimento e dovrebbe far riflettere anche i cattolici più sensibili alle esigenze di rinnovamento democratico della nostra società.

È possibile che democratici onesti non avvertano che questa logica, arroccata su un preteso pluralismo, apre invece la strada non al pluralismo ma proprio al monopolio in ogni settore? È possibile che essi non avvertano che tutto questo si traduce poi nella crisi di quella libertà che essi dicono di voler esaltare e produce gravi spinte verso forme di reggimento autoritario?

Circa alcune nostre critiche in ordine agli oneri attribuiti agli enti locali e circa i problemi di una diversa e più intima presenza del comune nella vita della scuola, anche attraverso la presenza attiva di suoi rappresentanti nei consigli scolastici, a cominciare dal consiglio della scuola, l'onorevole Rampa non nega la realtà di questi problemi né la giustezza delle critiche dei comunisti al disegno di legge governativo; ma si affretta ad aggiungere che « evidentemente, non si è voluto

innovare radicalmente in una materia che sarà certamente oggetto di una generale revisione in relazione all'approvazione del piano quinquennale di sviluppo della scuola ». E più oltre dichiara che la Commissione « non ha ritenuto di anticipare i tempi sulla soluzione organica che dovrà essere data all'importantissimo e non dilazionabile problema degli strumenti di autogoverno della scuola e di collaborazione di essa con le famiglie e con la comunità ». Quasi che anche il rinvio non avesse significato politico!

Ciò premesso, noi non possiamo evidentemente che concordare con l'affermazione con la quale il relatore per la maggioranza conclude la sua relazione, e cioè che il testo approvato dalla Commissione con il voto dei socialisti, pur contenendo emendamenti migliorativi del testo governativo, ha contenuto tali emendamenti su problemi di carattere tecnico, anche se tutt'altro che irrilevanti.

È esattamente quello che abbiamo detto noi! Gli emendamenti non hanno, nella sostanza, modificato il disegno di legge governativo che nel corso della discussione generale in Commissione aveva sollevato l'opposizione anche dei colleghi socialisti.

Tuttavia la relazione Rampa e gli emendamenti Rosati-Codignola, come ho cercato di dire prima, sembrano avvenimenti già lontani di fronte allo sviluppo che ha preso l'intero problema nel corso di questo dibattito. Ho parlato prima di « scavalco a destra », e questa è la realtà. Vi è all'interno della democrazia cristiana una spinta a peggiorare lo stesso testo della legge e a violare l'accordo con i socialisti. Sarebbe, però, un errore dissociare questa spinta a destra di tutte le soluzioni concordate dal modo in cui la maggioranza è giunta a questo compromesso in Commissione. Si tratta di due profili del medesimo problema. Non solo, ma la stessa presentazione di questo compromesso come di una « vittoria », sia pure condizionata all'attuale rapporto di forze, fa il gioco di quanti vogliono seppellire lo stesso compromesso per accentuare, con più chiarezza e maggiore omogeneità, il carattere moderato e conservatore del disegno di legge. Il dibattito in quest'aula nelle giornate di dicembre è stato una conferma, qualora fosse stata necessaria, di questa verità.

E veniamo a parlare ora di un primo gruppo di problemi, essenziali per configurare il carattere del disegno di legge in esame.

Una esauriente valutazione politica, specialmente in ordine ai problemi della scuola (ma non soltanto a questi) non può mai pre-

scindere dalla considerazione del provvedimento legislativo sotto il profilo sia del suo contenuto sia delle sue finalità. Mi sembra che si tratti di una considerazione di fondo, che ormai riscuote sempre più larghi consensi. Ancora recentemente l'onorevole La Malfa scriveva, in ordine ai problemi della programmazione, che « se questa dovesse fallire sul terreno del contenuto e degli strumenti, cioè sul terreno di un'articolazione democratica di carattere istituzionale, essa rischierebbe di diventare una scatola vuota ». Si è insomma sempre più chiaramente compreso che il problema non è tanto quello di fare o non fare la programmazione quanto quello dei contenuti e delle finalità che ad essa si vogliono affidare.

In materia di scuola statale per l'infanzia sono possibili larghe convergenze anche da diversi settori della Camera.

D'altronde per noi comunisti una scuola statale per l'infanzia già esiste, sul piano almeno della realtà politica, ed è, secondo noi, quella che fa capo ai comuni e agli altri enti locali, che noi consideriamo articolazioni dello Stato, alla stregua dell'articolo 114 della Costituzione: « La Repubblica si riparte in regioni, province e comuni ». Noi concepiamo perciò la scuola statale per l'infanzia non tanto come una novità quanto piuttosto come un rinnovato impegno dello Stato, anche a livello nazionale, a ulteriore svolgimento di quanto oggi realizza a livello regionale, comunale e provinciale, in direzione dell'educazione e dell'istruzione dell'infanzia tra i tre e i cinque anni. Ciò proprio in relazione alle trasformazioni in atto nella nostra società e ai numerosi riconoscimenti che ne derivano per quel prezioso e unico patrimonio umano che è l'infanzia tra i tre e i sei anni. Ecco, onorevole Lucifredi, il senso di quella « liberazione del bambino » sulla quale ella ha fatto dell'ironia a buon mercato. Liberazione dai mali che angustiano l'uomo moderno e che operano la loro prima e incancellabile sedimentazione nel bambino nell'età dai tre a sei anni; liberazione, anche, da quei condizionamenti socio-economici e culturali che incidono così profondamente e permanentemente sull'infanzia dai tre ai sei anni in ordine alla formazione dell'intelligenza, del carattere, della personalità.

Proprio perché noi comunisti ci muoviamo su questo terreno — comune, d'altronde, a tutta la tradizione democratica italiana, alla quale anche i compagni socialisti, e personalmente l'amico onorevole Codignola, hanno dato un grande contributo di elaborazione e

di lotta comune — proprio per questo il problema della scuola statale per l'infanzia si affronta oggi sul terreno dei contenuti, degli indirizzi, delle finalità e degli strumenti.

Così anche in quest'aula nelle scorse settimane si è discusso a lungo e profondamente sulla funzione e la collocazione che deve avere la scuola per l'infanzia. Si è parlato di assistenza e di educazione, di autonomia della scuola o di sua integrazione nei compiti della famiglia, di grado preparatoria all'istruzione successiva o di ordinamento *sui generis*, di scuola materna o di scuola per l'infanzia, di scuola o di non scuola, di scuola pubblica o di scuola privata. Gli onorevoli Levi Arian, Balconi, Illuminati del mio gruppo hanno ampiamente illustrato in quest'aula le nostre posizioni, sicché è superfluo insistervi ulteriormente.

Si è discusso, anche, degli articoli della Costituzione dai quali dovrebbe farsi discendere la nuova scuola statale per l'infanzia. L'onorevole Lucifredi ha voluto impartirci i lumi della sua dottrina giuridica affermando che l'articolo 33 della Costituzione non può costituire la base della scuola per l'infanzia, che dovrebbe trovare invece il suo fondamento nell'articolo 31 della Costituzione. Noi siamo grati all'onorevole Lucifredi della sua lezione di diritto, ma dobbiamo informarlo, se lo consente, che l'intera Commissione pubblica istruzione aveva centrato il problema sin dall'inizio dei suoi lavori. Dove invece siamo meno grati all'onorevole Lucifredi è aperto è il dissenso, è in ordine all'interpretazione che egli ha dato dell'articolo 33 della Costituzione, non dell'articolo 34 come ha detto erroneamente l'onorevole Lucifredi.

L'articolo 33 della Costituzione non si riferisce affatto a particolari ordini di scuole. Esso al secondo comma recita testualmente: « La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi ». Dunque si riferisce a tutte le scuole di ogni ordine e grado compresa la scuola per l'infanzia.

Il problema, piuttosto, è quello di precisare se la scuola per l'infanzia è scuola o non è scuola. È infatti troppo evidente che il riferimento che i colleghi della democrazia cristiana fanno all'articolo 31 della Costituzione, che tratta, come è noto, della famiglia e degli istituti atti a proteggerla, costituisce un residuo tenace, duro a morire, che configura la scuola per l'infanzia come un'istituzione prevalentemente assistenziale. Si tende cioè a giustificare, anche sul terreno costituzionale, il distacco di questa scuola dal contesto del-

l'organizzazione scolastica ed il suo inserimento in quella serie di attività assistenziali che si presume possa espletare un complesso di servizi sociali. E tutti noi sappiamo, onorevoli colleghi, che si tratta di una sfera di attività varie, basata su incredibili carenze legislative, dominata dalla confusione tra l'iniziativa privata e l'iniziativa pubblica e dalla considerazione prevalente che l'intervento dell'amministrazione pubblica deve essere marginale e integrativo dell'iniziativa privata, anche quando, invece, determinante è il contributo dello Stato e degli enti locali.

È sotto questo profilo che perfino il problema del nome acquista un significato non di mera disposizione terminologica. Si è discusso qui, e prima di qui anche in Commissione, se sia giusto chiamare questa nuova scuola, « scuola materna » o « scuola per l'infanzia ».

Ripeto che non credo affatto che si tratti di problemi puramente terminologici, o di un eccessivo amore per la discussione o per il dettaglio che animerebbe il nostro gruppo; e non si tratta nemmeno di tornare ad una terminologia che i cattolici hanno condiviso, se riconoscono ancora Aperti un cattolico e non si sono convertiti alle tesi dei suoi più fieri nemici.

Ma dietro ogni parola vi è una storia, vi sono contenuti e finalità. Quando noi ci opponiamo alla definizione della scuola per l'infanzia come scuola materna, non lo facciamo per correre dietro alle farfalle; anzi, direi che potremmo anche accettare questo termine, purché guardiamo alla sostanza delle cose e non alle parole. La storia della lingua ci insegna che anche le parole mutano i loro contenuti con l'andar del tempo. Non è questo dunque il problema.

Noi ci opponiamo al termine « scuola materna » perché tutti gli oratori della democrazia cristiana, gli amici e i compagni socialisti, ci hanno confermato che dietro il nome resta intatta la loro concezione della scuola infantile, che è stata trasfusa nel disegno di legge che stiamo esaminando. Così l'onorevole De Zan, nel dichiararsi oppositore tenace (sono sue parole) della definizione « scuola per l'infanzia » ha affermato che la scuola deve essere il prolungamento dell'educazione della famiglia. Ecco un primo nodo che dobbiamo sciogliere. L'onorevole Lucifredi parlando della formazione dell'insegnante e della libertà di insegnamento, ha posto limiti e coartazioni che sono indici di una tendenza al monolitismo educativo e quindi allo Stato onnipotente ed educatore,

anche se concepito, dall'onorevole Lucifredi, come strumento di una ideologia confessionale.

Mi corre l'obbligo, come uomo di scuola prima che come parlamentare, di respingere l'accusa dell'onorevole Lucifredi in ordine a quelle che egli chiama « licenze » di alcuni insegnanti che abuserebbero della libertà di insegnamento, e al suo invito alle autorità governative a intervenire nei loro confronti.

Dobbiamo stare attenti a non soffocare la libertà: sarebbe un danno per la scuola, per la cultura, per l'intero paese, un danno che è perfino difficile calcolare nelle sue conseguenze vicine e lontane.

La scuola per l'infanzia non può essere, per sua natura, né sostitutiva né integrativa della famiglia. Il problema è posto male, volutamente. L'esperienza familiare — ha detto bene la onorevole Balconi — è un'esperienza valida, che nessun altro può sostituire né integrare; ed è valida in tutti i paesi, e ciò senza feticismo alcuno. Ma, a sua volta, l'esperienza della scuola per l'infanzia ha una sua autonomia, un suo valore che non le può derivare dalla famiglia, ma che essa trova in se stessa.

Dicono alcuni che è necessaria un'interazione. Ma certo: chi mai lo ha negato? Anzi, è proprio il nostro progetto di legge, e non quello della maggioranza, che, cogliendo questa esigenza dell'interazione, propone, per esempio, la rappresentanza delle famiglie nel consiglio della scuola, che però non può essere considerato unilateralmente, ma nel contesto delle altre componenti della comunità. Infatti il problema è più vasto e non può essere chiuso negli schematici limiti dei rapporti famiglia-scuola. Vi è certamente un problema di interazione fra scuola e famiglia (la prima deve dare molto alla seconda e contribuire al costituirsi di nuovi modelli socio-culturali nella famiglia), ma vi è anche connesso un problema di interazione fra la scuola e gli altri ordinamenti della comunità, a cominciare dal comune.

La scuola si pone così come uno strumento di mediazione tra la società e la famiglia: niente delega della famiglia alla scuola, ma niente interazione della scuola nella famiglia o nella società. Una tale interazione significherebbe subordinazione della scuola o alla famiglia o alla società. Nell'uno e nell'altro caso si negherebbe il valore autonomo della scuola anche sul terreno educativo, con grave danno per la comunità e soprattutto per l'infanzia. D'altronde è proprio partendo da

questa concezione della scuola per l'infanzia come integrativa della famiglia che discende la ripulsa ad accettarla e a riconoscerla come vera scuola. Anzi si esprimono dubbi sulla giustezza del termine scuola, si ha paura di usare questa parola per la carica che vi è insita, pur dopo averla temperata con l'aggettivo « materna » e dopo averla svuotata di contenuti scolastici.

Lo stesso relatore per la maggioranza, onorevole Rampa, afferma che una definizione più pertinente sarebbe quella di istituzione educativa o sociale. Ma egli parte da un concetto di scuola e di istruzione che avrebbe bisogno di essere approfondito per liberarlo da residui di tipo illuministico. La maggioranza ci offre un tipo di scuola materna nella quale si mette in discussione la stessa definizione; una scuola materna che si rifiuta di ancorare all'articolo 33 della Costituzione preferendo ricollegarla invece all'articolo 31; una scuola non autonoma nella quale i contenuti educativi sono limitati e gravemente condizionati dagli espliciti riferimenti a contenuti assistenziali e a compiti integrativi della famiglia. Con ciò mi sembra sufficientemente illustrato anche il motivo della nostra opposizione a questo tipo di istituzione e all'uso dello stesso termine di scuola materna.

Giunti a questo punto è necessario affrontare un secondo gruppo di questioni che ci portano al centro del dibattito. La democrazia cristiana ha preteso di presentarsi in questa circostanza, come in altre, a guisa di scudo della libertà contro il preteso statalismo dei comunisti che avrebbero trovato occasione di manifestare tale loro idolatria anche questa volta, sia nel progetto di legge sulla scuola per l'infanzia sia nel corso del dibattito in Commissione e in aula.

L'arma ideologica della democrazia cristiana in questa battaglia e la pretesa alternativa « liberale » che essa presenta al nostro sedicente statalismo, è la teoria del pluralismo il quale è soltanto una componente sociologica che i cattolici hanno preso a prestito dal liberalismo e che costituisce per loro uno strumento di lotta. (*Commenti al centro*).

Ma il pluralismo presenta molti significati e la sua assimilazione nella concezione cattolica della vita, che è sostanzialmente una concezione unitaria, è problema molto complesso. La teoria del pluralismo nasce infatti nel contesto di una determinata situazione storica; è il prodotto della società borghese e costituisce appunto la traduzione, in termini ideologici, dell'economia capitalistica nella sua fase di libera concorrenza...

GREGGI. Soppressa soltanto nella società socialista.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Non è esatto e glielo dimostrerò; nasce, dicevo, dalla pluralità delle imprese e sul presupposto ideologico della bontà naturale del mondo, il migliore dei mondi possibili, risultante dal libero scontro senza interventi dello Stato i quali non potrebbero che distorcere la realtà dal suo corso naturale con risultati soltanto dannosi. Come tale, il pluralismo coincide con la teoria borghese della libertà, intesa appunto come limite che è garantito dalla pluralità.

Quando l'onorevole Bertè torna su tali concetti, come ha fatto in questi giorni in Commissione, in occasione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, egli rimane, senza accorgersene, legato a questo concetto di pluralità e di libertà; e, quel che è più grave, rimane ancorato a quel periodo storico che oggi non è più. Non è possibile sviluppare fino in fondo questo tema così importante; mi limiterò pertanto ad alcuni accenni. Prima di tutto, una tale concezione della libertà, come limite, elude il grosso problema del contenuto della libertà e della coscienza della libertà. Una tale libertà, intesa come limite, si riduce ad un fatto meccanico ed esteriore di equilibrio, di compensazione, che può avere un significato sul tronco di una teoria meccanicistica e nella fase di concorrenza nella storia del capitalismo, ma che non ha senso alcuno in bocca ai cattolici e non garantisce affatto la libertà nell'attuale fase di sviluppo della società capitalistica dominata dalla concentrazione monopolistica.

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. I cattolici hanno fatto anche la Costituzione.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Dobbiamo saper leggere la Costituzione!

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Questo è il punto.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Evidentemente la Costituzione non poteva fare disquisizioni sul significato del pluralismo.

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Resta il fatto che la Costituzione lo sancisce.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Sì, ma non nei termini che intendete voi. Voi intendete lo Stato come strumento della pluralità privata. Questa è la concezione del privatismo borghese.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

In secondo luogo, come ho già detto, il pluralismo non è affatto un termine univoco. Vi può essere, ad esempio, un pluralismo di iniziative private che condizionano e limitano fino ad escludere l'iniziativa pubblica. Vi può essere al contrario, un pluralismo che è di natura pubblica senza essere affatto statalismo. E anche questo è pluralismo, ma fondato su un tessuto unitario.

Anche noi, colleghi della democrazia cristiana, siamo contrari allo Stato feticcio, allo Stato onnipotente, nuovo mostro hobbesiano; ma siamo contrari perché miriamo al suo superamento in una società democratica, autogovernata, mentre voi siete contrari ad esso perché mirate ad un'altra realtà nella quale riponete l'organizzazione della società. Il vostro antistatalismo ha un fine strumentale e non mira ad assicurare al popolo l'insieme di tutti i poteri.

Ma c'è di più. Proprio perché la teoria pluralistica è nata in una fase storica di sviluppo del capitalismo dominato dalla libera concorrenza, oggi non serve nemmeno a garantire la libertà, anche svuotata di contenuti, anche intesa come limite.

VALITUTTI. Ma ha detto che anche i comunisti sono pluralisti pubblici.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Parlo del pluralismo privato, onorevole Valitutti. Approfondisca il concetto e vedrà che è cosa del tutto diversa. Oggi siamo in una fase storica dominata, nel mondo capitalistico, dalla concentrazione monopolistica in tutti i settori, anche in quelli della scuola e della ricerca scientifica. Ed è qui che si manifesta la debolezza intrinseca della teoria pluralistica come scudo della libertà. Anche nella fase di libera concorrenza, quella che voi chiamate libertà non è stata altro che privilegio. Cioè, ogni centro di questa pluralità ha sempre negato all'interno la libertà ai suoi membri; ora la spinta verso la concentrazione, che caratterizza in questa fase di sviluppo del sistema capitalistico la pluralità che voi elevate a feticcio e a garanzia di libertà, si traduce sotto i vostri occhi in un restringimento pauroso della sfera della libertà; tutto questo si aggiunge alla spinta, oggi così vivace e non frenata dal centro-sinistra, ma anzi da questo alimentata, verso lo svilimento degli istituti democratici e il qualunquismo. Le varie forme di regime autoritario crescono proprio su questo terreno del pluralismo privato che nega la libertà all'interno del gruppo e che poi estende progressivamente, attraverso il processo di concentrazione, questa negazione

della libertà a tutta la società, a mano a mano che integra le altre pluralità nel proprio centro e le annulla. È questo, onorevoli colleghi, il processo oggi in atto nelle società avanzate di tipo capitalistico. La fusione della Montecatini e della Edison... (*Interruzione del deputato Dall'Armellina*). Mi aspettavo la sua interruzione, onorevole Dall'Armellina. È logico che le dispiaccia.

VALITUTTI. Credo che non c'entri.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. C'entra. (*Commenti al centro*).

La fusione della Montecatini e della Edison, la ventilata fusione della Pirelli e della Fiat, il crescente controllo del capitale americano sulla nostra economia traducono queste prospettive sotto il profilo della libertà e della democrazia anche nel nostro paese. E dobbiamo esserne consapevoli perché la scuola oggi tende a essere integrata nel sistema economico.

GREGGI. Noi vogliamo conservare libera la scuola.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Me ne accorgo: con la scuola privata non fate una scuola libera. La fate libera da tutti fuorché dalle famiglie, da se stessa e dalla cittadinanza. (*Commenti*).

Voi ridete, ma non è ridendo che risolverete problemi seri come quelli che stiamo trattando. Dobbiamo essere tutti consapevoli che la società oggi viene aggredita da questo processo, integrata, subordinata e disumanizzata. E questo vale anche per la scuola, onorevoli colleghi.

Noi comunisti siamo per un pluralismo democratico, che non è statalismo, onorevole Lucifredi, ma democrazia; siamo cioè per la pluralità delle istituzioni pubbliche, ognuna strutturata democraticamente e quindi fatta scuola di democrazia oltre che centro di potere e di libertà nel suo stesso interno.

GREGGI. È lo schema russo?

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. È lo schema italiano, onorevole collega. Si aggiorni, ella è rimasto indietro di venti anni. Potrei rinfacciarvi, colleghi della democrazia cristiana, che il vostro è uno schema di altri tempi. Non lo faccio, perché mi aggiorni sulla storia del movimento cattolico contemporaneo e conosco quali inquietudini e travagli lo attraversano. (*Commenti al centro*). L'onorevole Greggi invece non è aggiornato affatto sulla storia del movimento operaio ita-

liano e sui risultati in ordine alla elaborazione di una via italiana al socialismo. Egli parla un linguaggio di venti o trent'anni fa.

GREGGI. Ho fatto semplicemente una domanda.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Alla quale ho già risposto.

Lo Stato deve essere soltanto la componente unitaria di questa strutturazione democratica e fondarsi su di essa. La contraddizione sta proprio in voi, colleghi della democrazia cristiana; mentre affermate di voler difendere col pluralismo scolastico la libertà che, secondo gli onorevoli De Zan, Lucifredi ed altri, sarebbe minacciata dai comunisti che vorrebbero uno Stato onnipotente ed educatore, arrivate a conclusioni opposte e contraddittorie rispetto a quelle di partenza; arrivate cioè a proporre, con questo disegno di legge, una scuola statale strutturata secondo un modello gerarchico accentratore ed autoritario. Anche se oggi dite di essere d'accordo sulla necessità di dare alla scuola una strutturazione democratica, avete respinto però in Commissione tutti gli emendamenti comunisti che miravano a rompere questa concezione autoritaria e gerarchica di tipo napoleonico. Anzi, da venti anni, con la vostra maggioranza, conservate e imponete questo modello autoritario della scuola italiana e oggi che si presenta l'occasione di aprire uno spiraglio in questa fortezza, estendete invece lo stesso modello alla nuova scuola statale per l'infanzia.

Ecco la dimostrazione del vostro scarso approfondimento del concetto di libertà; ecco la conseguenza del credere che la libertà sia tutelata *sic et simpliciter* nel pluralismo. E voi andate avanti su questa strada sbagliata, proponendo che anche i programmi e gli orientamenti educativi non siano affidati alla determinazione del Parlamento o ad un libero dibattito negli organismi comunali e provinciali. Questa, sì, è la conferma dello Stato onnipotente. Questa, sì, è educazione statale. E l'onorevole Lucifredi, che pur ci accusa di statalismo, vi si trova perfettamente a proprio agio e può in questo clima rincarare la dose chiedendo provvedimenti contro quegli insegnanti che non sono in linea con la politica del Governo. Dove si può trovare autoritarismo più avanzato e più spinto di questo?

Ecco dove approdano il vostro pluralismo e la vostra concezione della libertà. (*Interruzione del deputato Greggi*).

Eppure, sottoponendo tutta la questione ad un esame più approfondito, dobbiamo riconoscere che la contraddizione sta soltanto nella vostra affermazione di volere la libertà. In fondo, vi è una logica in tutto il vostro ragionamento. Negate la libertà nella scuola statale, perché la negazione della libertà è già implicita proprio nella vostra teoria del pluralismo. Anche la negazione della libertà dell'insegnamento non è un fatto anacronistico: essa è la traduzione di questa assenza di libertà nei centri che compongono la pluralità, è la traduzione della mortificazione dell'iniziativa pubblica che sola, se strutturata democraticamente, può mettere tutte le forze in movimento nell'interesse del popolo, il quale deve essere non soltanto il beneficiario, ma anche l'autore del proprio destino. Questo vale anche per la scuola.

Nella scuola per l'infanzia, poi, il pluralismo scolastico viene invocato dalla democrazia cristiana con un fine preciso che noi abbiamo indicato come comune al pluralismo in tutti i settori. Viene invocato con la precisa finalità (e ce lo hanno detto chiaramente molti vostri oratori) di estendere la presa della scuola confessionale per l'infanzia e di limitare l'iniziativa dello Stato.

Anche qui il pluralismo diviene strumento per negare... il pluralismo. E che questo sia vero lo conferma tutto il dibattito svolto prima in Commissione e poi in aula intorno al disegno di legge. È sembrato ad un certo punto che qui non fosse in discussione l'istituzione della scuola statale per l'infanzia, ma piuttosto il modo come finanziare e potenziare l'iniziativa privata nel settore della scuola per l'infanzia. Questo tema si è fatto addirittura prevalente a mano a mano che il dibattito proseguiva.

Sono state illustrate le condizioni di disagio nelle quali verserebbero le scuole private; è stato sottolineato più volte e con insistenza che l'intervento dello Stato deve avere carattere soltanto integrativo. L'onorevole De Zan ha sentito il bisogno, per esempio, di precisare che lo Stato deve aiutare le scuole private affinché queste possano funzionare: lo Stato deve intervenire soltanto là dove siano riscontrabili manchevolezze, naturalmente dopo aver fatto il possibile per superarle attraverso l'iniziativa privata. L'onorevole Lucifredi, a sua volta, ci ha illustrato una divertente teoria. Dopo aver fatto ascendere l'onere finanziario per l'istituzione della scuola statale per l'infanzia a 600 miliardi, ha chiesto al Parlamento di investire diversamente questa somma, o meglio di dar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

ne una parte anche minore ai privati per fare loro le scuole per l'infanzia, come se non fossero sufficienti le centinaia di miliardi che in tutti i settori, e non soltanto in quello della scuola, lo Stato e gli enti locali versano ai privati e che risultano male spesi, alimentando essi la corruzione, il clientelismo ed il disservizio.

Non è mancata in quest'aula anche la rappresentazione del vecchio tema del diritto delle famiglie alla libera scelta della scuola. Affermiamo subito che la stragrande maggioranza delle famiglie italiane sceglie, a parità di condizioni, la scuola pubblica e non quella privata ed a tale proposito potremmo fare infiniti esempi che ci provengono dalla nostra esperienza di uomini della scuola.

BERTÈ. Tutto questo avviene perché non esiste parità di condizione.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Anche quando esistono parità di condizioni, le famiglie quasi all'unanimità scelgono la scuola pubblica. E scelgono la scuola pubblica per la maggiore serietà che essa offre; la scelgono perché, essendo pubblica, è capace di esercitare una funzione educativa al di là delle divisioni di classe, di censo, perché è capace soprattutto, nel rispetto di tutti, di determinare quel confronto e quella circolazione di idee senza i quali non vi è scuola perché non vi è cultura.

La scuola pubblica ha una sola piattaforma ideologica: quella della Costituzione, che è il patto del popolo italiano. Entro questa cornice, essa è libera e proprio nella libertà raggiunge i suoi fini educativi e di istruzione. La scuola non pubblica risponde invece a ideologie diverse, siano esse religiose, politiche o filosofiche. (*Commenti*).

ROMANATO. La scuola è tutta pubblica.

DE ZAN. Non si può negare che la scuola non di Stato eserciti una funzione pubblica.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Ho inteso riferirmi alla scuola privata, onorevole De Zan; non ho sollevato il problema se essa eserciti o meno una funzione pubblica. Del resto ella ha compreso perfettamente quel che ho detto e con la sua interruzione mira soltanto a confondere tutte le scuole in un unico insieme.

Dicevo che la scuola pubblica ha una sola piattaforma ideologica: la Costituzione.

FABBRI FRANCESCO. Cosa deve intendersi con questa espressione?

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Lo chiedo all'onorevole ministro che l'ha usata nella Commissione della pubblica istruzione il 7 gennaio in occasione della illustrazione dei provvedimenti di finanziamento della scuola.

La scuola gestita da privati si informa a ideologie diverse siano esse religiose, politiche o filosofiche, e perciò è parziale e limitata. Una scuola pubblica democratica esercita una funzione di costruzione di una società democratica unitaria nella libertà e senza divisioni di classe, di censo, di ideologie; una scuola privata divide spesso secondo le classi, sempre secondo le ideologie perché ciò è nella sua natura. L'onorevole Rampa prudentemente non aveva insistito su questo concetto della libertà di scelta delle famiglie.

Risponderò adesso all'interruzione dell'onorevole Bertè. Come conciliare il diritto delle famiglie ad una libera scelta con il carattere puramente integrativo, sussidiario, che la scuola statale per l'infanzia dovrebbe avere? Se le famiglie hanno un diritto alla libera scelta della scuola e lo Stato, come dite voi, democratici cristiani, dovrebbe garantire questo diritto, non dovrebbe essere posto limite alcuno alla istituzione di scuole statali per l'infanzia proprio per rendere operante questo diritto di scelta delle famiglie. Accanto ad ogni scuola privata per l'infanzia bisognerebbe creare una scuola pubblica. Questa dovrebbe essere la parola d'ordine dei cattolici!

FABBRI FRANCESCO. Quindi insieme con la scuola statale dobbiamo finanziare anche quella privata.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. L'argomento del diritto delle famiglie alla scelta della scuola è un argomento vostro, io vi ho dimostrato che anche questo argomento lo utilizzate strumentalmente.

Anche qui il problema è più complesso. In fondo questa teoria della libera scelta della scuola senza che sia posto il problema di una scuola pubblica è un residuo del tempo in cui i cattolici ritenevano che l'istruzione non fosse, almeno naturalmente, un compito dello Stato.

Qui si tocca il fondo del problema della finalità del disegno di legge governativo. Non credo di dire una eresia — l'hanno confermato i colleghi socialisti — affermando che la democrazia cristiana ha accettato la scuola statale per l'infanzia; non l'ha promossa, ma l'ha accettata come moneta di scambio. Eccoli dunque davanti ad un grosso problema: qual

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

è il prezzo che la democrazia cristiana chiede per la scuola statale per l'infanzia? Il Parlamento ha diritto di saperlo prima di votare questo disegno di legge.

L'onorevole Lucifredi nel corso del dibattito dello scorso dicembre ha fatto una grave dichiarazione allorché ha affermato che esiste un accordo tra la democrazia cristiana ed il partito socialista in base al quale si dovrebbe mantenere ferma la percentuale dei finanziamenti da iscriversi in bilancio rispettivamente per la scuola statale e quella non statale per l'infanzia e che questa percentuale è quella indicata dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e, ripeto, dal piano quinquennale della scuola.

È noto che la percentuale dei finanziamenti attribuiti dalla legge n. 1073 alla scuola per l'infanzia ed a quella non statale è in un rapporto di 1 a 2. A questi finanziamenti a favore delle scuole non statali sono da aggiungere quelli sul bilancio del Ministero dell'interno e della Cassa per il mezzogiorno, la quale ultima, al 30 giugno 1964, aveva assegnato contributi per 8.400 milioni per la costruzione di scuole per l'infanzia gestite da religiosi (parrocchie, mense vescovili, congregazioni religiose, ecc.) e 8.400 milioni a favore degli enti cosiddetti civili (comuni, province, ecc.).

Oggi la domanda dell'onorevole Lucifredi se esista o meno questo accordo tra socialisti e democratici cristiani è certamente superata dall'approvazione che il Consiglio dei ministri ha fatto dei disegni di legge sul finanziamento della scuola, compresa quella per l'infanzia, e sull'edilizia scolastica. Esprimeremo il nostro giudizio soltanto quando saremo a conoscenza dei testi integrali dei due disegni di legge, ma le notizie comparse sulla stampa confermano i nostri timori e costituiscono un elemento d'appoggio del giudizio che noi comunisti abbiamo dato sul disegno di legge governativo in discussione. Il rilancio dell'impegno per la scuola del centro-sinistra si preannuncia infatti in tono moderato e conservatore. In primo luogo il provvedimento governativo riconferma l'assurda divisione fra scuola statale e non statale (quasi che le scuole comunali, provinciali e regionali non fossero statali anch'esse), invece di usare la divisione tra scuole pubbliche e private. In secondo luogo alle scuole statali, in un arco di tempo di 5 anni, il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri assegnerebbe poco più di 20 miliardi su un finanziamento complessivo di 63 miliardi e 365 milioni, mentre alle scuole per l'infan-

zia non statali rimarrebbero per lo stesso periodo di tempo circa 42 o 43 miliardi a disposizione.

È troppo chiaro per insistervi che la democrazia cristiana, se ha concesso l'istituzione della scuola statale per l'infanzia, non ha mancato di agire per imbrigliare completamente la crescita di questa scuola. Essa vuole finanziare l'iniziativa privata, cioè in gran parte quella confessionale, con uno scopo preciso: coprire il più rapidamente possibile tutta la superficie ancora libera da iniziative.

Ciò fatto, la scuola statale per l'infanzia rimarrà come un elemento marginale: rimarrà a ricordare, a quanti lo volessero ignorare o dimenticare, onorevoli colleghi, che anche una legge apparentemente rivolta a sviluppare l'iniziativa pubblica in generale e quella statale in particolare può tradursi nella negazione di queste sue affermate finalità o addirittura può tendere a finalità opposte.

Prima di avviarmi alle conclusioni, mi sia permesso di sottolineare, anche se brevemente, un problema intorno al quale la democrazia cristiana ha montato nelle ultime settimane una infondata quanto calunniosa campagna: intendo parlare del personale della scuola per l'infanzia e dei problemi ad esso connessi. Proprio in questi giorni, come ho già accennato, ho avuto occasione di ricevere alcuni telegrammi (pochi per la verità), che mi hanno informato della indignata protesta del personale delle scuole materne per pretese calunnie e offese nei confronti della categoria che sarebbero contenute nella relazione di minoranza.

Ora, non è mai stato costume dei comunisti offendere o calunniare nessuno, tanto meno i lavoratori che, in quanto tali, noi difendiamo sempre, ottemperando a quello che è il dovere di un partito di operai e di lavoratori come il partito comunista italiano. D'altronde la nostra posizione sul problema della sistemazione, dell'aggiornamento e del reclutamento del personale è estremamente chiara, ed è stata espressa anche nel progetto di legge presentato dal nostro gruppo, di cui è primo firmatario il compagno onorevole Picciotto. Non starò quindi a insistervi poiché quel progetto di legge è largamente conosciuto e apprezzato da gran parte del personale della scuola. I principi ivi esposti sono gli stessi che noi riteniamo validi anche nel settore della scuola per l'infanzia, per quanto qui, non essendovi ancora una scuola sta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

tale per l'infanzia, non si ponga un problema di sistemazione del personale statale di tale scuola.

Noi abbiamo sostenuto — e ripetiamo con forza — che la formazione del personale insegnante deve rispondere al significato culturale che noi vogliamo assegnato alla scuola, che deve essere prima di tutto scuola di educazione e di istruzione, anche quella per l'infanzia, nel senso più ampio della parola. Abbiamo anche denunciato, nella nostra relazione, l'assurdità dell'attuale ordinamento scolastico italiano nel quale anche la preparazione culturale e professionale del personale insegnante è strutturata e finalizzata rigidamente in funzione dei vari gradi e ordini della scuola, per cui, ad esempio, si richiede per il personale insegnante della scuola per l'infanzia, per il solo fatto che questa scuola si rivolge a bambini dai 3 ai 5-6 anni, il minimo di preparazione professionale e di formazione culturale. Cioè abbiamo affermato che per insegnare in una scuola per bambini dai tre ai sei anni non è affatto sufficiente l'istinto materno, né può bastare una preparazione di livello inferiore rispetto a quella richiesta per le scuole di altri ordini e gradi: insegnare in una scuola per l'infanzia richiede invece impegno, cultura e preparazione professionale. È forse questo giudizio una calunnia? Costituisce forse esso un'offesa per la categoria?

Aggiungo che noi non abbiamo neanche chiuso le porte di fronte a coloro che, non per propria colpa, hanno oggi una preparazione che noi riteniamo insufficiente proprio per la tutela della dignità dell'insegnante e per il bene della scuola. Abbiamo invece detto — perché questa linea noi seguiamo anche per gli insegnanti delle altre scuole — che per dieci anni la licenza dell'attuale scuola magistrale dovrà essere ritenuta valida e che si dovranno organizzare corsi di aggiornamento professionale.

Siamo andati, cioè, alla ricerca di una via media per tutelare ad un tempo le aspettative legittime di quanti avevano seguito un certo *curriculum* di studi e l'interesse di una scuola che nasce ora e che noi vogliamo nasca bene e nasca vitale. Anzi, proprio la nostra proposta di legge, richiedendo un maggiore impegno e una più consapevole preparazione professionale e culturale, prevede che il personale insegnante per la scuola per l'infanzia abbia la stessa retribuzione del personale insegnante della scuola elementare. E ciò contro l'originario disegno di legge governativo, che, come voi sapeate, stabiliva una retribuzione per le insegnanti della scuola per l'in-

fanzia pari a nove decimi della retribuzione di quelli delle scuole elementari.

Questa, onorevoli colleghi, non può essere qualificata un'offesa al personale della scuola se non da una propaganda in malafede, che è interessata a nascondere la verità.

Ma vi è di più: noi abbiamo proposto che sia diversa da quella che è oggi la collocazione nella scuola del personale insegnante. Oggi la scuola, autoritaria e gerarchizzata come è, mortifica l'insegnante, lo oggettiva, ne fa una cosa. Ben diverso, secondo una strutturazione democratica che noi auspichiamo, deve essere il rapporto fra la scuola e l'insegnante.

« Nella scuola — è scritto nella nostra relazione di minoranza — l'insegnante deve poter ritrovare se stesso come uomo della scuola, calato in una organizzazione culturale che non lo strumentalizza come merce-lavoro, alienandolo, ma che egli stesso orienta, profondendo il patrimonio della sua esperienza e traendone eccitanti stimoli culturali ».

Autogoverno, dunque, della scuola, di una scuola operante nella comunità con la partecipazione presente e viva degli enti locali. Ecco una impostazione nuova della democrazia della scuola che noi abbiamo proposto e che esalta, onorevoli colleghi, e non mortifica affatto e tanto meno offende il personale insegnante.

Su tutti questi problemi della scuola per l'infanzia, che sono problemi dei contenuti, dei programmi, della funzione della scuola, dell'autogoverno, della strutturazione democratica, del personale, della partecipazione degli enti locali, su tutti questi problemi — dicevo — noi presenteremo emendamenti con l'intento di contribuire al miglioramento del disegno di legge governativo che stiamo qui discutendo nella stesura concordata dalla maggioranza della Commissione pubblica istruzione.

A questo punto potrei anche concludere, ma sento che non assolverei completamente al mio compito se non respingessi, e con sdegno, l'accusa superficiale che ci è stata rivolta da un collega che preferisco non nominare. Secondo questo collega, i comunisti si sarebbero macchiati quasi di un crimine. Essi avrebbero strumentalizzato questo disegno di legge a fini di politica generale, insensibili — questi cattivi comunisti — al fatto che il giuoco politico si compirebbe qui ai danni di piccoli innocenti dai tre ai sei anni che hanno bisogno della scuola al di fuori di ogni giuoco politico comunista.

Alcune parti del discorso dell'onorevole Lucifredi hanno ripreso successivamente questi toni di falso e bolso sentimentalismo.

Ora, sfrondando questa affermazione di ciò che contiene di denigratorio (e, in questo caso sì, di veramente strumentale), esaminiamo la sostanza della questione. Noi comunisti stiamo conducendo — e non da oggi, ma da anni — nel Parlamento e nel paese una battaglia per la riforma democratica della scuola, a cominciare da quella per l'infanzia. Noi pensiamo anche che una riforma democratica della scuola non potrà essere un fatto isolato (mi dispiace non sia presente l'onorevole Fabbrì secondo il quale non sarebbe pertinente parlare in questa sede della Pirelli e della Edison), ma si dovrà inserire, per i rapporti che vi sono tra scuola e società, nel contesto della lotta per la riforma democratica della società italiana e dello Stato. Porre il problema della scuola per l'infanzia nel contesto della politica scolastica e questa politica, a sua volta, come momento importante della politica generale d'un governo e d'una classe dirigente, come noi abbiamo tentato di fare, non significa affatto strumentalizzare dei piccoli innocenti: significa unicamente e soltanto saper pensare, significa saldare la scuola per l'infanzia, come componente essenziale, alla costruzione d'una società democratica. Anzi, direi che l'andamento del dibattito in questa aula non ha permesso, per il clima nel quale è stato portato avanti e per i troppi sottintesi che vi sono ancora, un approfondimento di tutte quelle componenti che nella società, nella comunità, costituiscono il tessuto vivo nel quale vogliamo costruire la nuova scuola statale per l'infanzia; che deve essere una scuola democratica per l'infanzia, non — come lei, onorevole Lucifredi, ha creduto d'intendere — una scuola per l'infanzia democratica!

Anche noi comunisti siamo padri, e padri di piccoli innocenti. Ma abbiamo l'intelligenza per scorgere — perché le soffriamo tutti i giorni — le profonde lacerazioni della nostra società contemporanea e la spinta che è in atto verso una sua crescente alienazione, verso quella che chiamerei la disarticolazione dell'uomo e la sua reificazione, cioè la riduzione dell'uomo a cosa. Abbiamo viva, onorevoli colleghi, la conoscenza e la visione stessa davanti ai nostri occhi del dramma di milioni di uomini, di donne, di innocenti bambini che anche nel nostro paese e in un tempo non lontano (abbiamo celebrato proprio l'anno scorso il ventennale della Resistenza e della liberazione) hanno sofferto la guerra e con essa la fame, la miseria, le malattie, le lunghe ed estenuanti fughe. E coloro che hanno sofferto più di tutti, nel corpo e nell'animo, sono stati proprio i bambini che non avevano colpa

alcuna. Ma, onorevoli colleghi, siamo ugualmente animati dalla ferma e decisa volontà di fare tutto quello che è possibile perché questi drammi, questi crimini disumani non abbiano più a ripetersi.

E vedete, è qui forse la differenza tra noi comunisti ed alcuni di voi: noi vediamo nella costruzione di una scuola nuova, con contenuti e indirizzi moderni e democratici, a cominciare proprio dalla scuola per l'infanzia, un contributo e insieme un passaggio obbligato per la costruzione di una società nuova, di una società fatta a dimensioni umane, nella quale il bambino, che domani sarà uomo, possa vivere la sua vita nella pienezza della sua individualità e possa formarsi e affermarsi come persona libera in un paese libero e democratico, come persona pienamente capace, domani, di pensare e di intendere. Ecco, onorevole Lucifredi, la funzione liberatrice della scuola anche nei confronti dell'infanzia; che non si contrappone alla famiglia, perché anche la famiglia dovrà assolvere meglio nei confronti dei figli questa funzione liberatrice. Ed è qui che la scuola, anche quella per l'infanzia, potrà aiutare la famiglia.

Onorevoli colleghi, mi sento, ogni giorno di più, profondamente preoccupato per l'allargarsi nella società contemporanea e anche nel nostro paese di questa spinta disumana che è il risultato di determinate forze economiche, che tutto riducono a denaro, con incalcolabili guasti dei valori ideali della nostra società, e che mirano, proprio per poter prevalere e integrare nella loro concezione disumana della vita tutta l'umanità, a dividere, a frantumare, a disarticolare la coscienza dell'uomo; una spinta che mira a spoliticizzare tutto, cioè a far perdere il senso della finalità delle cose e degli avvenimenti e il loro significato, che va inteso invece nel contesto di una situazione globale. Ecco il pericolo del qualunquismo! Abbiamo una società nella quale, già oggi, vi sono uomini di scienza che, per l'educazione ricevuta anche nella scuola, per il condizionamento dell'ambiente nel quale vivono, hanno dissociato nella loro coscienza la loro personalità di scienziati dalla loro personalità di uomini e di esseri morali. Sono diventati macchine sapienti che scoprono ordigni di morte senza che la loro coscienza morale ne venga sostanzialmente turbata, salvo alcune clamorose eccezioni. E vi è tutto un sistema che questi ordigni costruisce per finalità di guadagno. Così ancora viviamo oggi in una società nella quale (lo abbiamo appreso nei giorni scorsi) si può, senza che la propria coscienza morale ne avverta l'orrore,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

mandare con le stesse navi aeroplani che poche ore dopo sconvolgeranno con le bombe al napalm intere città uccidendo uomini, donne e bambini, e mandare contemporaneamente innocenti regali natalizi per i bambini di quel medesimo paese.

Qui l'alienazione — permettemi di dirlo — raggiunge i limiti della follia.

Ed è proprio di fronte a questa società, di fronte a queste aberrazioni, di fronte a questa spinta alla disarticolazione e alla disumanizzazione dell'uomo che noi dobbiamo vedere se la scuola ha compiuto interamente il suo dovere, se questo dovere è stato compiuto dalla nostra classe dirigente, se noi stessi l'abbiamo compiuto e lo compiamo ogni giorno e fino in fondo.

Ecco perché non si tratta di strumentalizzare in chiave politica dei piccoli innocenti. Si tratta invece di liberarli, di salvarli dalla tragedia di oggi e di domani.

La scuola per l'infanzia che noi vogliamo deve essere una scuola di libertà e di esperienza al livello certamente dei piccoli dai 3 ai 16 anni; ma una scuola che abitui i bambini al rispetto reciproco, alla convivenza, che prepari le menti e i caratteri degli uomini di domani in un clima di libertà, senza sopraffazioni ideologiche di nessuna natura.

Il problema dei contenuti e degli indirizzi, il problema di offrire a tutte le famiglie una scuola pubblica e democratica è quindi un problema di fondo.

La scelta su questi problemi in ordine alla scuola dell'infanzia condiziona domani tutta la politica scolastica del Governo di centro-sinistra. L'abbiamo già detto. Questo è il primo disegno di legge che vuole essere di riforma. E questo è il banco di prova della volontà di rinnovamento democratico del centro-sinistra nei confronti dell'intero settore della scuola.

Ecco, onorevoli colleghi, la responsabilità che sta davanti a noi. Ecco perché stiamo portando avanti con tenacia questa battaglia. Ecco perché vi invitiamo, ancora una volta, a mettere da parte ogni preconcetto schema ideologico di parte e a saper vedere l'interesse unico e preminente del bambino e della scuola nel contesto delle trasformazioni della nostra società e della stessa famiglia, nel contesto del dramma dell'umanità di oggi.

Se riusciremo a fare questo, avremo vinto. E sarà vittoria non di una parte contro l'altra. Sarà una vittoria della scuola, della democrazia. Sarà una vittoria della cultura, una vittoria dell'uomo contro le forze che gli sono

estranee e che dobbiamo combattere come forze disumane. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampa, relatore per la maggioranza.

RAMPA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'ampio dibattito su un tema di tanta importanza è stato arricchito non soltanto dall'apporto e dal consenso dei colleghi della maggioranza, ma anche dagli interventi qualificati dell'opposizione. Mi riferisco anche al meditato intervento dell'onorevole Scionti, che, tuttavia — sia detto con chiarezza, senza voler offendere l'onorevole Scionti — ci trova in larghissima parte dissenzienti.

Non avrò modo, anche per ragioni di tempo, di rispondere a ciascuno dei colleghi intervenuti sui singoli problemi: di ciò mi devo con loro scusare. Desidero per altro ricordare, con riconoscenza, i nomi di tutti gli intervenuti nel dibattito: per la maggioranza i colleghi De Zan, Racchetti, Giuseppe Reale, Giannina Cattaneo Petrini, Dall'Armellina, Amalia Miotti Carli, Buzzi, Lucifredi, Gagliardi, Greggi e Codignola; per l'opposizione, Giomo, Giorgina Levi Arian, Marcella Balconi, Illuminati, Valitutti e Pasquale Franco. I primi hanno espresso il loro sostanziale consenso al disegno di legge e, anche quando hanno sollevato critiche ed osservazioni — che, a nostro avviso, sono espressione di una libertà interna che rivendichiamo — non hanno messo in dubbio l'esigenza di dare una risposta ai bisogni che le famiglie oggi propongono alla comunità in termini nuovi e pressanti, né l'opportunità di un intervento sociale dello Stato in questo campo. Essi hanno invece fatto interessanti osservazioni di merito, alcune delle quali mi permetterò di prendere particolarmente in considerazione, pur essendo tutte egualmente serie e degne, quindi, di esame.

La nostra è stata una scelta precisa ed aperta; una scelta contro un'alternativa che ci è stata opposta. Il gruppo comunista ha affermato, infatti, che al disegno di legge governativo si deve porre « un'alternativa senza compromessi ». Ebbene, il nostro disegno di legge, che non è certo il frutto di un ibrido compromesso, nega radicalmente una scelta alternativa che noi non accettiamo per motivi di principio, per la nostra ispirazione culturale e pedagogica, per considerazioni di carattere sociale, che non accettiamo perché essa non si colloca, neppure dal punto di vista

politico, nel quadro di una valutazione seria e responsabile qual è quella che partiti di governo devono avere sempre presente, se vogliono operare positivamente nel concreto della realtà del paese. Con questo non voglio assolutamente negare validità logica — direi eccessivamente logica — all'impostazione del gruppo comunista; ritengo però (se mi è permesso dirlo senza farne un auspicio...) che, se i colleghi comunisti fossero al governo, probabilmente avrebbero dovuto tenere conto di un'altra logica: quella che essi chiamano « delle cose », ossia della realtà e delle possibilità da commisurare senza massimalismi ai bisogni da soddisfare.

Questa nostra scelta non risponde ad alcuna strumentalizzazione; e respingiamo decisamente l'affermazione che essa risponda perfino ad una strumentalizzazione di carattere religioso, della quale pure siamo stati gratuitamente accusati, pur se ribadiamo che essa doveva tenere conto anche di quei valori religiosi che non sono avulsi dalla realtà della comunità italiana, ma sono essi stessi fondamentale elemento ispiratore e costitutivo della nostra tradizione, della nostra civiltà, della società attuale.

Riteniamo, ancora, che la nostra scelta non miri ad alcuna « frantumazione delle iniziative » educative per l'infanzia. Senza consentire — come vogliono i comunisti e non loro soltanto — che una giusta sintesi culturale ed educativa si realizzerebbe esclusivamente, in senso unitario, nella scuola dello Stato, riteniamo che la nostra scelta conforti, tuttavia, lo sforzo che anche lo Stato deve compiere per riuscire a dare con la propria iniziativa una risposta culturalmente e socialmente valida alle esigenze educative del bambino e, in relazione ad esse, della famiglia e della comunità, ma sempre nel quadro di quel pluralismo — tanto scientificamente bistrattato dal collega Scionti e dall'opposizione comunista — che noi riteniamo, al contrario, un elemento costitutivo e insieme una condizione irrinunciabile di un regime di reale libertà, non solo scolastica, ma anche — come vuole la Costituzione — educativa ed assistenziale.

Questa, pregiudizialmente ed in sintesi, la nostra ferma risposta alle più insistenti e generali accuse avanzate dai comunisti che, al contrario, hanno poi difeso, senza neppur l'ombra di un dubbio, la loro proposta di legge. Ad essa ripetiamo il nostro « no », confermandolo sulla scorta di alcune valutazioni che vale la pena di richiamare, anche se sono state abbondantemente sottovalutate nel dibattito

e, prima ancora, mi sia consentito, nella relazione della maggioranza.

Certo, quando parliamo di scuola materna non intendiamo fare, onorevole Scionti, del nominalismo. Siamo perfettamente d'accordo. Né con questa definizione vogliamo identificare, come si è affermato da alcune parti, un tipo di pedagogia per farla assurgere alla unica e sola pedagogia possibile per l'educazione del bambino. In un clima di libertà e di pluralismo scolastico, in un clima di riconosciuta libertà educativa e didattica, ma possiamo adagiarci su schemi esclusivistici, ma dobbiamo lasciare alla ricchezza della ricerca e dei confronti la possibilità di eventuali sintesi, di integrazioni, di scelte, magari diverse.

La scuola materna quindi, a nostro avviso, ha un significato che supera sia quello tradizionale, se legato in una certa misura, come qualcuno vorrebbe, ad una esclusiva corrente pedagogica, sia quello anacronisticamente assistenzialistico che non è certo nelle nostre intenzioni di avallare. Siamo invece convinti che si tratti di scuola materna, perché non possiamo concepire che a questa età (dai tre ai sei anni) il processo educativo possa prescindere non soltanto dall'ambiente naturale della famiglia, ma dal legame stretto, organico di interdipendenza che si crea in modo permanente fra la famiglia, quali che siano la sua struttura e condizione, ed il bambino. Certo, noi crediamo che vi sia un processo di interazione fra scuola e famiglia nell'educazione del bambino. Questo processo non è, però, onorevole Scionti, il processo di liberazione di cui avete parlato. Credo che non si possa considerare il bambino come un oggetto o, se preferite, un soggetto da poter educare, « liberandolo » da chissà quali conformismi, da chissà quali complessi di inferiorità, da chissà quali « scrupoli anche di ordine religioso », come voi dite. Noi lo concepiamo come una realtà unica, irripetibile, che certo risente dell'ambiente in cui vive, dell'ambiente familiare che lo educa e lo influenza e a volte lo condiziona, ma che tuttavia ha una sua ricchezza di valori che non disconosciamo ma affermiamo e rivendichiamo evidentemente anche nella loro dimensione spirituale e soprannaturale. Perciò non riduciamo il bambino ad un fatto psicologico né tanto meno ad una specie di delicata cavia per laboratori psicanalitici. Il bambino ha in sé valori personali e spirituali, che il processo educativo non può ignorare. Noi affermiamo quindi che se la scuola materna ha un significato e una funzione, questi si rea-

lizzano nel rispetto di « ciò che il bambino è », ma in stretta irrinunciabile connessione con il nucleo familiare.

Del resto, gli stessi colleghi della maggioranza che possono dissentire o non convenire su alcune di queste considerazioni, nelle quali noi profondamente crediamo, hanno riconosciuto nel corso del dibattito, come hanno fatto gli onorevoli Abate e Codignola, il valore fondamentale, in questo senso, della famiglia per una educazione globale del bambino. Certo, anche della famiglia moderna, con le sue trasformazioni, la sua problematica; con la sua stessa « crisi », che anche il relatore per la maggioranza non ha taciuto, ma anzi ha cercato di evidenziare obiettivamente.

Anche per questo non accettiamo, pur giungendo a conclusioni diverse da quelle, catastrofiche per la verità, dell'onorevole Illuminati, quella specie di spettrografia marxista della relazione della maggioranza che l'onorevole Scionti ha voluto fare, traendone poi conclusioni che molto spesso ignorano non solo le intenzioni del relatore, ma, credo, l'obiettiva realtà delle sue affermazioni. Se pure, ad esempio, abbiamo parlato con consapevolezza della crisi della famiglia, non possiamo accettare la tesi di quanti affermano che essa è insufficiente, perfino totalmente insufficiente, ad una funzione educativa positiva nei confronti del bambino. Ritengo invece che un'analisi più approfondita di quanto non si possa certo fare in quest'aula, della riconosciuta crisi strutturale e sociologica della famiglia, induca a rilevare non solo quelli che possono essere gli aspetti negativi di tale « crisi », ma (come ho cercato di fare) anche gli aspetti potenzialmente positivi: cioè, ad esempio, la disponibilità ad assumere nuovi compiti e nuove responsabilità sociali e civiche, che la famiglia riconosce come vitali e di cui investe la stessa comunità, ponendo anche alla realtà della scuola materna problemi diversi e più complessi di quelli di ieri. Non sarebbe più sufficiente, per esempio, rispondere al bisogno educativo in termini puramente assistenziali; bisogna che la scuola materna operi invece in termini prevalentemente educativi, per soddisfare adeguatamente le nuove esigenze, anche culturali, che la famiglia, pur in crisi di trasformazione, spesso positiva, propone.

Abbiamo anche voluto sottolineare che vi è una terza dimensione, di estremo interesse, del processo educativo: la famiglia e il bambino, la scuola materna e la comunità. Noi non crediamo di avere aggiunto niente di positivo alla nostra tradizionale concezione;

potremmo dire che anche in noi, attraverso la ricerca approfondita, attraverso i fatti nuovi che si verificano nella società, matura sempre più il senso della comunità — e non del collettivo! —; anche del suo valore educativo, oltre che sociale e politico. Ed è per questo che nella relazione, come nel dibattito, abbiamo cercato di delineare come un ponte ideale dalla famiglia alla comunità, attraverso la scuola materna, proprio perché crediamo profondamente nel significato educativo dell'integrazione che si crea tra famiglia e comunità in rapporto all'educazione del bambino.

Ma affermare la validità e la necessità di tale processo, fondato su detti elementi, è cosa ben diversa che accentuare il significato del terzo elemento, la comunità, fino a ridurre al minimo indispensabile, come si è fatto da taluno, il ruolo — che per noi è fondamentale — della famiglia.

In questo senso, dunque — sia pure detto in forma sintetica — crediamo di poter dire che la scuola è « materna »; senza con ciò rinunciare a niente, in termini di modernità, di sensibilità ai problemi nuovi, di aperte e coraggiose prospettive, a ciò che una educazione globale moderna ed adeguata del bambino, oggi, richiede non solo all'iniziativa dello Stato, ma a quella di tutta la scuola materna, compresa quindi quella non statale.

È dunque evidente che il processo di liberazione del bambino, sul quale i comunisti tanto hanno insistito, si pone per noi in termini diversi anche nel momento assistenziale. Ed è farci torto accusarci di considerare anche questo come un momento prevalente su quello educativo, quasi che fossimo ancora fermi a quelle concezioni assistenzialistiche della scuola materna che, se hanno avuto un significato, oggi sono, non soltanto culturalmente e pedagogicamente, ma anche socialmente superate.

Abbiamo scritto e ripetiamo che anche la dimensione assistenziale della scuola materna è per noi un momento importante del processo educativo, un momento in cui la comunità può proiettarsi nella scuola materna, in organico rapporto con la famiglia, per far sentire la propria sensibilità e la compartecipazione ai bisogni, anche visti in prospettiva, delle nuove generazioni. È un momento, in sostanza non riducibile all'appagamento di un semplice bisogno materiale, ma un momento dinamico del processo educativo, che interessa non soltanto il bambino in sé, ma impegna la scuola materna, la famiglia, la comunità.

In questo senso credo che abbia ragione il collega Buzzi quando definisce la scuola materna un istituto educativo-sociale più che un istituto educativo-assistenziale. Appare questa una definizione più pertinente, e non ho, certo, difficoltà ad accettarla, perché ritengo che essa possa significare più compiutamente quali sono la natura, le finalità, i contenuti, le prospettive di impegno che noi vogliamo attribuire alla scuola materna.

Siamo dunque ben lontani dalla concezione testé illustrata e sostenuta dall'onorevole Scionti. Per la verità, indipendentemente dalle ulteriori spiegazioni, la lettura di un suo interessante articolo ci aveva già edotti sulla posizione ideologica da cui partiva il gruppo comunista. Una posizione ideologica sintetizzata in due valutazioni inaccettabili dalla nostra posizione, accusata di sostenere una scuola retrograda e conservatrice per definizione; e quantomeno dettata, nonostante qualche spunto di modernità, da una tipica posizione conservatrice legata (come è stato oggi ripetuto, scomodando anche il discutibile fatto della concentrazione Edison-Montecatini) all'economia capitalistica in una sua particolare fase. Non solo, ma, come se l'accostamento non bastasse, la tesi veniva forzata fino a giungere al punto da affermare che gli « unici canali formativi del bambino, la famiglia e la chiesa », anch'essi espressione e strumento della società capitalistica, venivano confermati, in ultima analisi, dall'ispirazione e dalle prospettive aperte dal disegno di legge che stiamo per approvare.

Di ciò non ci scandalizziamo, né suscita in noi meraviglia il fatto che ci si attribuisca la tesi che famiglia e Chiesa siano come i preminenti canali formativi del bambino e della sua coscienza. Tuttavia non possiamo certamente accettare il nesso che si vuole stabilire fra questa posizione e il processo di trasformazione della società capitalistica. Veramente, non riusciamo a capire come mai la famiglia e la Chiesa possano essere canali formativi inseriti e strumentalizzati, secondo l'affermazione dell'onorevole Scionti, in tale processo. Forse, basterebbe ricordare la storia anche precapitalistica, se mi è consentito, per riconoscere che Chiesa e famiglia hanno pur sempre esercitato una funzione educativa e formativa...!

Ma da questa categorica affermazione — che dovrebbe svuotare di ogni moderna funzione e contenuto educativo quella che è stata chiamata una « mera espressione corposa », la scuola materna — il gruppo comunista giunge a conclusioni che si concretano non soltan-

to nel pensiero dell'onorevole Scionti, esposto con stretta logica e con vivacità, ma in tutta la proposta di legge Levi Arian: nella sua ispirazione e nelle sue finalità, chiaramente confermate dalle strutture dell'organizzazione che si pretenderebbe di dare alla nuova scuola materna. I colleghi comunisti non si sono del resto limitati ad illustrare aspetti, problemi e soluzioni avanzati dalla proposta citata, ma sono passati aggressivamente all'attacco delle concezioni e delle posizioni democratiche che ci sono care e che la maggioranza — e i cattolici, per alcune di esse, con specifico impegno — intende difendere ed affermare anche con questo provvedimento. Circa la proposta comunista, per non seguire tutta la strada che ha percorso l'onorevole Scionti, mi soffermerò su alcuni altri aspetti sottolineati particolarmente da vari colleghi. È stato affermato dall'onorevole Valitutti che la proposta di legge dei comunisti avrebbe il merito (o il demerito: non si è capito bene, data la coincidenza, parziale almeno, in questo caso, delle tesi dell'onorevole Valitutti con quelle del partito comunista e sia pure con motivazioni ed argomentazioni diverse) di un « geometrismo quasi perfetto ».

VALITUTTI. Eppure ella è stato un attento ascoltatore !

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Ho precisato: con motivazioni ed argomentazioni diverse, con motivazioni e con fini diversi. Poi cercherò di spiegarlo ancora meglio.

Più che di geometrismo, si dovrebbe parlare, per la verità, di uno schematismo e di un ideologismo che, sì, hanno impregnato tutta l'impostazione della proposta comunista, rendendola chiusa e sterile, anche se essa ci viene presentata, tra l'altro, sotto un preteso aspetto di modernità e di « innovazione », al punto che il disegno di legge del Governo è stato valutato, in contrapposizione, « vecchio di un secolo ».

Ritengo che, se approfondissimo veramente le varie tesi pedagogiche e psicologiche e le più recenti ma valide innovazioni in questo campo; le realizzazioni più moderne in Stati di varia esperienza politica; se confrontassimo la proposta di legge comunista con tali esperienze, non so quale si dimostrerebbe più vecchia nelle impostazioni pedagogiche; non so quale si dimostrerebbe più vecchia nelle impostazioni sociali; e non so, ancora, quale davvero sarebbe la proposta « vecchia di un secolo », visto che per difendere la vostra avete innalzato una specie di inno, antico e noto,

alla « scuola di Stato » anche per quanto riguarda la scuola materna.

Ritengo, comunque, che potrebbe essere estremamente interessante una più approfondita valutazione su questo piano, tenendo presente, ad esempio, che neppure negli Stati a reggimento comunista è sempre vero che sia lo Stato ad organizzare direttamente ed esclusivisticamente la scuola materna!

Non è vera, per esempio, neppure una seconda affermazione: che in questi paesi — oltre che in paesi a regime socialista-democratico del nord Europa, oltre che in paesi dell'occidente europeo — la scuola materna sia concepita come grado preparatorio alla scuola primaria. È vero, invece, quasi sempre il contrario. E mi è sembrato, onorevole Valitutti, di potere verificare che l'esperienza da lei citata per quanto riguarda la Francia è valida relativamente a un tipo di classe, ma non a tutta la scuola materna, così come si articola attualmente in Francia. È valida soprattutto per un tipo di classe che si realizza anche in altri paesi, dove l'obbligo scolastico non inizia a sei ma a sette anni; cioè dove, proprio in ordine allo sviluppo mentale e psicologico del bambino, si ha la possibilità e l'opportunità pedagogica e psicologica di inserire il momento dell'istruzione sul prevalente momento educativo che invece noi, attraverso questo disegno di legge (anche per il riferimento che facciamo all'età del bambino, delimitandola dai tre ai cinque anni), abbiamo cercato, con una sintesi opportuna, di salvaguardare come momento essenziale. (*Intervista del deputato Valitutti*).

Quindi, non vi sono soltanto motivi di principio, od impostazioni culturali, o scelte pedagogiche che ci confermano nel ritenere valide le linee direttrici su cui dovrebbe nascere la scuola materna statale, ma vi è anche una ricca e varia serie di esperienze che, confermando la nostra posizione, ci conforta a portarla avanti attraverso il disegno di legge in discussione, nella certezza che non siamo noi ad essere rimasti indietro.

Certo, ci rendiamo conto che le forze politiche che hanno concorso alla formulazione del testo del disegno di legge hanno dovuto superare lealmente punti di partenza difficili, perché diversi storicamente, culturalmente, ideologicamente nella loro origine e forse perfino in relazione a valutazioni politiche contingenti. Non per questo il risultato che abbiamo ottenuto in ordine almeno alla definizione della natura di questa scuola ci fa pentire di ciò che abbiamo fatto; ma ci fa dire al Parlamento ed al paese che crediamo di

aver dato una risposta moderna e pertinente al problema della educazione del bambino oggi, nella realtà sociale, culturale e civile dell'Italia.

Il problema sarà poi come realizzare; come essere sensibilmente e attivamente presenti perché la costruzione, adeguatamente creata nei principi, non venga meno nella realtà, non si corrompa, non degeneri. Ma sarà impegno morale, oltre che politico, del Parlamento e del Governo di vigilare, soprattutto in collaborazione con le famiglie e con la comunità, perché essa non si esaurisca in una istituzione scolasticizzata e burocratizzata, ma, ponendosi invece in positiva competizione con le altre analoghe istituzioni che l'Italia può vantare, mantenga ed anzi arricchisca le possibilità vitali con cui, nell'intenzione del Governo e del legislatore, viene creata.

Quindi: niente di vecchio, ma qualcosa di nuovo che vada ad aggiungersi al molto che l'iniziativa non statale ha già realizzato nel nostro paese sul piano della educazione del bambino, non già per punire, non già per annullare, né solo per concedere — secondo la vostra concezione, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra — una mera sopravvivenza alla realtà che positivamente esiste, ma per stimolare questa stessa realtà, in modo che per essa non si parli di progressiva liquidazione, ma di espansione, e di accrescimento della sua capacità di rispondere ai bisogni dell'infanzia.

Ecco perché, in questa concezione, noi vediamo il disegno di legge non come un elemento spurio che si inserisce in una realtà esistente, quasi a « contaminarla », ma come un elemento di organica integrazione. La scuola materna statale che andiamo a creare non nasce per opprimere ciò che esiste, ma per integrarlo, e per riuscire a realizzare di due realtà, entrambe rispondenti a generali e comuni bisogni secondo la propria specifica autonomia e funzione, una sintesi di impegni e di prospettive che contribuisca, nella libertà, nel pluralismo così realizzato, a garantire efficace ed esauriente risposta alle esigenze moderne dell'educazione dell'infanzia.

Perciò respingiamo, anche da questo punto di vista più contingente, oltre che per ragioni di principio, l'accusa di medioevalismo (a parte la necessaria discussione del vero significato di quel periodo storico!) mossa al pluralismo scolastico, che noi rivendichiamo; così come respingiamo la tesi che esso abbia un valore in ultima analisi squisitamente storicistico, o soltanto sociologico e perfino strumentale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

Noi rivendichiamo la fondatezza e l'insostituibilità del pluralismo scolastico; e, in questo caso, del pluralismo delle iniziative educative ed assistenziali, come rivendichiamo il pluralismo a ogni livello della vita, per ogni manifestazione della società civile, proprio perché crediamo che esso si identifichi con la democrazia e con la libertà e sia, in fondo, l'espressione più caratterizzante della nostra Costituzione, che in ogni suo articolo, appunto, sancisce l'organica correlazione fra persona, libertà e democrazia. Anche per questo difendiamo il pluralismo scolastico ed educativo, non già come un prodotto della società borghese, cui i cattolici sarebbero ancora arcaicamente legati, ma come una annotazione democratica, insostituibile ed irrinunciabile, che ci deriva non solo dalla Costituzione che vogliamo rispettare, ma anche dalla nostra esperienza democratica di movimento cattolico che niente ha da rinnegare e che, soprattutto, ha molto da farsi invidiare da altri movimenti ideologici, culturali e politici, spesso costretti ad ammantare di democraticismo ispirazioni, contenuti, programmi ed esperienze decisamente totalitari.

Non ci faccia quindi il torto, onorevole Scionti, dall'alto della preparazione culturale che tutti le riconosciamo e della sua dichiarata conoscenza della storia del movimento cattolico, non già di non rilevare le contraddizioni antiche e recenti che, come in ogni altro movimento, anche nel nostro esistono, ma di ridurre queste nostre rivendicazioni di principio e di libertà soltanto a fatti strumentali o a mezzucci, che ci servirebbero, come ha detto l'onorevole Valitutti, per « conservare il monopolio clericale della scuola » nel nostro paese o, come hanno detto altri, per interessi che in verità non sono compatibili con la nostra volontà politica, oltre che con la nostra impostazione ideale.

Credo che in questo quadro, dove vi è posto solo per le iniziative serie, responsabili, misurate (e controllate dallo Stato ove sia necessario); dove, al contrario, non vi è posto per iniziative di speculazione, qualora ve ne fosse la volontà; dove vi è posto esclusivamente per le assunzioni di responsabilità allo scopo di dare risposte positive ai bisogni di carattere civile e sociale che abbiamo sottolineato: in questo quadro, ripeto, non ci pare possibile inserire positivamente quella scuola che voi auspicate, colleghi del gruppo comunista, nel precisare finalità e strutture della scuola materna statale. L'accentuazione (mi si passi la brutta parola) « scolasticistica » che voi fate di quello che noi consideriamo

invece un istituto educativo per il bambino rappresenta — come si è già detto — non un passo avanti, ma un passo indietro, secondo larghe e riconosciute esperienze compiute in molti paesi.

Giustamente ha sottolineato l'onorevole Valitutti che, se non giungete all'affermazione categorica dell'obbligo scolastico, tuttavia nella logica della vostra proposta vi è un'accentuazione tale del momento dell'istruzione, della stessa struttura della scuola per l'infanzia che voi delineate e degli aspetti più esteriori, anche se significativi, della vita interna di tale scuola, che fatalmente sarete portati a volere riconosciuto l'obbligo scolastico, cioè l'obbligatorietà della frequenza: cioè a rivendicare per questa scuola per l'infanzia ciò che — giustamente — si può rivendicare per altre scuole del nostro ordinamento. In definitiva, si arriverà fatalmente, anche dal punto di vista delle strutture organizzative ed amministrative, a ciò che noi cerchiamo in larga misura di evitare, senza negare con questo l'esigenza di creare una scuola materna in funzione educativa, che risponda effettivamente ai bisogni attuali.

Del resto, questa non è un'invenzione né una forzatura polemica, perché l'onorevole Sciorilli Borrelli, che non abbiamo più la fortuna di annoverare fra i membri di questa Assemblea (e ce ne rincresce, per la competenza che manifestava in questi problemi), ha scritto che la vera riforma della scuola unitaria si farà quando l'obbligo sarà esteso dai 3 ai 16 anni! Non dico che l'onorevole Sciorilli Borrelli debba far testo per tutti voi; ma certo ha rappresentato e sembra rappresentare tuttora, anche dalle colonne delle vostre riviste, una guida di pensiero e di orientamento per i vostri giudizi. Comunque, il rischio, anche se l'onorevole Sciorilli Borrelli non lo avesse sottolineato, potrebbe esserci; e consisterebbe, oltre che in questo, nell'accettazione che la scuola sia di grado preparatorio, anziché autonoma nelle sue finalità, nei suoi contenuti e nelle sue strutture, dal successivo ordine scolastico.

Anzi, per riprendere un tema sostenuto dall'onorevole Valitutti con precisi accenti critici verso la maggioranza, dirò che quando parliamo di scuola materna che non abbia i caratteri del precocismo e della scolarità, della finalizzazione alla scuola primaria, ecc., noi — è vero — ne rivendichiamo l'autonomia. Ma tale autonomia della scuola materna non è puramente organizzativa e amministrativa, bensì è un'autonomia di natura, di contenuto e di fini. Per altro è sulla natura e sui fini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

che dobbiamo ancora discutere, onorevole Valitutti, se vogliamo che non si arrivi poi all'affrettata conclusione che l'autonomia di cui noi parliamo possa rappresentare distacco, isolamento, separazione: separazione o, meglio, distinzione sul piano culturale, sul piano pedagogico, sul piano dell'ordinamento scolastico, sul piano amministrativo, ma non separazione dai problemi reali, dalle prospettive, dagli impegni e dalle responsabilità educative nel quadro generale in cui la scuola materna andrà a porsi, proprio per ciò che essa è, così come l'articolo 1 la intende e la vuole costruire.

Se questi sono i temi di fondo che ho cercato di cogliere nella relazione dell'onorevole Scionti, cercando di raccordarli con gli appunti che avevo precedentemente steso; se questi, colleghi comunisti, sono i punti-cardine della vostra posizione, sui quali — devo dirlo con lealtà — non vi è possibilità di intesa, ritengo che abbiate avuto buone ragioni per scrivere che « l'opposizione del gruppo comunista è stata condotta su solide posizioni ideali e si è mossa costantemente su un terreno concreto di consapevoli alternative ».

Ecco perché dicevo inizialmente, e ribadisco ora, che la nostra non è stata remissività politica a compromessi a vario livello, ma vi è stata invece, pur nella consapevolezza politica della esigenza di intelligenti intese, una scelta che si contrapponeva in termini alternativi a quella che voi ci avete quasi irriducibilmente proposto.

Analogo discorso potrebbe essere fatto, entro certi limiti, per le posizioni assunte dal gruppo liberale. Già l'onorevole Gagliardi ha colto — ed io non insisto su questo tema interessante — la connessione logica fra la posizione del gruppo comunista e quella del gruppo liberale nel rivendicare, senza alcuna distinzione da questo punto di vista, una scuola per l'infanzia che fosse un grado della scuola italiana; che fosse rispondente quindi a quello che la riforma Gentile aveva proposto, e che venne poi codificato nel testo unico del 1928, come scuola di grado preparatorio. L'onorevole Gagliardi, nella ricerca di una spiegazione non esclusivamente politica di questa « tacita intesa », sottolineava giustamente come una comune matrice culturale, anche se lontana nel tempo, probabilmente vi trovi uniti in tale impostazione.

VALITUTTI. Non è il caso di ricordare queste grandi ombre !

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Valitutti, poiché è stato lei a sco-

modare le ombre, lasci pure che ne parli anch'io.

Ma a noi pare che, al di là di questa lontana matrice culturale che avrebbe portato gli uni e gli altri a sostenere, contro le tesi della maggioranza, l'esigenza di una scuola che si inserisse organicamente, in quanto tale, nell'ordinamento scolastico italiano, altre ragioni abbiano giuocato in questo senso.

VALITUTTI. Come può farmi dire queste cose, onorevole Rampa, quando io ho sempre sostenuto che questa scuola non deve essere obbligatoria ?

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Certo, la concomitanza dell'opposizione al Governo ed alla maggioranza di centro-sinistra dei comunisti e dei liberali, anche se diversamente giustificata, può essere motivo più che sufficiente per giustificare questo atteggiamento; ed altrettanto possono esserlo stati i non spenti spiriti dell'onorevole Valitutti, il quale sollecitava i colleghi del gruppo socialista a rimanere fermi per rivendicare ciò che lo Stato liberale aveva dovuto fare per difendere se stesso, attraverso la distruzione del monopolio clericale della scuola. Noi comprendiamo che nel momento — potremmo dire — della verità ritornino, oltre ed al di fuori delle tesi ufficiali, i vecchi, sfiatati motivi di un anticlericalismo o, quanto meno, di un laicismo che non ha ancora saputo fare i conti con la realtà del paese e con le sue prospettive democratiche.

È chiaro, allora, che se quelle sono le motivazioni che uniscono queste due rispettabili forze politiche — comunisti e liberali — che hanno manifestato la loro opposizione in quest'aula, è chiaro che tali posizioni non ci possono apparire positive; così come non ci sembrano tener conto della realtà in cui ci muoviamo.

È pur vero che il gruppo liberale, nella sua opposizione, si è dimostrato meno monolitico di quello comunista (ed anche questo è spiegabile). Mi riferisco particolarmente alla strana tesi dell'onorevole Giomo, il quale, dopo averla prospettata in Commissione, ha voluto — certo responsabilmente, dal suo punto di vista — portarla in aula. E la tesi sarebbe che per la scuola materna statale non si possa parlare che di una « vera e propria scuola », di un ordine scolastico nell'ordinamento generale della scuola italiana; mentre per la scuola materna non statale si potrebbe e « si dovrebbe parlare esclusivamente di istituto assistenziale ».

Se noi fossimo quali i comunisti ci hanno gratuitamente dipinto, dovremmo essere lieti di questa impostazione; e potremmo dire all'onorevole Giomo che, accettandola, noi risolveremmo molti problemi. Ma siccome non siamo dei conservatori; siccome crediamo in ciò che stiamo facendo, anche se questo può costare non poco ad alcuni dei nostri amici, le cui riserve e valutazioni noi rispettiamo: noi affermiamo che non accetteremo mai come cattolici, come democratici, come uomini di scuola, come parlamentari responsabili, che si possa in Italia creare da una parte una scuola materna statale come perfetto modello da imitare in ogni istante, e dall'altra parte una scuola materna non statale reietta e declassata a puro istituto assistenziale, e magari ad anacronistica sala di custodia o a mera opera di beneficenza. Non è questo il nostro intendimento né il nostro disegno. Per cui ringraziamo delle buone intenzioni l'onorevole Giomo ma, senza che si offenda, gli diciamo che non è su questa strada che egli ci incontrerà. Si deve scegliere: o si accetta un tipo di soluzione — quello proposto dalle opposizioni — che rispettiamo, pur senza dividerlo; o si accetta l'altro tipo, che è quello proposto dalla maggioranza e dal Governo, che noi decisamente preferiamo per ragioni ideali, culturali, pedagogiche e sociali. E, anche come cattolici, sosteniamo che i cattolici possono ben meritare di fronte al paese non già mantenendo o volendo una scuola materna che possa ridursi al solo aspetto assistenziale, ma anzi dimostrando al paese, anche con tutto lo sforzo di cui essi possono e devono esser capaci, con tutte le energie di cui dispongono, che, pur difendendo la scuola materna non statale nel quadro della riconosciuta e garantita libertà di iniziativa educativa ed assistenziale, essi non si pongono all'ultimo posto, per nessun piatto di lenticchie, ma sono invece all'avanguardia, protagonisti di un coraggioso avanzamento nel settore educativo del nostro paese.

Quindi, onorevoli colleghi del gruppo liberale, una sola scuola materna, tesa tutta al perfezionamento dei contenuti, dei metodi, delle strutture dell'organizzazione in relazione alle finalità che le sono proprie.

Una scuola, colleghi liberali, autonoma. E quando noi parliamo di autonomia di questa scuola non vogliamo sottolinearne, come si è da voi temuto, il distacco o l'isolamento.

Io non so che cosa possano pensare altri gruppi politici presenti in Parlamento: non lo so perché non si sono espressi nel dibattito

in Commissione né nel dibattito in Assemblea. Per punti di riferimento abbiamo soltanto alcuni atteggiamenti ufficiosi, o ufficiali, dell'estrema destra, che non mi pare portino lumi per particolari valutazioni in ordine all'assunzione di una posizione sul problema che stiamo trattando. Ma questo comunque non ci interessa, sicuri che la maggioranza di centro-sinistra voterà compatta il disegno di legge che stiamo ora per esaminare in alcuni aspetti particolari.

Anche dalla maggioranza sono venute critiche o riserve per questo o quell'aspetto del disegno di legge: sarebbe inutile nasconderselo, non sarebbe responsabile trascurare il significato dei rilievi che sono stati fatti. Ma, ripeto, ciò non ha toccato assolutamente il problema di fondo; io credo nell'adesione sostanziale che è venuta dalla maggioranza al disegno di legge, e quindi nella volontà politica di vararlo al più presto. Si è voluto sottolineare, forse più all'esterno che all'interno del Parlamento — ma anche delle voci che vengono dall'esterno dobbiamo tenere conto: rappresentano e sono pur esse il paese — che convergenze con i comunisti in Commissione avrebbero provocato lo snaturamento del primitivo disegno di legge nel testo proposto dal Governo e approvato dal Consiglio dei ministri.

VALITUTTI. E quella norma sul sesso degli insegnanti?

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Ora ci vengo: non è il sesso degli angeli, comunque. Noi diciamo subito — e ringraziamo l'onorevole Scionti delle affermazioni che ha fatto — che non ci scandalizziamo per nulla di convergenze di voti anche con il gruppo comunista, quando avvengono: e sono avvenute una sola volta. Ma dobbiamo anche ripetere — lo stesso onorevole Scionti l'ha ammesso — che questa convergenza, quando vi è stata, ha riguardato aspetti tecnici del progetto e non ha toccato la sostanza del disegno di legge. Se ci viene da tanto autorevole e interessata parte questa dichiarazione, noi non possiamo che invitare quanti pensano in modo diverso a prenderne atto, non già per altri motivi, ma solo per una maggiore serenità di giudizio sulla linea di coerenza che maggioranza e Governo hanno tenuto in ordine alle modifiche apportate al disegno di legge.

SCIONTI, *Relatore di minoranza*. Questo ella lo dice per l'onorevole Dall'Armellina, per l'onorevole Greggi e per gli altri...

RAMPA, *Relatore per la maggioranza*. Lo dico perché è vero, e perché ella stesso, onorevole Scionti, l'ha riconosciuto.

Emergono comunque dal disegno di legge nel testo presentato in aula alcuni principi e alcuni aspetti che voglio richiamare. Il carattere e il fine educativo di questa scuola (prescolastica, integratrice dell'opera della famiglia, preparatrice alla frequenza della scuola dell'obbligo) vengono ribaditi con chiarezza; così l'autonomia e, quindi, la funzione della scuola rispetto alla sua corretta finalizzazione vengono pure ribadite; la libertà didattica — e non siamo certamente consenzienti con chi ha parlato di un emendamento di carattere liberticida, perché siamo convinti che questo emendamento ha un suo profondo carattere democratico — è pure sancita; il richiamo agli « orientamenti », non già ai programmi, con i correttivi apportati dalla Commissione, è pure introdotto in modo positivo, senza che vi sia una sostanziale differenza rispetto a ciò che il disegno di legge nel testo precedente suggeriva.

Un secondo aspetto fondamentale della legge che desidero qui richiamare per dare soddisfazione alle preoccupazioni di alcuni colleghi, è il carattere di sussidiarietà dell'intervento dello Stato. A questo proposito mi sono sembrate chiare anche le dichiarazioni dell'onorevole Codignola, che rinviava alla responsabilità politica del Governo l'istituzione delle scuole materne statali, allo scopo che non venisse impedita, ma fosse assicurata la risposta dello Stato ai bisogni reali delle famiglie e dei bambini. È vero che il testo, nella formulazione della Commissione, è modificato; tuttavia nella sostanza — a mio avviso — il principio è sufficientemente ribadito. Ma ci attendiamo in questo senso, evidentemente, dichiarazioni dall'onorevole ministro che confortino quanti hanno chiesto spiegazioni in proposito.

Il carattere tipico e qualificato dell'intervento dello Stato viene ribadito con l'articolo 4. Io credo che lo Stato, nell'istituire la propria scuola, debba rispettare giusti criteri di economia; debba, quindi, considerare che il modello, come si è detto, che va a creare, non deve avere un significato soffocatore ma stimolante della libera iniziativa, che, del resto, può vantare a proprio esclusivo merito già grandi risultati. Quindi, si potranno rivedere alcuni aspetti di questo articolo, proprio per realizzare quella maggiore economia che da alcune parti veniva invocata. Ma, per la convinzione stessa che abbiamo della validità dell'atto politico e legislativo che andiamo a

compiere, per la certezza della nostra volontà politica, per la correttezza nei confronti degli impegni di Governo, per la serietà della stessa iniziativa, che chiama lo Stato democratico a rendersi responsabile in un settore estremamente delicato, è certo che se non possiamo pensare a « scuole del Bengodi », come si è detto; certamente dobbiamo pensare ad una scuola che non sia una scuola qualunque, ma sia invece caratterizzata e tipizzata in modo da essere effettivamente adeguata alle esigenze che il livello socio-culturale e le prospettive di promozione della nostra società richiedono.

A coloro che si sono preoccupati della possibilità di uno sviluppo della scuola statale senza che contemporaneamente avvengano scelte e garanzie perché la scuola non statale, a qualunque tipo di iniziativa appartenga, possa svilupparsi e crescere qualitativamente oltre che quantitativamente, dirò che verranno sicuramente assicurazioni dal Governo, in quanto questo è un problema sul quale l'attesa del Parlamento è particolarmente viva.

Un altro problema trattato con appassionato vigore da molti degli intervenuti è quello che riguarda il personale. Non entrerei nel merito dei singoli aspetti, ma mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale. Comincerò con il dire che non vi era alcuna intenzione da parte della maggioranza, quando ha approvato gli emendamenti in Commissione, di « magistralizzare » — così come si è detto — la scuola materna; oppure di dirottare, come ha voluto affermare l'onorevole Giomo, i maestri disoccupati verso la scuola materna, perché ivi trovassero occupazione. Io credo, invece, che il problema non possa e non debba essere di ordine sindacale, perché l'occupazione magistrale va risolta su ben altri piani che non su questo della scuola materna statale che stiamo creando. Credo anzi che il problema sia diverso; e sia un problema di fondo. Esso riguarda il livello culturale, pedagogico e didattico degli educatori di scuola materna; riguarda il livello e le garanzie professionali; riguarda il problema della carriera; riguarda, in sostanza, una delle condizioni primarie perché l'iniziativa che lo Stato va a prendere abbia successo, non solo nel momento dell'attuazione iniziale, ma anche nel tempo.

Noi siamo del parere che vada riconfermato il principio che ogni scuola deve formare differenziatamente, nel senso della specializzazione per scuole, nelle quali poi coloro che in queste scuole verranno formati dovranno insegnare. Accogliendo un voto espresso a larga maggioranza dalla commissione d'inda-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

gine, siamo del parere che la scuola magistrale non vada « buttata via », come qualcuno ha voluto pretendere, o che la scuola magistrale non veda segnata la propria « condanna a morte », come ha scritto nella sua relazione di minoranza l'onorevole Scionti. Ma certo è che la scuola magistrale, come anche l'onorevole Codignola ha sostenuto riferendosi alla mia relazione, dev'essere riveduta nella sua realtà attuale e radicalmente trasformata in prospettiva, affinché possa adeguatamente adempiere il compito che già ora cerca di soddisfare con la struttura che le è conferita dalle leggi dello Stato, ma che va adempiuto, ormai, a livelli ben più alti di preparazione, di funzionalità e di impegno.

Se questo è, noi non possiamo non accogliere anche la sottolineatura di giusti interessi che sono stati portati avanti non già dal punto di vista degli interessi di categoria, ma dal punto di vista di interessi umani e sociali e di energie disponibili, anche immediatamente, per la scuola materna; energie che se oggi, in forza di una tanto auspicata ma purtroppo mancata tempestiva riforma della scuola magistrale, non hanno potuto ottenere determinati riconoscimenti, tuttavia rappresentano un ricco patrimonio anche per la scuola e, quindi, non possono essere completamente disattese nelle loro aspirazioni.

Mi riferisco in particolare a quell'articolo 10 e a quell'articolo 14 che hanno suscitato preoccupazioni non riducibili (lo dico sinceramente e convintamente) a puri fatti categoriali; che hanno suscitato reazioni e richieste comprensibili, anche se spesso sono state poste in modo non certamente corretto e con argomentazioni che, nella misura in cui non ci appaiono giuste, noi respingiamo. Tuttavia di fatto e realmente esiste un problema che noi speriamo la Camera possa risolvere, non già rinnegando le posizioni precedentemente prese, ma riconsiderando opportunamente e intelligentemente ciò che si è deliberato in Commissione, per riuscire a formulare le risposte più positive alle attese che abbiamo ora richiamato e che altri colleghi hanno precedentemente rappresentato.

Signor Presidente, onorevole ministro, nonostante la mia buona volontà e l'impegno a voler dire di più, sono un po' ai limiti delle forze; e quindi chiedo scusa a loro e agli onorevoli colleghi se mi affretto alla conclusione di questa replica, che ha voluto essere piuttosto una puntualizzazione di temi che non una risposta definitiva e totale alle troppo ricche e impegnative osservazioni fatte dai vari settori nel dibattito in corso.

Non sembri strano che, a conclusione di una relazione, di un dibattito e di una replica che avevano per oggetto l'istituzione e l'ordinamento della scuola materna statale, noi affermiamo ora ciò che stiamo per dire. Se è vero come è vero (e ringraziamo anche l'onorevole Codignola di avere realisticamente affrontato questo problema) che esiste oggi, nonostante le carenze dello Stato, della classe dirigente politica — precedenti anche allo Stato democratico — una realtà viva e operante, pur con tutte le sue ombre, ma anche con le sue luci, che è la realtà della scuola materna non statale; ebbene, noi non possiamo non ritenere e non dire che essa non è soltanto un fatto, e non è per nulla un solo fatto di « ombre » (come, purtroppo, ingiustamente si va sottolineando da più parti), ma non è neppure una realtà positiva, sì, ma transeunte. Per noi non è un fatto dell'oggi: per noi è un fatto ora, è una realtà ora, ma vuol essere anche una realtà in prospettiva. Nella misura in cui crediamo effettivamente nella ricchezza culturale, nella varietà, nell'efficacia dei confronti delle varie posizioni, nella capacità penetrativa, persuasiva, educativa delle stesse più varie iniziative, serie e responsabili, che in campo educativo e scolastico si possono creare, si possono confrontare, si possono arricchire nel nostro paese; nella misura in cui crediamo che il pluralismo scolastico è non soltanto sinonimo, ma fatto esso stesso di libertà, non possiamo ritenere una realtà transeunte, contingente ciò che ci sta a cuore: cioè la realtà della scuola materna non statale, l'iniziativa degli enti territoriali e delle varie comunità, dei privati, dei religiosi, di qualunque confessione e ispirazione culturale essa sia.

La maggioranza ha giustamente respinto, anche nelle sue componenti socialiste e laiciste, quella specie di rilanciata sirena del « fronte democratico di tutti i laici » che si sarebbe dovuto formare per ottenere di più (come da parte comunista è stato affermato) in ordine ai problemi della politica scolastica, e, nel caso specifico, in ordine al problema della scuola statale. Ebbene, mentre noi ci compiacciamo dello sforzo unitario e di sintesi, che certamente è costato qualcosa a ciascuna delle forze del centro-sinistra che l'ha compiuto, non possiamo non dire che esso non può avere il significato di un contratto che si esaurisce nell'atto stesso del suo adempimento, ma deve invece avere quello più pertinente e determinante di un contributo a una necessaria e coraggiosa prospettiva di crescita civile, che fondi le sue possibilità reali

e le sue fortune anche sulla scuola materna, globalmente intesa e globalmente portata a superiori livelli di efficienza e di funzionalità.

Credo che il dibattito nel Parlamento e nel paese, anche nelle sue punte più acute e nelle sue stesse resistenze, in ultima analisi non sia stato sterile se, suscitando problemi, riserve e proposte, può aver fornito al legislatore ulteriori motivi di meditazione e, se necessario, di ripensamento per alcuni aspetti singoli; ma, comunque, un impegno a continuare su una strada che è stata responsabilmente intrapresa.

Starà ai due rami del Parlamento agire in autonomia pienezza di responsabilità e libertà, per far sì che il disegno di legge che sta per avere l'approvazione possa essere il più possibile funzionale, efficiente e realistico e, per altro verso, possa trovare in futuro le garanzie per sviluppare positivamente le premesse che esso contiene.

Se l'atto di volontà legislativa e politica che la Camera compirà votando a favore della legge per l'ordinamento della scuola materna statale assumerà il valore di proposito per attuare la legge non solo nella lettera ma anche nello spirito, in relazione alle esigenze — che non attendono — dei bambini, delle famiglie, delle comunità prive di scuola materna; se assumerà, anche, il significato di un corretto e riconoscente rispetto per la realtà della scuola materna non statale che oggi l'Italia può vantare; se assumerà anche il senso di un giusto intendimento ad affrontare di tale scuola i problemi giuridici e funzionali, che spesso ne angustiano l'attività e ne limitano le prospettive, sacrificandone la possibilità di un ancora più largo apporto all'impegno della comunità nazionale; se, ancora, l'approvazione del disegno di legge potrà essere considerato non soltanto un atto del Parlamento, ma un atto su cui il paese vorrà consentire, mettendo in moto ogni possibile apporto per riuscire a dare ad esso prospettive e contenuti validi ed adeguati; credo, allora, che questo Governo e la maggioranza che lo sostiene non avranno compiuto un atto sterile o contraddittorio, non avranno ricercato un « ibrido e mostruoso compromesso », non avranno soddisfatto soltanto un impegno precedentemente assunto fra le parti, ma avranno invece compiuto un atto che si inserirà certamente nella storia democratica del nostro paese come un atto molto significativo, e capace comunque di assicurare alle nuove generazioni condizioni di educazione e di assistenza e, quindi, di vita e di impegno civico, sociale e politico, quali le nostre generazioni, purtroppo,

non hanno conosciuto. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 10 gennaio 1966, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale delle norme contenute negli articoli 1 e 4 della legge 13 agosto 1959, n. 904, in riferimento all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (Doc. XX, n. 1);

l'illegittimità costituzionale della norma contenuta nell'articolo 2, comma secondo, del regio decreto 11 aprile 1926, n. 752, nella parte in cui estende la competenza della giunta speciale presso la corte di appello di Napoli alle procedure espropriative riguardanti beni immobili situati nella provincia di Napoli, per eccesso dei limiti della delega conferita al Governo con legge 24 dicembre 1925, n. 2299, in riferimento all'articolo 77, comma primo, della Costituzione (Doc. XX, n. 2).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla progettata fusione delle società anonime Montecatini ed Edison.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 13 gennaio 1966, alle 10,30 e alle 16,30:

1. — Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di scuole materne statali (1897);

e delle proposte di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito (148);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Istituzione di scuole statali per l'infanzia (*Urgenza*) (938);

— *Relatori:* Rampa, *per la maggioranza;* Scionti, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sui licenziamenti individuali (2452);

e delle proposte di legge:

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

SPAGNOLI ed altri: Modifica dell'articolo 2120 del Codice civile (1855);

— *Relatori:* Fortuna e Russo Spena, *per la maggioranza;* Cacciatore, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20.20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico di venerdì 25 giugno 1965, pagina 16482, prima colonna, sotto il titolo « Approvazioni in Commissione », è stato erroneamente inserito il seguente disegno di legge, che va pertanto soppresso dal testo:

« Trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (1082-B).

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda riesaminare attentamente la situazione che ha determinato l'emissione del provvedimento ministeriale diretto a sopprimere la scuola tecnica industriale « Vigliardi Paravia » di Torino, sostituendola con una scuola professionale coordinata con l'istituto professionale di Stato « Galileo Galilei ».

Tale decisione ha sollevato le accese dimostrazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori grafici torinesi i quali avevano una forte ipoteca morale sul prestigio nazionale e sulla indiscussa utilità dell'istituto soppresso.

L'interrogante domanda pertanto se il Ministro non ritenga che per il prossimo anno scolastico l'attuale scuola coordinata dell'istituto « Galileo Galilei » verrà trasformata in istituto professionale « Vigliardi Paravia ».

(14518)

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non creda necessario prendere adeguati provvedimenti atti ad evitare la soppressione della ferrovia Canavesana, in provincia di Torino.

Il suddetto tronco ferroviario è infatti di una importanza vitale per la popolazione dei comuni circostanti perché su di esso si svolgono notevoli trasporti-merci interessanti l'industria del Canavese. Trasporti che, in seguito ad un recente accordo, avrebbero dovuto assommare alla cifra di oltre 1.000 vagoni all'anno.

L'interrogante fa presente che la soppressione comporterebbe un danno per quelle aziende che si erano appositamente attrezzate, in considerazione dei precisi accordi commerciali connessi, e si ripercuoterebbe con un generale appesantimento di tutta l'industria canavese in un momento che purtroppo è tutt'altro che roseo.

(14519)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intendano adottare al fine di ristabilire il rispetto delle norme che fanno divieto di pubblicità visiva sull'autostrada del sole.

Da tempo, infatti, è invalsa la pessima abitudine di collocare i cartelloni pubblicitari a una certa distanza dalla carreggiata asfaltata, eludendo in tal modo le lacunose disposizioni

legislative e conseguendo nello stesso tempo l'effetto voluto.

Poiché il tipo di *réclame* usato è perfettamente visibile all'automobilista di passaggio e dal momento che esso deturpa invariabilmente la bellezza del paesaggio, l'interrogante chiede se non sia il caso di estendere ulteriormente le restrizioni di cui è cenno e vietare così in linea assoluta ogni forma di pubblicità a raggio visivo.

(14520)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni impediscono la naturale partecipazione del Ministero alle spese necessarie per realizzare la costruzione di un ponte sul fiume Elsa, in località Isola del comune di San Miniato, provincia di Pisa.

Dato che il progetto di un cavo coassiale — già approvato dal Ministero — per l'allacciamento telefonico e televisivo dei comuni attestati sulle sponde del fiume suddetto richiede necessariamente la costruzione di un'opera atta a sostenerlo, l'interrogante non rileva alcun motivo che ostacoli la richiesta fatta dai comuni interessati affinché il Ministero concorra nella realizzazione del ponte per quella spesa che risulti indispensabile alla realizzazione del mezzo di sostegno del cavo coassiale.

(14521)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio al fine di fronteggiare le eque richieste degli ex dipendenti della Pia Casa Corrigendi di Firenze.

Tale istituto, soppresso ormai da lungo tempo con una ordinanza ministeriale, non ha ancora liquidato ai suoi impiegati l'importo della intera buonuscita dovuta, e a nulla sono valse le continue pressioni e le frequenti doglianze pervenute agli organi ministeriali.

(14522)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere, atte a frenare la continua e preoccupante erosione del mare, intendano realizzare sulla litoranea di Marina di Massa.

Tale città, essendo frequentemente esposta a violente mareggiate che demoliscono e invadono gradualmente le costruzioni antistanti, necessita urgentemente di idonee opere riparatrici e di validi impedimenti artificiali per frenare definitivamente l'avanzamento del mare.

(14523)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nel piano di riorganizzazione delle ferrovie statali di cui è stata annunciata la prossima approvazione e presentazione al Parlamento si intenda tener conto della definitiva sistemazione della « Faentina », secondo i già numerosi impegni assunti e conformemente alle riaffermate esigenze umane, sociali ed economiche, riaffermate in occasione del convegno degli enti locali interessati della provincia di Firenze e di Ravenna, tenuto il 12 dicembre a Borgo San Lorenzo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni del mancato utilizzo dei 530 milioni disponibili da tempo per la tratta Firenze-Vaglia, utilizzo dal quale, le popolazioni del Mugello e del Ravennate, trarrebbero riconferma della riaffermata intenzione di perseguire verso la completa ricostruzione di una linea ferroviaria che assolverebbe una importante funzione di collegamento e di traffico, di persone e di merci, dal Tirreno all'Adriatico. (14524)

MAZZONI E PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga lesiva degli interessi economici del personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena, ai quali, secondo le indicazioni di cui alla circolare n. 1533/3992, ai maestri e insegnanti diversi, la 13ª mensilità, non dovrebbe, come per il passato, essere maggiorata del 28 per cento della retribuzione, comportando, dopo il conglobamento, una sensibile riduzione dell'importo, già assai misero per i rapporti economici e giuridici da tempo esistenti. (14525)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario erogare un maggior volume di contributi in favore dei patronati scolastici delle province venete: in particolare, per conoscere i motivi che impediscono una adeguata fornitura di viveri in natura da parte dell'A.A.I. e una modifica della legge 4 marzo 1958, n. 261, volta a concedere una adeguata maggiorazione di stanziamenti dovuta alla graduale svalutazione della lira in questi ultimi anni. (14526)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — considerate le condizioni di particolare rischio in cui sono costrette ad operare le forze di polizia — non intenda porre allo studio la istituzione di una particolare « indennità di rischio » per gli appartenenti

all'Arma dei carabinieri, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al Corpo delle guardie di finanza, al Corpo degli agenti di custodia. (14527)

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non intendano provvedere affinché anche l'importante porto di Messina venga incluso — indipendentemente dagli interventi della Cassa per il Mezzogiorno — nella ripartizione dei 75 miliardi del piano quinquennale previsto dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200.

Le esigenze del porto messinese non sono inferiori a quelle di altri porti d'Italia compresi nel piano di ripartizione; ed esse sono state più volte segnalate dalle autorità e dagli enti economici provinciali come preminenti, onde adeguare le insufficienti attrezzature portuali al sempre crescente sviluppo del traffico commerciale sulla costa orientale della Sicilia. (14528)

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause della mancata apertura della strada statale 90-bis, che collega la regione pugliese alla Campania e che, ultimata fin dal 1960, rimane inspiegabilmente inibita al traffico; e, se dette cause sono da ricercarsi in ragioni di ordine tecnico, quali provvedimenti intenda adottare per superare sollecitamente gli attuali impedimenti, dato che la predetta via di comunicazione rappresenta il solo sussidio ai fini dello snellimento del traffico da e per le Puglie in direzione Napoli-Roma, attualmente gravante, per intero, sulla statale 90, ormai inadeguata e del tutto infeconda sotto il profilo commerciale. (14529)

PELLICANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Affinché, ciascuno per la parte di propria competenza, dicano le misure che sono state adottate o quelle in corso di adozione a salvaguardia degli interessi dell'equipaggio (tutto italiano) della nave panamense *Pedro Miguel*, costretto, con sistemi coercitivi, da parte della società armatoriale « Compagnia Naviera Panamena », ad un avventuroso abbandono della nave nel porto di Le Havre in Francia ed alla rinuncia forzosa dei propri diritti.

È accaduto, difatti, che, in notevole anticipo sulla scadenza del contratto d'ingaggio, e mentre la nave era in viaggio, la predetta « compagnia » abbia inopinatamente posto l'equipaggio di fronte all'alternativa di accet-

tare un rinnovo del contratto a condizioni peggiorative rispetto al precedente e del tutto inaccettabili oppure di subire lo sbarco forzoso al primo scalo, pur nella vigenza dell'originaria convenzione.

L'interrogante desidera sapere quale sia stato il comportamento delle nostre autorità consolari e marittime nello svolgimento dell'infelice e grave episodio. (14530)

MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire istruzioni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Adria (Rovigo) affinché, in sede di accertamento dei redditi, tenga particolarmente conto della difficile situazione della zona di sua competenza, comprendente undici comuni del basso Polesine.

Detta zona, in seguito alle ripetute alluvioni e alla precaria situazione idraulica, ha lamentato una progressiva e grave stagnazione economica con conseguente considerevole diminuzione della popolazione.

L'attività economica precipuamente agricola, commerciale e artigiana è infatti notevolmente diminuita e, data la mancanza di investimento, offre bassi e incerti margini di reddito. (14531)

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali solleciti interventi intenda spiegare per risolvere la negletta situazione dei portieri della provincia di Bari, ormai da un anno senza una regolamentazione provinciale.

Deve essere posto in rilievo che il contratto integrativo provinciale di lavoro è scaduto il 31 dicembre 1964 e che l'ASSEDIL-BA, invitata dall'Ufficio provinciale del lavoro, prima, e da quello regionale, poi, si è rifiutata di iniziare ogni e qualsiasi trattativa al riguardo.

L'ostinata ricusa dell'associazione datoriale non trova giustificazione, in quanto le richieste economiche dei lavoratori sono state minime e per altro trattabili e la parte normativa del contratto non comporta oneri di sorta. Tale parte normativa va tuttavia rivista per la chiarificazione di talune disposizioni, per la tutela di particolari situazioni di lavoro, rese abnormi dalla mancanza di disposizione speciale e per l'inserimento nel contratto di alcuni accordi già accertati e attuati dalla maggioranza dei contraenti, quali il riposo domenicale e festivo, l'intervallo di lavoro, ed altri.

L'intervento ministeriale è reso necessario per ridare fiducia ad una numerosa e bene-

merita categoria circa la tutela del lavoro da parte dello Stato, secondo il precetto costituzionale. (14532)

FRANCHI E GALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali valutazioni li abbiano indotti a consentire un notevole aumento del canone di affitto per gli appartamenti dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali, proprio nel momento in cui viene ulteriormente prorogato il blocco dei fitti e per conoscere se ritengano tollerabile che l'Istituto richieda ora il pagamento degli arretrati del mese di agosto, ponendo in evidente gravissima difficoltà gli impiegati assegnatari. (14533)

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia intenzione dei suoi uffici applicare, a vantaggio dei direttori didattici e degli ispettori, cui siano affidati circoli composti da un solo comune o da parte di comune, le disposizioni di cui al regolamento generale 1928, articoli 74 e 75, rivalutando, naturalmente, il compenso dallo stesso previsto a rimborso delle spese di trasporto affrontate per l'esercizio della funzione ispettiva e di direzione.

Sembra agli interroganti che tale rimborso sia doveroso anche nel caso di circoscrizioni o direzioni limitate ad un solo comune, data l'imponente estensione verificatasi in questi ultimi decenni negli agglomerati cittadini e, di conseguenza, nella organizzazione del servizio scolastico. (14534)

ALESI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario — tenuto conto dello stato di grave disagio in cui versano le attività commerciali ed alberghiere, della provincia di Belluno, stato aggravatosi per il ridotto movimento turistico e per il cattivo andamento meteorologico della scorsa stagione estiva — stabilire una tassazione fiscale più ridotta o quanto meno non superiore a quella dello scorso anno.

L'interrogante prega altresì di esaminare l'opportunità di un invito ai comuni delle province per voler esercitare una maggiore vigilanza sulle attività abusive extra commerciali ed extra alberghiere, tenendo presente la grave situazione del momento e la possibilità di applicare criteri più restrittivi nella concessione di nuove licenze di commercio e di pubblici esercizi. La richiesta di tali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNATO 1966

restrizioni è motivata dalla forte diminuzione dello sviluppo di vendita che si è riscontrata nella provincia e dalla notevole contrazione registrata nell'attività delle aziende alberghiere e dei pubblici esercenti.

L'interrogante rileva altresì che la provincia stessa, povera di risorse produttive, soffrirebbe un ulteriore calo nelle condizioni economiche sociali attraverso l'annullamento del reddito aziendale nel settore della distribuzione e nel settore turistico. (14535)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda restringere l'interpretazione data all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1965 secondo la quale sarebbero vincolati alla compilazione di un registro di carico e di scarico anche i grossisti che trattano vini confezionati in bottiglie sigillate.

Sembra infatti che, nell'intenzione del legislatore, tale articolo debba riferirsi soltanto ai commercianti che trattano vini sfusi e si desidera pertanto segnalare al Ministro il disagio e l'onere che deriva alle aziende grossiste da un provvedimento applicato così estensivamente e impropriamente. (14536)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Se non ritenga di venire incontro alla necessità più volte espressa dai commercianti alimentari grossisti applicando il sistema *una tantum* al pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Una innovazione siffatta porrebbe anche sullo stesso piano i grossisti con i consorzi, le cooperative, gli enti di consumo, ed i grandi magazzini i quali, allo stato attuale, beneficiano di una tassazione di passaggio ridotto, e correggerebbe in tal modo una evidente sperequazione ai danni di una categoria che già svolge un importante compito nel settore di distribuzione. (14537)

ARMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda prendere le necessarie, urgenti iniziative per riparare alla persistente inosservanza, nei confronti del personale civile penitenziario, delle disposizioni dello statuto dei pubblici impiegati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive integrazioni, specialmente nella parte concernente il rapporto informativo, il giudizio complessivo e le autorità competenti a redigere il primo e attribuire il secondo; dovendosi

ritenere abrogato dall'articolo 385 del citato decreto del Presidente della Repubblica, per incompatibilità, il regolamento 30 luglio 1940, n. 2041, che conferisce la qualifica di « superiore gerarchico » a organi estranei all'Amministrazione penitenziaria, per di più oggi impersonati da appartenenti ad un ordine « autonomo ed indipendente da ogni altro potere », a norma dell'articolo 104 della Costituzione. Tanto: per la più retta applicazione dello statuto dei pubblici impiegati, per l'osservanza delle disposizioni emanate in materia dal Presidente del Consiglio dei ministri (circolare n. 21386/5505 in data 5 novembre 1965) e, altresì, per evitare che l'ulteriore inosservanza della legge da parte dei dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria provochi maggiori danni di quelli subito lo scorso anno da un dirigente sindacale che aveva legittimamente rilevato la non conformità della procedura seguita dall'Amministrazione penitenziaria con le precise norme di cui agli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (14538)

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora data attuazione al disposto di cui all'articolo 27 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, che prevede, per i servizi tecnici dell'Esercito, il reclutamento di ufficiali di complemento dai giovani laureati in ingegneria, previa la frequenza di corsi speciali di breve durata, analogamente a quanto si pratica presso la marina e presso l'aeronautica, che da tale reclutamento traggono ottimi ufficiali in grado di sopperire, almeno in parte, alla deficienza numerica che si verifica nei quadri del personale tecnico in servizio permanente effettivo. (14539)

GUERRIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità quanto asserito dalla stampa (*Corriere della Sera* del 14 dicembre 1965) secondo cui l'ex alpino Mario Martinelli, decorato di ben tre medaglie di argento al valore militare, sarebbe costretto per vivere a fare il lustrascarpe alla stazione sotterranea di piazza del Duomo a Milano in attesa della sua pensione, quale invalido di guerra da anni richiesta ed ancora oggi inevasa. In caso affermativo l'interrogante chiede se non sia doveroso ed opportuno, premessi gli accertamenti del caso, disporre perché sia provveduto ad una sollecita definizione della posizione pensionistica del Martinelli stesso. (14540)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il mancato accredito, all'Ispettorato dell'agricoltura di Salerno, dei fondi per miglioramenti fondiari già finanziati con il Piano Verde ed i cui lavori, eseguiti da molto tempo, sono stati già collaudati e quali provvedimenti intenda adottare per permettere agli interessati di riscuotere al più presto le loro spettanze. (14541)

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sarà possibile ottenere il finanziamento sulla legge 21 aprile 1962, n. 181, dei lavori necessari per la sistemazione delle strade di San Colombano Certenoli (La Pozza-Pian dei Cunei; San Colombano-Vignale; Aveggio-Fronti; San Martino-Carpenisone; Camposasco-Villa Oneto; Calvari-Romaggi-Cichero-Costa del Canale) in provincia di Genova, secondo proposte partite dagli organi locali dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Gli interroganti sottolineano l'importanza di tali strade, che eccede gli interessi puramente comunali in quanto si tratta, in buona parte, di strade che rappresentano il collegamento di quella vallata con le altre vallate circostanti, e fanno presente l'assoluta impossibilità di effettuare i lavori in questione coi mezzi dell'amministrazione comunale, trattandosi di un piccolo comune montano con limitatissime risorse, del tutto insufficienti rispetto alla grande estensione della rete stradale di cui si tratta. (14542)

TROMBETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come intenda intervenire allo scopo di evitare gli enormi danni che i dazieri di Genova, applicando il regolamento daziario, nelle remore degli scioperi, con rigore tanto minuzioso e vessatorio quanto inusitato e dietro il paravento di un malinteso e falso zelo, infliggono alla cittadinanza, colpendola nelle sue necessità di tempestivo approvvigionamento e di regolare e sicuro scorrimento del traffico stradale, proprio nel delicato momento delle festività natalizie, con danno incalcolabile anche per gli operatori economici del commercio e del trasporto, sui quali soprattutto ricade il compito di tale approvvigionamento. (14543)

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere se, a seguito della tragica vicenda nella quale un vice brigadiere dei carabinieri uccise a Spoleto con una raffica di mitra l'operaio

Virgilio Tardioli, non ritengano di ricavare da uno degli episodi come questo, non rari per altro, le necessarie conseguenze di una sollecita riforma, con misura di anticipo dell'articolo 53 del Codice penale circa l'uso delle armi in servizio di polizia e, soprattutto, di rivedere i criteri di preparazione e di istruzione degli ufficiali, sottufficiali ed agenti dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. (14544)

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'azienda a partecipazione statale « Terni » si è rifiutata di dare attuazione al collocamento obbligatorio degli invalidi civili secondo il dettato della legge e delle istruzioni emanate dal competente ministero.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sollecite i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali intendano assumere per piegare un caso di aperta resistenza da parte di una azienda a partecipazione statale alle leggi sociali dello Stato, il che costituisce, fra l'altro, una copertura per altre industrie private, con danno evidente e gravissimo per le legittime aspettative di numerosi invalidi civili, che hanno il diritto di conseguire il loro posto di lavoro nelle industrie ternane. (14545)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni dell'illegale deliberato di rifiutare la corresponsione della indennità di mensa relativa al personale del fondo speciale degli addetti ai pubblici servizi.

Nell'assumere il deliberato in questione si è ignorata la giurisprudenza della Corte di cassazione e di numerose Corti di appello, come quella di Catania, che hanno affermato la inapplicabilità della prescrizione, mentre ci si è appigliati ad un semplice parere e per giunta di quell'organo incostituzionale che è attualmente il Consiglio di Stato, anche alla stregua dell'articolo 100 della Costituzione.

L'assurdità nell'applicazione di quel parere è del resto denunciata dal fatto che la prescrizione è riconosciuta operante per la sola azienda che in tal modo è esonerata dal pagamento delle quote dovute, mentre la giurisprudenza consolidata afferma che il datore di lavoro debba corrispondere tali quote, per cui, anche in conseguenza di questo, deve essere corrisposta la predetta indennità di mensa.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga necessario ed urgente intervenire, ad evitare l'inammissibile onere per tanti pensionati del predetto fondo speciale, di intraprendere una causa per l'attuazione di un diritto irrecusabile, e per far sì che sollecitamente sia erogata l'indennità in questione. (14546)

BERLINGUER MARIO, FABBRI RICCARDO, ARMAROLI E MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano esatti i rilievi dell'*Unità* del 27 novembre, di *Napoli Notte* del 30 novembre e del *Roma* del 3 dicembre 1965 in merito al sistema che si adotterebbe nei sanatori di Napoli, come ricoverare con ritardo i degenti, licenziarli e non riammetterli da quando si delinea la necessità di una ripresa delle cure; e tutto ciò proprio in una città come Napoli, dove è certamente necessaria più che altrove la maggior larghezza di benevolenza per le condizioni di estrema miseria, di mancanza di ogni igiene in molte zone, e di vastissima disoccupazione. (14547)

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI, FORTUNA E ARMAROLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se abbiano notizie che, malgrado le direttive sempre più democratiche nell'attuale condotta del Governo, si pratichino ancora sistemi di restrizioni, di divieti e talora perfino di punizioni verso dipendenti nei vari corpi armati, secondo discriminazioni politiche, come, ad esempio, per la lettura o abbonamenti di giornali e riviste, conversazioni fra amici, ecc., senza neppure considerare che anche i militari hanno diritto e dovere di orientarsi liberamente nella scelta dei partiti, in quanto partecipano alle elezioni e possono esprimere le loro opinioni come tutti gli altri cittadini. (14548)

PIGNI, GATTO, ALINI E NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se risponde a verità la notizia secondo la quale nello spazio di sole 48 ore sono state assunte recentemente in servizio come agenti straordinari, alle dipendenze dell'A.S.S.T. e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, oltre 3.000 unità;

b) i criteri in base ai quali sono state effettuate le dette assunzioni. (14549)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato abbattuto, con brillamento di mine, il fabbricato costruito dall'Istituto case popolari di Salerno, in Aquara (Salerno) e, ove tale abbattimento sia dipeso da difetti tecnici, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare contro i responsabili. (14550)

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 14128 del 29 novembre 1965, relativa al casello d'accesso di San Donà dell'autostrada Venezia-Trieste — se non ritenga che lo spostamento del casello con gli altri due progettati, renderebbe inutili le spese già sostenute dalla provincia di Venezia e dal comune di San Donà per l'allargamento della strada Noventa-San Donà, ascendenti alla somma di circa 150 milioni, così come renderebbe inutili altri collegamenti già previsti dal piano regolatore di San Donà. (14551)

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 13965 del 22 novembre 1965, sullo stato di disagio relativo al servizio postale nell'isola di Murano — se l'affittanza di un immobile sito in fdt. Navagero sia intesa quale realizzazione in questa zona dell'isola di un secondo ufficio postale o se essa debba intendersi come trasferimento dell'ufficio postale principale.

Mentre nel primo caso la cosa è auspicata dagli utenti, nel secondo caso costituirebbe una remora al già difficile servizio postale in quanto la zona è all'estremo limite dell'isola e quindi totalmente decentrata. (14552)

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga opportuno prospettare alle autorità organizzatrici dei campionati mondiali ciclistici su strada del 1968 l'opportunità che detto campionato si svolga nella zona del Montello considerando che nel 1968 ricorrerà il 50° anniversario della fine della prima guerra mondiale conclusasi appunto gloriosamente nella zona del Piave e del Montello, e tenendo conto che tale zona ha la possibilità, nella sua toponomastica, di offrire un percorso stradale adatto all'agone ciclistico. (14553)

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle precarie condizioni igieniche del comune di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

Monterosso Almo (Ragusa), non intenda disporre con priorità l'inclusione del progetto di lire 145.000.000 per la costruzione dell'acquedotto del predetto comune ammettendolo ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. (14554)

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda prendere in considerazione la possibilità di riformare l'attuale sistema di tassazione dei versamenti in conto corrente postale che prevede il pagamento della tassa di lire 50 anche per esigue rimesse di denaro.

In particolare si intende conoscere se non si ravvisa l'opportunità di esentare i versamenti in conto corrente fino a lire 500 o, in subordine, ridurre per questi la tassa a lire 20, in maniera che il servirsi del conto corrente sia per davvero il mezzo più economico per la spedizione di somme anche a scopo di beneficenza. (14555)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di prendere in considerazione, come dalle istanze delle aziende interessate, il problema di una modifica peregrinatrice dell'aliquota di restituzione dell'I.G.E. sui manufatti esportati, maglierie e indumenti vari, prodotti con lane pregiate e specialmente con lane di capra *cashmere*, manufatti in cui la nostra industria ha raggiunto un elevato e apprezzatissimo livello qualitativo.

La materia prima, classificata nella voce doganale 53.02/b, era in precedenza assoggettata all'I.G.E. 7,20 per cento e al diritto di conguaglio 3,60 per cento più gli altri diritti accessori, mentre i manufatti esportati fruivano della restituzione 6 per cento pari a quella dei prodotti delle altre materie prime non soggette al diritto di conguaglio. Il recente decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, ha lasciato invariata la sperequazione a danno della voce 53.02/b, fissando aliquote uniformi sia per l'addizionale speciale, in sostituzione dell'imposta filati, e sia per la restituzione integrativa. (14556)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di accordare un ulteriore contributo finanziario nelle spese sostenute dal comune di Pecetto (Torino) per il restauro dell'importante e caratteristica Torre medioevale. Per tali lavori il ministero, con decreto n. 9228 in data 13 maggio 1965, aveva concesso un contributo finanziario di lire

1.800.000, a condizione che fossero eseguiti tutti i lavori elencati nella perizia del Genio civile di Torino e che detti lavori fossero ultimati e collaudati entro il decorso mese di settembre. Poiché la perizia in questione è ammoniata a lire 5.000.000 e il comune ha potuto stanziare allo scopo solo l'importo di lire 400.000, date le precarie condizioni di bilancio, si rende indispensabile un ulteriore intervento del ministero.

Si fa presente che restano da pagare, sui lavori eseguiti, circa lire 2.550.000, in quanto al resto si è potuto provvedere sia col contributo del comune e sia con offerte di privati cittadini. (14557)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come il suo Ministero intenda far fronte alla sempre più viva necessità di nuove direzioni didattiche.

L'aumento di circoli realizzato negli anni recenti con apposito provvedimento di legge, pur avendo notevolmente migliorato l'efficienza del servizio, non consente ancora alla scuola elementare italiana di disporre di un numero di direzioni didattiche che possa far fronte al continuo incremento dei bisogni.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministero non ritenga opportuno aumentare il numero dei circoli didattici ovvero, nell'ambito dell'attuale organizzazione, procedere ad una revisione dell'attuale loro distribuzione sul territorio nazionale. (14558)

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui il Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche del Consiglio nazionale delle ricerche abbia stabilito che potranno essere finanziate soltanto quelle riviste che abbiano un Comitato « internazionale » per la revisione dei lavori scientifici, e se non ritenga che tale decisione sia lesiva del prestigio degli studiosi e dei ricercatori italiani. (14559)

RADI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso gli uffici competenti per sollecitare l'emanazione delle norme di attuazione della legge 26 maggio 1965, n. 595, contenente le nuove caratteristiche tecniche ed i requisiti dei leganti idraulici, il cui regolamento avrebbe dovuto essere approvato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'interrogante fa presente che nell'attuale momento che sta attraversando l'industria edilizia si rende necessario, oltre all'adozione

dei provvedimenti incentivanti recentemente disposti, anche il completamento delle disposizioni legislative vigenti in materia di controllo di qualità e di impiego del cemento e dei prodotti affini.

In mancanza di tali disposizioni un ulteriore disagio aggraverebbe la già critica situazione del settore. (14560)

PICCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di intensificare il collocamento al lavoro degli invalidi per servizio presso le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici locali e a carattere nazionale;

se sia esatto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia deciso che sia l'Unione nazionale mutilati per servizio ad assumere la responsabilità di detto collocamento, pur ostando a detta attività l'articolo 347 del Codice penale;

se non considerino più opportuno che detta funzione squisitamente pubblica sia affidata, invece che ad una libera associazione di categoria, ad un ente di Stato, quale l'Opera nazionale invalidi di guerra, la quale non soltanto già la esercita e l'ha esercitata in passato per circa mezzo milione di invalidi di guerra, ma che ha già assunto, per la legge 5 maggio 1961, n. 423, direttamente l'assistenza dei mutilati ed invalidi per servizio, in tutte le forme e con tutte le modalità previste per i mutilati e gli invalidi di guerra. (14561)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che il prefetto di Frosinone ha, con recente deliberazione, nominato nuovo presidente dell'ospedale civile « Pasquale del Prete » di Pontecorvo il signor Gabriele Ferdinandi; e se sia al corrente dei precedenti di tale nomina.

Il signor Gabriele Ferdinandi, che è il segretario della democrazia cristiana di Pontecorvo, ricopriva la carica di presidente del suddetto ospedale prima delle ultime elezioni amministrative, e in quella occasione inviò nei termini prescritti al prefetto le dimissioni dalla carica, per potersi presentare come consigliere comunale al comune di Pontecorvo, senza incorrere nelle eccezioni di incompatibilità previste dalla legge elettorale. Nel frattempo il signor Ferdinandi è stato eletto consigliere comunale nella lista della democrazia cristiana; dopo di che, non essendosi mai saputo se le sue dimissioni da presidente

dell'ospedale civile fossero state accettate e non essendo stato nominato un sostituto, il Ferdinandi è stato adesso confermato nell'incarico; in piena violazione delle incompatibilità previste per legge.

L'interrogante chiede che il Ministro voglia intervenire per i debiti accertamenti e provvedimenti. (14562)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali ad una riunione svoltasi di recente (il 4 dicembre 1965) nell'ufficio del prefetto di Livorno, per l'esame della critica situazione economica e sociale di quella città, siano stati invitati, alla presenza del Presidente del Consiglio, soltanto i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra e delle organizzazioni sindacali di centro-sinistra e di estrema sinistra (C.I.S.L., U.I.L., C.G.I.L.), con la preconcetta, ingiustificata e indubbiamente faziosa — dato l'argomento e il fine della riunione — esclusione dei partiti di opposizione non di estrema sinistra e dei sindacati nazionali. (14563)

DE LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che le trattative in corso fra gli enti mutualistici ed assicurativi e le rappresentanze della classe medica per il rinnovo della convenzione regolante la normativa dei rapporti fra i predetti enti ed i sanitari sono state interrotte, avendo assunto gli enti mutualistici un incomprensibile atteggiamento negativo di fronte alle richieste della classe medica, e se non intenda convocare immediatamente le parti, perché le trattative, che si protraggono da tempo, siano immediatamente riprese sotto la sua autorevole mediazione, ad evitare che il mancato raggiungimento di una nuova convenzione, secondo quanto preannunciato dalle rappresentanze ordinarie e sindacali, costringa la classe medica a ricorrere alle estreme forme di lotta sindacale.

Giova far presente che la lentezza esasperante con cui si sono protratte fino ad ora tali trattative, oltre a deludere le aspettative dei medici italiani, nuoce anche al funzionamento di tutto il sistema assistenziale assicurativo e di conseguenza impedisce, soprattutto, il miglioramento dell'assistenza stessa ai mutui.

Chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro, alla ripresa delle trattative, non intenda intervenire in favore della classe medica per la difesa della libertà professionale, che ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

sulta minacciata dalla ostinata volontà degli enti mutualistici di voler preferire un unico sistema di erogazione dell'assistenza sanitaria per la generica, cioè quello a quota capitaria, e di escludere la possibilità di stabilire anche altri sistemi di erogazione da scegliersi dalle rappresentanze mediche in sede provinciale. (14564)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che la scuola elementare di Casacorba di Vedelago è stata chiusa perché pericolante — se non intenda disporre con la migliore sollecitudine la concessione del contributo statale per la costruzione d'un nuovo edificio.

L'interrogante fa presente il grave disagio che si trovano costretti ad affrontare, oltre agli scolari interessati, gli stessi genitori e chiede che, nel frattempo, siano disposti congrui contributi al patronato scolastico di Vedelago per assicurare un regolare trasporto degli alunni nella scuola più vicina. (14565)

CORGHI E OLMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intende predisporre verso quelle compagnie di assicurazione che, in contrasto con l'articolo 204 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 30 giugno 1965, pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta ufficiale* n. 257 del 13 ottobre 1965, hanno già annunciato che respingeranno ogni disdetta o richiesta di riduzione per variazione di rischio per le polizze infortuni stipulate dagli artigiani soggetti all'assicurazione obbligatoria all'I.N.A.I.L. (questa posizione viene giustificata dall'esistenza di particolari clausole in polizza precedenti la emanazione della legge);

2) che cosa intende fare per far rientrare nei casi previsti dalla legge anche quelle polizze private che alcune compagnie di assicurazione hanno « aggiornato » modificando, oltre che i rischi o i premi previsti, anche la vecchia polizza, sostituendola con un'altra nuova con data successiva alla legge stessa. (14566)

ROBERTI, DE MARZIO E SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della caotica situazione creatasi nella Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Foggia a causa delle interferenze e delle pressioni esercitate da alcuni dirigenti sindacali su quelle autorità responsabili, le quali,

spesso, sono poste nelle condizioni di non potere adempiere ai propri doveri con senso di giustizia e di responsabilità.

Poiché, d'altronde, presso la suddetta Direzione provinciale sono stati inviati più volte, come è noto, Ispettori centrali delle poste con il compito di procedere agli accertamenti del caso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o, in caso negativo, quali provvedimenti il Ministro ritenga finalmente di adottare in esito alle relazioni dei predetti Ispettori affinché venga regolarmente assicurata la normale funzionalità dei servizi e salvaguardata l'autorità dei funzionari preposti all'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e del personale. (14567)

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Comando in Capo dell'Arsenale di La Spezia ha posto il divieto a che nel Teatro del Cral Dipendenti Arsenale Marina Militare il giorno 16 dicembre 1965 fosse rappresentato il dramma *Notte dell'ira* di Salacrou, ispirato alla eroica lotta del popolo francese per la sua libertà e indipendenza.

Tanto più inspiegabilmente grave appare l'episodio, quando si considera che la rappresentazione intendeva costituire nobile e qualificato omaggio alla Resistenza, unanimemente celebrata quest'anno nell'intera Nazione e che ha trovato quindi il suo dovuto risalto storico in più di una manifestazione delle forze armate.

L'interrogante chiede perciò di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché, quanto meno, siano revocate disposizioni tanto viziate e carenti dello spirito e degli ideali democratici e civili cui si dichiara di voler improntare la vita delle nostre Forze armate. (14568)

QUARANTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se è a conoscenza che le Manifatture cotoniere meridionali stanno effettuando massicci licenziamenti di mano d'opera e per conoscere quali radicali provvedimenti intenda adottare per riorganizzare definitivamente il complesso aziendale le cui periodiche crisi oltre a danneggiare gravemente i lavoratori provocano il dissesto delle economie dei Comuni ove hanno sede gli stabilimenti. (14569)

MOSCA, LAMA E FOA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia,

nella sessione del 24 novembre 1965, con atto unilaterale, senza avere consultato le organizzazioni sindacali di categoria, com'è normale prassi sia presso lo stesso Istituto che anche presso la generalità degli altri Enti pubblici, ha deliberato aumenti del contributo del fondo pensioni a carico del personale in servizio e, perfino, di quello già in pensione con aliquote che raggiungono il 20 per cento, senza giustificazione né in rapporto al bilancio del fondo da vari anni non notificato ai lavoratori né in relazione al trattamento che anzi risulta per certi aspetti peggiorato.

Se l'amministrazione del Banco di Sicilia e quella della vigilanza, non ritengono necessario intervenire con la massima urgenza, affinché sia revocato o sospeso tale provvedimento dando inizio alle normali trattative sindacali per tale materia, tenuto presente che le nuove misure contributive dovrebbero entrare in vigore col 1° gennaio 1966. (14570)

ROBERTI, CRUCIANI, SANTAGATI, TURCHI, ABELLI E NICOSIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, a seguito della grave decisione presa dall'I.N.P.S. di sospendere i pagamenti delle pensioni ai dipendenti delle aziende autoferrotramviarie municipalizzate, fra cui la A.T.A.C. di Roma, l'A.T.A.N. di Napoli e la A.S.T. di Palermo.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) come si pensi di provvedere — stante la grave crisi delle Aziende suddette, che si inquadra nel più ampio dissesto dei Comuni interessati e nel generale marasma della finanza locale — al pagamento degli ingenti debiti delle aziende medesime verso l'I.N.P.S., debiti che pare ammontino a varie decine di miliardi;

b) quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per evitare che di tale caotica situazione di crisi finanziaria abbiano a subire le conseguenze — contro ogni loro diritto e contro lo stesso sistema automatico dell'assicurazione obbligatoria — proprio i lavoratori pensionati autoferrotramvieri i quali rischiano di vedersi negare il pagamento delle pensioni per una controversia, indubbiamente grave, ma che interessa non essi ma solo le imprese municipalizzate, l'Istituto assicuratore ed il Governo che controlla e tutela le une e l'altro. (14571)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i cri-

teri seguiti dalla società statale Alitalia nello acquisto degli aeromobili necessari per i suoi servizi.

Ritenuto che le responsabilità fondamentali ed indeclinabili di questa società concernono esclusivamente, in primissimo luogo, la sicurezza dei voli e correlativamente, poi, il maggiore rendimento tecnico ed economico dei velivoli, in rapporto anche alla tempestività del loro impiego — e ciò ai fini pure della difesa delle linee nazionali contro la sempre più forte concorrenza internazionale — l'interrogante chiede in particolare se il recente acquisto di apparecchi D.C. 9 fatto dalla società Alitalia è consono alle suesposte responsabilità e se esso è stato approvato come tale dal competente ministero. (14572)

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso di sopprimere, dalle disposizioni sul movimento degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, la norma posta nella ordinanza 25 gennaio 1965, n. 730/23/3, secondo la quale coloro che sono stati trasferiti a domanda per l'anno scolastico 1965-66 non possono rinnovare domanda di trasferimento per l'anno scolastico 1966-67, onde adeguare maggiormente il complesso delle disposizioni del movimento alla effettiva volontà del legislatore espressa con l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dal momento che l'amministrazione scolastica effettua il movimento stesso annualmente e non periodicamente ed incoraggia, altresì, con altra norma, la permanenza ultrabiennale nell'attuale sede di titolarità.

Questo soprattutto ai fini della riunione al coniuge ed ai familiari degli aspiranti al trasferimento, le cui condizioni, pur non mutando annualmente, per gravi ed imprevedibili ragioni, possono mutare per due anni consecutivi. (14573)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali precisi affidamenti ritengano di dare al Consiglio dell'amministrazione dell'Ente autonomo « La Biennale » di Venezia, che negli scorsi giorni ha lasciato intendere la sua volontà di dimettersi, in ordine agli indispensabili finanziamenti per l'organizzazione della Biennale d'arte e delle rassegne musicali e teatrali.

L'interrogante fa presente ancora una volta la necessità che un ente prestigioso come quello suindicato abbia ad essere definitiva-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

mente sottratto all'alea dei finanziamenti onde poter programmare tempestivamente ed adeguatamente tutte le sue manifestazioni.

(14574)

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se sia a conoscenza delle notizie diffuse recentemente in ordine al trasferimento in altra città della scuola della pubblica amministrazione sita a Caserta.

Qualora tali notizie dovessero avere fondamento, l'interrogante ritiene opportuno rappresentare al Ministro che non vi sono motivi che giustificerebbero tale trasferimento, dato che la predetta scuola, che ha sede in Caserta fin dalla sua origine ed in quella città ha trovato una confacente e dignitosa sistemazione, è munita di tutte le attrezzature che le hanno consentito di assolvere perfettamente la propria funzione di istituto superiore e trovasi, inoltre, inserita in un complesso di istituti superiori altamente qualificati, frequentati da studenti che in quella medesima città trovano le condizioni ideali per dedicarsi con la necessaria serenità agli studi impegnativi.

Chiedo, inoltre, di conoscere dal Ministro se non giudichi lesivo per gli interessi e degli allievi di detta scuola e delle attività turistiche e commerciali di Caserta un tale provvedimento, che, se adottato, andrebbe immediatamente revocato per le suesposte considerazioni.

(14575)

DE LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando i comuni di Riardo, Pietramelara, Baia Latina e Rocca Romana potranno captare il secondo programma televisivo e quando l'ente radiofonico provvederà ad una definitiva riparazione degli impianti del trasmettitore di Presenzano del primo programma, soggetto a continui guasti, che impediscono a quelle popolazioni di ricevere con la dovuta regolarità le trasmissioni di detto programma.

Chiede, inoltre, di sapere se, qualora dovesse essere ulteriormente rimandata l'installazione di un ripetitore in detta zona per la trasmissione del secondo programma televisivo, non ritenga disporre la sospensione del pagamento del canone da parte di quegli utenti, tenuto anche conto dell'irregolare funzionamento del trasmettitore del primo canale o, quanto meno, la riduzione del canone annuo nella misura della metà dell'importo.

(14576)

CORRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali in Ita-

lia non viene importato tabacco da pipa dalla Gran Bretagna e se non intende apportare riduzioni alle tariffe doganali vigenti per i privati che comportano un onere di lire 8.000 a libbra.

(14577)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, essendo scaduto il termine di applicazione della legge n. 1539 sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili, quali iniziative intenda assumere per evitare che i datori di lavoro eludano l'applicazione della legge stessa licenziando personale ritenuto invalido, già in servizio prima dell'approvazione della legge per poi riassumerlo, onde completare il contingente obbligatorio.

L'interrogante fa presente il profondo senso di protesta esistente nella categoria che vede svuotate di contenuto le provvidenze a suo tempo stabilite dal Parlamento.

(14578)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere in quale modo intendano garantire la continuità del posto di lavoro ai dipendenti dalle imposte di consumo, anche in relazione all'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, che ciò ha esplicitamente disposto.

L'interrogante fa presente che, dopo ben 6 anni, non si è ancora pervenuti al riordinamento delle imposte di consumo e, quindi, a fornire ai lavoratori interessati la necessaria tranquillità.

(14579)

FERRARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare alle Officine elettro-meccaniche piemontesi di Vercelli — ammesse il 17 novembre alla amministrazione controllata — i cui 110 dipendenti non percepiscono, a far tempo dal maggio 1965, la integrazione salariale in conseguenza del mancato pagamento, da parte dell'azienda, dei contributi previdenziali.

Per conoscere se non ritenga di adottare in questa circostanza le stesse misure a suo tempo predisposte a favore dei dipendenti del cotonificio Val di Susa.

(14580)

MAZZONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non intenda chiedere la sospensione delle decisioni di modificare le tariffe speciali in vigore per le ceramiche e i vetri esportati con destinazione nei porti U.S.A.-Nord Atlantico e Nord Pacifico.

Tali decisioni, che porterebbero le tariffe al triplo e persino al quadruplo, a seconda degli articoli, delle precedenti, darebbero un duro colpo alle nostre esportazioni e alle industrie di vetro e ceramica, numerose nella provincia di Firenze. (14581)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno concedere al personale ferroviario delle stazioni su linee ad intenso traffico — come ad esempio la Battipaglia-Reggio Calabria — analogamente a quanto viene fatto a favore del personale delle poste e telecomunicazioni per il c.d. « super lavoro natalizio », un premio speciale in occasione del Natale e del Capodanno, in considerazione del fatto che in tale periodo i ferrovieri di tali impianti sono soggetti a turni lavorativi particolarmente impegnativi e faticosi a causa della circolazione congestionata, con una potenzialità superiore al doppio del previsto, per l'effettuazione di treni straordinari. (14582)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda evitare che si continuino ad importare in Italia uova sgusciate ad un prezzo inferiore a quello stabilito dalla Comunità economica europea (che attualmente è di lire 395 al chilogrammo); ciò che, mentre non avvantaggia il cittadino consumatore, danneggia notevolmente la produzione interna di uova, impedendo in pratica che lo « sgusciato » costituisca una valvola di sicurezza per i super ciclici di produzione.

Per conoscere, altresì, come intende aiutare il sorgere nel paese di impianti di sgusciatura che aiuterebbero notevolmente una normalizzazione del settore. (14583)

BERLINGUER MARIO E MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se si aumenteranno i fondi per Porto Torres adeguandoli alla sua funzione importantissima; e se si concederà anche un contributo per le opere portuali di Alghero.

Chiedono pure di conoscere se si procederà con la dovuta urgenza alla costruzione del binario dorsale a servizio della zona industriale di Porto Torres, per cui si è espresso il benessere di massima, tenendosi però conto che, per quanto riguarda la circolazione dei veicoli in tale binario, non potranno essere ammessi a transitare carri con peso assiale superiore alle 15 tonnellate, il che ha

già provocato gravissimi danni che ancora si aggraveranno negli agglomerati degli stabilimenti in funzione. (14584)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale motivo sia ricorso il pretore di Oristano per giustificare la sospensione del provvedimento regionale sardo, il quale, con i poteri di sua competenza, riconosceva il diritto di pesca ai pescatori di Cabras, abolendo così finalmente un esoso atto del re Filippo di Spagna, che risale al 1652. (14585)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla gravissima situazione in cui si trova l'edilizia scolastica del comune di Trevignano (Treviso), particolarmente nella frazione di Musano, dove la scuola elementare, che ospita ben 166 alunni, è stata chiusa dal Genio civile per il grave stato di pericolosità dell'immobile dichiarato cadente.

Nella frazione di Musano, fra l'altro, non esistono altri locali idonei per far funzionare, anche provvisoriamente, la scuola.

Si rende urgente pertanto:

a) stanziare un congruo contributo in favore del patronato scolastico di Trevignano perché gli alunni, rimasti senza scuola, possano frequentare le lezioni in altro complesso viciniore;

b) disporre, con ogni urgenza, il contributo dello Stato richiesto ancora nel 1960 per la costruzione di un nuovo edificio scolastico. (14586)

DE MARZI, ARMANI, PREARO, BALDI, FRANZO, STELLA, RINALDI E RADI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere in sede comunitaria affinché con il prossimo marzo, termine ultimo degli accordi attuali, la « forchetta » dei prezzi del bestiame ora in vigore sia portata a livelli più alti, per cui sia possibile aumentare il prezzo di orientamento, che, finché i prezzi delle carni sui mercati internazionali erano alti, aveva un valore puramente accademico, in quanto era stato fissato in sole lire 37.500 al quintale (ben lontano dai 45.000-46.000 il quintale che in quel tempo gli allevatori riuscivano a spuntare sui mercati italiani), ma che sta diventando un elemento determinante ora, che la media dei prezzi sui mercati prescelti si sta avvicinando pericolosamente a tale prezzo di

orientamento, troppo basso in considerazione degli elevati costi di produzione accertati in Italia per ottenere un chilogrammo di carne.

Al riguardo è da tener presente che per produrre un chilogrammo di carne di vitellone occorrono oltre 400 lire e che, in Italia — e solo in Italia nei paesi del Mercato comune — il consumo della carne bovina è alimentato per un buon 50 per cento da quella ottenuta dai vitelloni, per cui il costo medio ponderato è più elevato.

Chiedono, inoltre, se non ritenga necessario porre allo studio l'attuazione dello stoccaggio non solo delle vacche di terza categoria, ma anche per quelle di prima e seconda e per i vitelloni, in quanto con il solo stoccaggio delle prime non si può spostare la formazione del prezzo medio ponderale rilevato sulle piazze scelte dalla comunità economica europea dato che ne sono escluse. (14587)

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la sala del Pellegrinaio dell'ospedale di Santa Maria della Scala in Siena è famosa per i suoi affreschi dovuti all'opera di insigni artisti del XV secolo, unici in Europa nel loro genere per l'argomento trattato;

che detta sala è attualmente adibita a corsia per la clinica ortopedica;

che col passare degli anni gli affreschi si sono deteriorati e abbisognano urgentemente di essere restaurati, onde evitare che vadano irrimediabilmente perduti;

se e quali iniziative intenda adottare affinché queste preziose opere d'arte vengano salvate. (14588)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità la voce secondo cui il viaggio di due privati cittadini italiani ad Hanoi sia stato organizzato su mandato di alcuni membri del Governo e finanziato dal Governo stesso.

L'interrogante fa inoltre presente che tale viaggio si è risolto ai danni del prestigio dell'Italia, tanto più che il Ministro degli esteri italiano ne ha accreditato la sostanza dalle presunte conclusioni, avvalendosi della sua attuale carica di Presidente dell'O.N.U.

L'interrogante fa presente che in tale maniera il viaggio dei supposti « inviati personali » in definitiva è servito non solo a screditare l'Italia nella sua politica estera, ma ha fornito altresì alle parti interessate l'occasione di rinnovare i loro violenti attacchi agli Stati Uniti, nazione amica dell'Italia che

sta difendendo su tutti i fronti e nel Vietnam, in particolare, i valori della civiltà cristiana su cui si è basato l'ordinamento del mondo occidentale. (14589)

DE MITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni all'« Anas » per la costruzione di una variante alla strada statale n. 164, nei pressi del cimitero di Cassano Irpino (Avellino). Tale variante eviterebbe il ripetersi di continui incidenti stradali, anche gravi, dovuti all'attuale tracciato con ponte in curva e migliorerebbe altresì la viabilità su una importante arteria di traffico.

L'interrogante fa altresì rilevare che le amministrazioni comunali interessate alla realizzazione di questa variante hanno espresso formali voti in tal senso. (14590)

DE MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza presso la S.E.T. (società per l'esercizio dei telefoni), perché impianti un nuovo distretto telefonico a Galatina (Lecce) o, in via subordinata, perché distacchi Galatina dal distretto di Maglie e la faccia dipendere da quello di Lecce.

La popolazione di questa città, che conta circa 25.000 abitanti ed ha una notevole attività industriale e commerciale (la più intensa in provincia dopo quella del capoluogo), ha dovuto constatare da alcuni giorni, in occasione dell'installazione degli impianti automatici, un gravissimo, preoccupante deterioramento dei servizi telefonici, con aumento, per aggiunta, dei loro costi d'esercizio.

In rapporto ai costi, infatti, come risulta anche da una lettera inviata dal sindaco di Galatina al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in data 15 dicembre 1965, mentre finora ogni unità di conversazione tra Galatina e Lecce (distanza 21 chilometri) costava 105 lire tramite operatrice e 150 in teleselezione, con il distacco di Galatina da Lecce e la dipendenza da Maglie, ogni unità viene a costare rispettivamente 126 e 195 lire.

L'aumento delle tariffe interurbane viene così ad essere, entro il raggio di 30 chilometri, rispettivamente del 20 per cento tramite operatrice e 24,50 per cento in teleselezione.

In rapporto ai servizi, il disordine di essi è talmente grave che, se il Ministro non pone riparo d'urgenza, si profilano turbamenti dell'ordine pubblico.

Per comunicare con Lecce, mentre fino a pochi giorni fa si aveva la comunicazione im-

mediatamente, ora occorre circa un'ora o due ed anche più.

Per comunicare con Roma l'interrogante impiega tre o quattro ore e spesso durante la conversazione la comunicazione viene interrotta e non si ripristina il collegamento; personalmente ancora il 25 dicembre una interurbana con la Sicilia chiesta alle 14,25 è stata ottenuta alle ore 21: di tali casi si potrebbe citare una lunga enumerazione.

Come è difficile ottenere interurbane, così è ancora più difficile riceverne. Personalmente all'interrogante nelle comunicazioni da Roma con Galatina è stato detto che il numero chiamato non rispondeva, quando il numero non era stato mai chiamato: è frequentissimo, poi, dopo lunga attesa, constatare lo scambio del numero chiamato con quello identico di altro distretto.

E ciò sempre senza tener conto del fattore tempo, che vale più del denaro per i cittadini di Galatina, come per tutti gli italiani.

Per riparare tale disservizio, l'interrogante torna a chiedere un personale, urgente intervento del Ministro. (14591)

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi la scuola tecnica industriale di arti grafiche e fotografiche « Vigliardi Paravia » di Torino è stata soppressa e sostituita con una scuola professionale coordinata con l'istituto professionale per meccanici « G. Galilei »; e se non ritenga opportuno provvedere che nel prossimo anno scolastico sia restituita alla scuola « V. Paravia » la sua autonomia e sia trasformata in istituto professionale, tenendo conto dell'importanza dell'arte grafica a Torino e del numero considerevole di studenti iscritti nei corsi preserali e serali. (14592)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione ciechi civili a nome di Natalini Felicita, nata il 4 ottobre 1909, residente a Foligno (provincia di Perugia) via Liverani n. 1, da parte dell'Opera nazionale ciechi civili con sede a Roma via Guidubaldo del Monte n. 24. (14593)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione dell'ex finanziere Donati Quinto, nato a Spello (Perugia) il 1° giugno 1904 e residente a Foligno (Perugia) via Subasio I n. 11 (posizione 28671). (14594)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cruciani Greco (posizione numero 1073412) residente a Foligno (Perugia) via Vocabolo Spineto, 16. (14595)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Biscatti Adolfo, classe 1939 residente a Foligno (Perugia) via dei Trinci, 49 (posizione n. 601690). (14596)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Trasciatti Luigi (posizione numero 1494804) — deceduto — a favore di sua moglie Chiucchini Luigina vedova Trasciatti (stesso numero di posizione) residente a Vescia di Foligno (provincia di Perugia) (14597)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i criteri seguiti nella determinazione degli indennizzi per espropri effettuati in relazione alla costruzione della condotta idrica che alimenta la scuola « istituto professionale di Stato » situata a Latina sulla strada statale 148 Pontina; in particolare per conoscere in base a quali differenti valutazioni il terreno del podere n. 278 è stato indennizzato al prezzo di lire 800 il metro quadrato (compreso il valore delle piante) mentre il terreno adiacente al suddetto, non soggetto tra l'altro a coltura agraria, di proprietà della società Immobiliare generale, sarebbe stato indennizzato al prezzo medio di lire 1200 il metro quadrato. (14598)

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo di lavoratori della provincia di Padova assunti in qualità di guardiani occasionali dal genio civile di Este (Padova) per sorvegliare la piena dell'Adige verificatasi nello scorso settembre 1965 a tutt'oggi non hanno percepito la retribuzione dovuta e per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per far avere dopo tanto tempo il salario a detti lavoratori. (14599)

CORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a loro conoscenza che l'istituto

provinciale sordomuti poveri di Como, il quale riceve annualmente un contributo dal comune di Como di lire 250.000, d'accordo con il Prefetto ha predisposto e presentato in comune il progetto della nuova sede della prefettura da erigersi in Como su area di sua proprietà, contraendo per il finanziamento della costruzione un grosso mutuo presso la Cassa di risparmio delle province lombarde.

La spesa è prevista in 7-800 milioni, senza escludere che ad opera finita possa raggiungere il miliardo.

L'istituto provinciale dei sordomuti poveri ha avuto l'assicurazione che il palazzo verrà affittato quale sede della prefettura ad un canone sufficiente al pagamento degli oneri derivanti dal mutuo.

La proprietà dell'istituto, sulla quale sorge attualmente una costruzione già costituente i servizi e le scuderie della villa Salazar, edificata all'inizio del secolo scorso, è situata in vicinanza del lago nella stupenda fascia occupata da ville settecentesche che sorgono lungo il lato di ponente del primo bacino del lago e che culminano, nel comune di Como, con la famosa villa comunale dell'Olmo.

A parere di alcuni esperti l'insediamento del nuovo edificio viene a turbare con le sue dimensioni e con la sua architettura l'ambiente paesaggistico e architettonico, mentre la località nella quale dovrebbe sorgere la nuova sede della prefettura risulterebbe eccentrica rispetto ai capolinea dei principali mezzi di trasporto che dalla provincia giungono al capoluogo.

Perciò l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno non ritengano inopportuno che:

1) in vista della istituzione delle regioni, con conseguente riduzione delle competenze della prefettura e quindi dei suoi uffici, si proceda al varo di un progetto che raddoppia abbondantemente la superficie della attuale sede prefettizia (va tenuto conto che per la realizzazione del palazzo occorreranno circa tre anni);

2) in un periodo che si vorrebbe di austerità e di ponderate scelte nella spesa pubblica si intenda affrontare una simile costruzione, tenendo presente che ciò comporterebbe un aumento del canone di affitto pagato dal Governo dagli attuali 20 milioni all'anno a circa 80 milioni.

L'interrogante fa inoltre presente che nell'attuale palazzo del Governo è inserito anche il provveditorato agli studi che ha in pro-

gramma il suo prossimo trasferimento in altro edificio.

In questo caso la prefettura avrebbe a disposizione l'intero terzo piano, oltre a quelli attualmente già occupati. Avrebbe cioè già nell'attuale sede la possibilità di sviluppo dei propri uffici e servizi, anche se con la istituzione delle regioni questo sviluppo non si renderà necessario.

E ancora si fa notare che l'attuale sede confina con il palazzo della questura ed è ubicata nel cuore della città, nella vecchia e signorile via Volta. (14600)

QUARANTA. -- *Al Ministro delle partecipazioni statali.* -- Per conoscere:

in relazione alla situazione di perdurante crisi che involge lo stabilimento di Fratte di Salerno della « Manifattura cotoniere meridionale S.p.A. », crisi che si traduce in licenziamenti, riduzioni di orari, agitazioni del personale, con gravi ripercussioni sulla economia della zona;

quali provvedimenti siano stati adottati o siano in corso di attuazione, per la riorganizzazione produttiva dell'azienda;

quali siano, al compimento della predetta riorganizzazione, le prospettive per la occupazione ed il riassorbimento della mano d'opera. (14601)

LUSOLI. -- *Al Ministro dell'industria e del commercio.* -- Per sapere se sia a conoscenza degli incomprensibili rapporti di « comodato » che intercorrono fra le società petrolifere in generale, l'AGIP e i suoi gestori in particolare, relativamente ai ristrettissimi margini di guadagno concessi agli stessi gestori nei vari punti di vendite carburanti; infatti, i margini ufficiali concessi dall'AGIP ai gestori sono così concepiti:

nei chioschi lire 4,50 al litro;

nelle stazioni di servizio lire 5,50 al litro.

Per entrambi i servizi viene concesso un « premio » di lire 1,00 se il prelievo supera i 6.000 (seimila) litri.

Al riguardo va rilevato che i « rapporti » si sono ulteriormente aggravati a seguito della decisione unilaterale dell'AGIP, la quale condiziona il suddetto premio qualora il gestore ritiri almeno 8.000 litri (se giovedì), 10.000 litri (se lunedì, martedì, mercoledì), 12.000 litri (se sabato) e tutto ciò avviene nonostante sia noto che la maggior parte dei chioschi e delle stazioni di servizio non sono dotate di cisterne di tale capacità;

per sapere inoltre, se sia concepibile il grave atteggiamento dell'AGIP verso i propri gestori, ai quali viene negato ogni diritto di contrattazione, sono costretti ad effettuare i pagamenti alla consegna dei carburanti, mentre a privati, grossisti, imprese, ecc., vengono concessi prezzi inferiori e pagamenti dilazionati a 30, 60, 90 giorni;

per conoscere, infine, quali misure immediate intenda adottare nei confronti dell'AGIP al fine di tutelare gli interessi dei gestori sottoposti ad inconcepibili imposizioni, deleterie alla categoria e alla stessa azienda statale. (14602)

DEGAN. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà di approvvigionamento, da parte particolarmente delle medie e delle piccole industrie chimiche, di rame nel mercato nazionale.

Numerose aziende, in una così grave situazione congiunturale, sono costrette a richiedere la possibilità di licenziare del personale a seguito della carenza della materia prima che lavorano.

Si desidera conoscere quale provvedimento il Governo intenda assumere per ovviare alla ricorrente carenza di tale metallo nel mercato mondiale così da assicurare una prospettiva tranquilla di lavoro alle aziende e agli operai. (14603)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle giustificate richieste della signora Ricco Teresa Sofia che, pur trovandosi in particolari condizioni economiche, ha visto esclusa sua figlia Rita, per evidenti ragioni politiche, da parte del patronato scolastico, dall'elenco dei beneficiari al trasporto gratuito per raggiungere la scuola media di Pisciotta dal comune di San Mauro la Bruca (Salerno). (14604)

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero sia soddisfatto dei corsi di aggiornamento sino ad ora condotti, presso i provveditorati agli studi, per gli insegnanti della scuola elementare.

Gli interroganti chiedono quali misure siano allo studio per potenziare e perfezionare, nel numero e nelle qualità, tali corsi.

Gli interroganti chiedono infine se non sia possibile utilizzare, presso ogni circolo didat-

tico, le due settimane di settembre dedicate al lavoro formale delle iscrizioni, anche per un corso di aggiornamento e di informazioni degli insegnanti elementari. (14605)

PEDINI, SALVI E ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali restauri verranno promossi dalla soprintendenza ai monumenti competente per salvare dall'imminente rovina la pregevole chiesa di San Michele in Ome di Brescia. (14606)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro della riforma universitaria, sia allo studio anche il riordinamento delle facoltà di magistero.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se la laurea del magistero verrà indirizzata in modo specifico alla formazione degli insegnanti della scuola media unica e se, a tale livello di insegnamento, non si ritenga opportuno studiare un diploma di magistero anche per l'insegnamento della matematica e delle materie scientifiche. (14607)

PEDINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative siano allo studio al fine di rendere più attivo lo scambio commerciale con la Costa d'Avorio, paese della nuova Africa che manifesta una vita economica sempre più intensa.

Considerando che, nel giro di due anni le esportazioni italiane in Costa d'Avorio sono aumentate del 55,2 per cento mentre le importazioni sono aumentate del 48,3 per cento, l'interrogante chiede se non sia allo studio una fiera del prodotto italiano da effettuarsi in Costa d'Avorio considerando che analoga iniziativa è stata promossa dalla Germania, per il prodotto tedesco, nell'ottobre 1965. (14608)

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non si ritenga conveniente istituire, sia per la scuola elementare, sia per la scuola media inferiore e superiore, un albo di ispettori onorari.

In tale albo, su decisione dell'autorità scolastica competente, potrebbero essere iscritti quegli insegnanti, direttori, ispettori o presidi che, collocati a riposo, si siano distinti durante la loro carriera scolastica per particolari benemerienze, per specifiche attitudini, per prestigio.

Considerando l'importanza della funzione ispettiva nella scuola moderna e la necessità

di portarla al di là dei suoi limiti tuttora prevalentemente amministrativi per collegarla meglio all'impegno docente, gli interroganti ritengono che il Ministero della pubblica istruzione potrebbe rivolgersi utilmente a tali ispettori onorari per funzioni ispettive naturalmente volontarie e da definirsi volta per volta. (14609)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se esiste in provincia di Salerno il « Centro italiano di solidarietà sociale »; se tale centro è suddiviso in sezioni e, in caso affermativo, il numero di esse; se il Centro riceve sovvenzioni dallo Stato e da altri enti, in quale misura e la loro destinazione; se, infine, vi sono regolari organi rappresentativi ed amministrativi e quale vigilanza viene su di essi esercitata. (14610)

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri ispirino le Commissioni per gli esami di abilitazione all'insegnamento medio e per i concorsi a cattedre nelle scuole medie superiori, nella scelta dei temi per le prove scritte.

In particolare chiede se il Ministro non ritenga opportuno di dover stabilire indicazioni di carattere generale al fine di evitare che i suddetti temi siano di carattere eccessivamente specialistico e particolare anche considerando quanto avvenuto nel recente esame per l'abilitazione in chimica (classe XVIII), esame per il quale la prova scritta ha potuto essere affrontata solo da un esiguo numero dei candidati, costringendo gli altri a rinunciare alla possibilità di conseguire la suddetta abilitazione essendo stato scelto un argomento che esulava dal normale piano di studi universitari. (14611)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se, di fronte al continuo aggravarsi delle condizioni dei pensionati marittimi, non intendano, una volta per sempre, risolvere l'ormai annoso problema della previdenza marinara la cui passività è dovuta a tutta una serie di cause estranee alla categoria.

L'interrogante confida che, nel quadro della riforma previdenziale ormai in atto, anche le giuste attese dei marittimi abbiano ad essere sollecitamente accolte. (14612)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in quale modo intenda ovviare alla grave situazione venu-

tasi a creare nel settore della piccola pesca — oggi largamente motorizzato — che non può svolgere la propria attività se non oltre le 3 miglia dalla costa.

Fra l'altro, mentre negli anni trascorsi, vigeva una certa tolleranza da parte delle autorità marittime, ciò ora più non avviene; ne conseguono quindi gravi multe per i piccoli pescatori.

Tale stato di cose, tra l'altro, è in contrasto con i contributi, previsti dalle leggi dello Stato, diretti a dotare di motori le barche da pesca.

È da sottolineare infine che taluni pesci non possono essere catturati che entro un miglio dalla costa.

Per tutti i motivi suesposti, l'interrogante auspica una nuova regolamentazione del problema che tenga presenti le giuste necessità della categoria dei piccoli pescatori di laguna e costieri. (14613)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere, di fronte alla grave crisi in cui versano le finanze degli enti locali, quali provvedimenti — anche in vista della costituzione degli enti regionali e della riforma della finanza locale — intendano assumere in via di urgenza.

In particolare l'interrogante fa presenti le seguenti inderogabili necessità:

1) che la Cassa depositi e prestiti continui, come per il passato, ad essere l'ente mutuante per eccellenza dei comuni, delle province e degli enti locali minori;

2) che si provveda a maggiori finanziamenti per la viabilità comunale e provinciale, per le opere igieniche, per l'edilizia popolare, ecc.;

3) che venga disposta, in via definitiva, l'integrazione dei bilanci comunali in considerazione delle mancate entrate dovute alla abolizione, per legge, di varie imposte, nonché per gli oneri assunti dallo Stato nel campo dell'istruzione pubblica;

4) che i mutui della Cassa depositi e prestiti vengano somministrati nei termini indicati dal capitolo generale di appalto per le opere pubbliche (decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063) e con procedure semplificate al fine di evitare agli enti pesanti oneri per interessi passivi.

L'interrogante, infine, rileva l'urgenza dei suindicati interventi per evitare che le difficoltà in cui versano le finanze degli stessi enti locali abbiano ad aggravarsi in modo preoccupante. (14614)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere a quali criteri si siano ispirati l'I.R.I. e la Finmare nel decidere di istituire, per la prima volta, la carica di consigliere delegato in tre società di preminente interesse nazionale.

L'interrogante chiede in particolare, come si giustificano le decisioni sopraindicate, ove si consideri:

1) che, per esempio, la Società adriatica di navigazione negli anni della sua massima espansione (48 navi) non abbia mai avuto un consigliere delegato;

2) che da tempo l'indirizzo dell'I.R.I. e della Finmare pare essere quello di tendere alla riduzione delle spese e, quindi, dei disavanzi.

A quest'ultimo proposito si chiede di conoscere:

1) quale emolumento annuo verrà destinato ai neo consiglieri delegati;

2) quali spese aggiuntive di segreteria, rappresentanza, ecc., verranno imputate nei rispettivi bilanci delle tre società interessate.

L'interrogante infine domanda se le nomine di consiglieri delegati non pongano, di fatto, in atto uno svuotamento degli incarichi dei rispettivi presidenti. (14615)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in considerazione del fatto che nel concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione a 550 posti di direttori in prova, sono stati ammessi uno scarso numero di concorrenti che non potranno coprire tutti i posti disponibili, non ritenga necessario, in vista della carenza dei titolari direttori didattici, di ammettere agli esami orali i candidati che nelle due prove di esami abbiano riportato la sufficienza. (14616)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se tenuto conto che gli insegnanti di strumento musicale (pianoforte e violino) sono forniti di titolo abilitante conseguito presso il conservatorio di musica di Stato, non ritenga di passarli dal gruppo C al gruppo B, così come è stato fatto per gli insegnanti di educazione musicale nelle scuole medie con la legge 13 marzo 1958, n. 165. (14617)

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere se è a cono-

scenza, e quali iniziative intende assumere, in ordine ai seguenti fatti:

a) il Ministro stesso ha assunto nei primi giorni di dicembre l'impegno, di fronte alle organizzazioni nazionali sindacali, di costituire una « Commissione triangolare » per l'esame della crisi dei trasporti pubblici;

b) il Ministro dei trasporti ha assicurato i sindacati che avrebbe invitato, mediante circolare, gli ispettorati compartimentali a non consentire misure rivolte a sopprimere, ridurre o modificare i servizi di trasporto pubblico, in attesa delle soluzioni organiche che saranno prospettate dalla Commissione triangolare appositamente costituita;

c) l'azienda tranviaria municipale di Torino (A.T.M.), malgrado tali precisi impegni ministeriali, ha drasticamente ridotto i servizi urbani, mediante il diradamento del servizio serale, la soppressione serale di alcune linee di autobus, provocando grave disagio alla popolazione e vive preoccupazioni tra i lavoratori dell'azienda pubblica. E ciò, tra l'altro, mentre il Consiglio comunale di Torino, sta esaminando un « piano di riordino » dell'A.T.M., predisposto dalla direzione dell'azienda.

Gli interroganti, rilevato il netto contrasto esistente tra il comportamento della direzione dell'A.T.M. e gli impegni assunti in sede ministeriale con i sindacati, chiedono quali provvedimenti il Ministro intende adottare per richiamare la direzione aziendale ad adeguarsi agli impegni così chiaramente presi. (14618)

FASOLI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere i risultati ai quali è pervenuta l'inchiesta amministrativa condotta dai competenti comandi sul traffico di merci varie per miliardi di lire scoperto nell'ambito della base militare di La Spezia, nei quale — sino ad ora — risulta implicata una ditta fornitrice della marina militare, non senza responsabilità di appartenenti alla marina stessa.

Chiede inoltre di conoscere quali misure, intanto, sono state adottate nei confronti dei principali responsabili e lucratori della delittuosa attività. (14619)

VEDOVATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il personale di macchina, addetto alla guida dei treni, lavora in una settimana lavorativa mediamente meno di 39 ore contro le 46 prescritte dalle norme (decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1960, n. 433, con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

cernente la disciplina delle prestazioni del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, e relative istruzioni); e di dette ore, quelle di effettiva guida dei convogli in marcia non superano, sempre mediamente, le 20 ore per settimana, cioè una media di 3 ore e 20' al giorno. (14620)

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali gli alloggi del complesso I.N.A.-Casa di piazza Gravina in Portici (Napoli), cantiere 9973, dopo circa 6 anni dalla assegnazione alle 78 famiglie che li abitano, sono ancora in uno stato di deplorabile abbandono, con minaccia di crollo, addirittura, per gli inconvenienti tecnici, di staticità, d'infiltrazione d'acqua piovana, di permeabilità dei tetti di alcuni isolati.

Tutti gli isolati, d'altronde, presentano gravi pecche nei servizi igienici e alcuni di essi sono ancora privi dell'allacciamento idrico alle colonne montanti.

Il fatto riveste particolare carattere di gravità quando si pensa che i lavori, sembra, non siano stati eseguiti rispettando le norme del capitolato d'appalto, né ascoltando i suggerimenti tecnici dei competenti.

L'interrogante chiede, inoltre, ai Ministri interrogati se essi non ritengano intervenire, per le specifiche competenze, presso la presidenza della GESCAL e dell'istituto autonomo case popolari di Napoli, affinché gli stabili siano posti in stato di abitabilità e gli inconvenienti lamentati vengano eliminati. (14621)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il Ministero intende far riconoscere dalla istituita Commissione ministeriale come « comprensorio turistico » la zona dei trulli (Alberobello, Fasano) e quella delle grotte di Castellana (Bari). (14622)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni tecniche e finanziarie, che impediscono il completamento del quartiere I.N.A. di Canosa, danneggiando gli assegnatari, i quali non possono ancora prendere possesso degli appartamenti loro destinati. (14623)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero non reputi opportuno disporre che le insegnanti tecnico pratiche con nomina a tempo indeterminato, le quali non abbiano

trovato possibilità di assorbimento nell'insegnamento, siano utilizzate come assistenti di presidenza oppure nei doposcuola. (14624)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se il Ministero non intenda modificare quanto disposto dal paragrafo 1) della circolare relativa al lavoro portuale, serie 2°, n. 87, che dispone l'iscrizione in apposito elenco o ruolo complementare dei lavoratori occasionali che siano stati impiegati per un numero medio di almeno otto giornate lavorative, mensili, allargando il beneficio anche a quei lavoratori i quali, pur avendo lavorato molti anni nei porti minori, non abbiano prestato nell'ultimo anno le 96 giornate lavorative richieste. (14625)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero non intenda disporre l'intervento della soprintendenza ai monumenti della Puglia, affinché l'intero centro storico della città di Molfetta sia vincolato a norma di legge e nessuna iniziativa privata sia possibile al di fuori di una particolare previsione di intervento che il comune stesso dovrebbe dettare, nell'interesse dei valori ambientali che si vogliono tutelare in pieno accordo con la soprintendenza. D'altra parte la presenza di numerose opere di interesse storico-artistico sia come edifici di pregio architettonico che come frammenti, rende legittima l'estensione del vincolo a tutto l'ambiente storico. (14626)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende estendere l'indisponibilità, prevista dall'articolo 1, ultimo comma, della circolare ministeriale del 25 ottobre 1965 per i posti conferiti ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, agli insegnanti tecnico-pratici, che attualmente abbiano maturato i titoli necessari per usufruire dei benefici, di cui alla citata legge n. 354. (14627)

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando i competenti uffici della « Gescal » intendano rispondere alle sollecitazioni scritte inviate dal comitato assegnatario del complesso I.N.A.-Casa di Piazza Gravina in Portici (Napoli) in data 30 settembre 1965 per la rimozione di numerosi inconvenienti e quando si intenda provvedere di conseguenza. (14628)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli scarsissimi provvedimenti per i mutui della Cassa depositi e prestiti, nel biennio 1964-1965, per la provincia di Nuoro, dipendano da un'eventuale inerzia di richieste o piuttosto da incomprendione verso tale provincia, che è stata sempre la più trascurata della Sardegna. (14629)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti radicali si intendono adottare per scongiurare il grave pericolo che incombe su Calitri (Avellino), a causa di una enorme frana prodottasi in questi ultimi giorni. (14630)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: se sono informati che i proprietari della fabbrica F.I.P. di Orciano Pisano (Pisa) hanno deciso il trasferimento della fabbrica da Orciano a Pontedera con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze;

se sono informati che i titolari della ditta hanno corrisposto alle maestranze paghe inferiori alle mansioni svolte;

se sono informati che contro tale assurda decisione i lavoratori sono entrati in sciopero a tempo indeterminato sostenuti da tutti i sindacati e da tutta la popolazione.

Per sapere quali iniziative immediate intendano adottare per scongiurare la chiusura di una tale attività in un paese fra i più depressi della provincia tenuto conto che la F.I.P. ha fruito di rilevanti benefici dal comune e dallo Stato (acqua gratis, esonero da imposte, affitto simbolico di 100 lire all'Ente Maremma per l'uso di terreni e edifici) e per far rispettare le norme contrattuali in vigore. (14631)

SPADOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile, per il migliore svolgimento dei servizi antincendi nella provincia di Ragusa, l'istituzione di un distaccamento del corpo dei Vigili del Fuoco a Modica, che si rende necessario oltre che per la strozzatura rappresentata da un passaggio a livello, fra Ragusa e Modica, costantemente chiuso per le esigenze ferroviarie e che frustra l'attività del corpo, anche per rendere più pronto e celere il soccorso nei casi di bisogno che si possono verificare nella parte sud-orientale della provincia di Ragusa

comprendente i comuni di Modica, Ispica, Pozzallo, Scicli e le numerose frazioni dei detti comuni. (14632)

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave danno che viene continuamente arrecato alla strada statale n. 230 (dai pressi del comune di Massazza fino all'incrocio con la statale n. 232) dal transito dei carri armati cingolati; che a causa delle condizioni in cui viene ridotta la strada, la circolazione su questa importante arteria diviene molto pericolosa.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire il continuo ripetersi di questo stato di cose e per sapere se non si ritiene di disporre che il transito dei carri armati sulle strade pubbliche, quando non è possibile evitarlo, avvenga almeno su carrelli a ruote pneumatiche. (14633)

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno verso la società A.T.A. di Biella, che non versando i contributi previdenziali e mutualistici, ha determinato grave danno ai lavoratori dipendenti, cui viene negata l'assistenza medica e farmaceutica e se posti in quiescenza non potranno percepire regolare pensione.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere come interverranno i Ministri interessati perché, indipendentemente dal ricupero dei crediti che gli istituti vantano, sia assicurato il trattamento stabilito per gli aventi diritto e per assicurare l'immediata ripresa dell'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera.

Inoltre, per sapere come intendano intervenire contro la società che ha arbitrariamente violato i contratti di lavoro e operato illegittime trattenute sui salari con la retroattività di un anno. (14634)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia provveduto a sistemare i servizi igienici delle Case I.N.A. situate in località « Croce » del comune di Andorno Micca (Vercelli), non funzionanti perché non eseguiti a norma di legge. Tale disfunzionamento provoca grave disagio tra le famiglie occupanti gli alloggi dell'I.N.A.-Casa e tra la popolazione residente nella località suddetta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

L'interrogante fa presente che il serio inconveniente è stato denunciato dall'Amministrazione comunale fin dal 1961 ed è stato oggetto di interventi del medico provinciale che ha ordinato all'Istituto delle case popolari di Biella, ente appaltante, di provvedere ad ovviare al lamentato disfunzionamento, causa di condizioni anti-igieniche. Gli istituti competenti non hanno però, fin'ora, provveduto in merito, provocando legittimo risentimento tra la numerosa popolazione. (14635)

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene opportuno ripristinare la stazione forestale di Staiti (Reggio Calabria) posto già ritenuto opportuno perché alle pendici dell'Aspromonte e nelle immediate vicinanze del vasto comprensorio forestale dell'Azienda, tenuto presente altresì che tra non molto nuovo personale di guardie forestali sarà immesso in servizio. (14636)

CAPUA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se sono state prese in considerazione le richieste urgenti avanzate dal comune di Staiti (Reggio Calabria) per la captazione delle sorgenti Redicatuso-Farcusa dato che in detto comune l'acqua è costantemente razionata. (14637)

SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza e quali iniziative intendono assumere in ordine alla difficile situazione in cui versano diversi comuni montani, che ancora attendono il pagamento dei sovraccanoni, previsti dalla legge 27 novembre 1953, n. 959, da parte delle società idroelettriche.

I soli comuni montani della provincia di Torino, per i bacini imbriferi dell'Orco, Stura di Lanzo e Dora Riparia, sono creditori nei confronti di alcune società - tra le quali l'« Enel »-S.I.P. e le ferrovie dello Stato - di oltre 700 milioni. Tali insolvenze provocano una situazione di estremo disagio per le popolazioni interessate; disagio tanto più grave se si pone mente al fatto che queste zone sono da alcuni mesi particolarmente colpite, oltretutto dalla chiusura totale o parziale di varie aziende medie e grandi, dalla grave crisi del Cotonificio Valle di Susa, i cui ottomila lavoratori sono da mesi sospesi a zero ore e sui quali pesa la minaccia di massicci licenziamenti.

Nella difficile situazione in cui si trovano questi comuni, anche in relazione alla vigente e superata legislazione sulla finanza locale, il pagamento di dette insolvenze assume quindi un carattere di particolare urgenza. Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, quali disposizioni sono state date all'« Enel » e alle ferrovie dello Stato che dovrebbero, dato il loro carattere pubblico, distinguersi e non confondersi, nel loro comportamento, con le società private. (14638)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga preoccupante e grave il fatto che a tutt'oggi nessun cittadino italiano colpito da misure di persecuzione nazionalsocialista abbia ricevuto gli indennizzi spettantigli in base alla legge 6 marzo 1963, numero 404, nonostante che già da molti anni il Governo italiano sia in possesso della somma globale pagata a tal fine dal governo della Repubblica federale tedesca; e per sapere quali sono le cause di tale deplorabile paralisi nel disbrigo delle pratiche e quando finalmente saranno pagati gli indennizzi di cui sopra ai cittadini o ai loro superstiti, che hanno sofferto la barbarie dei campi nazisti di concentramento e di sterminio. (14639)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali scopi si prefiggono attualmente i « Corsi superiori di specializzazione didattica per l'emigrazione nei paesi caldi », indetti dall'Istituto italiano per l'Africa con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione; in quale anno tali corsi furono istituiti, con quali programmi e per quali insegnanti; ed infine, se non si debba considerare ormai superata la funzione di corsi di tal genere, che sono frequentati da insegnanti che soprattutto aspirano al conseguimento di un punteggio valido per le graduatorie. (14640)

MOSCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - in merito alla grave situazione determinatasi alla Banca d'Italia e all'U.I.C. dove il personale è in agitazione da oltre un mese costretto a ripetuti scioperi per la posizione di intransigenza assunta dall'Amministrazione dell'Istituto su varie richieste di carattere normativo ed economico - quali motivi hanno indotto l'Istituto di emissione alla gravissima decisione di estromettere i rappresentanti sindacali dalle Commissioni deliberative di avan-

zamento sostituendo queste ultime con Commissioni consultive solo per alcune categorie, mentre per altre non verrebbe ad esserci addirittura alcuna tutela sindacale. (14641)

CATELLA, ALESI E PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali impedimenti ostino all'attuazione anche parziale del piano regolatore del porto-canale di Fiumicino.

Detto canale, alle cui banchine hanno attraccato nel 1964 n. 1210 navi per uno sbarco complessivo di prodotti petroliferi ammonante a 1.200.000 tonnellate, risente degli apporti alluvionali del fiume Tevere ed è quindi necessario provvedere alla rimozione di tali detriti attraverso l'opera di poche macchine effossatrici che si rivelano sempre più antiquate e insufficienti nel loro servizio.

Si rende pertanto urgente la necessità di realizzare almeno in parte le opere programmate dal Piano regolatore, in particolare per quanto riguarda il prolungamento dei due moli esistenti al fine di aumentare adeguatamente la ricettività del consistente traffico navale, e di dotare il genio civile opere marittime di Roma di mezzi effossatori adatti a disimpegnare in permanenza il servizio escavazione del canale. (14642)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non intenda venire incontro alle elementari necessità della Vallata Acerreta, località in provincia di Firenze attestata sulle rive del fiume Sarnone realizzando i necessari impianti per la distribuzione dell'energia elettrica in tutta la vallata.

Molte famiglie si sono stabilite recentemente lungo il tracciato della vallata, che corre parallelo al fiume suddetto per circa 12 chilometri, ed è quindi indispensabile provvedere alla distribuzione della luce elettrica per venire incontro alle esigenze createsi. (14643)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende attribuire al compartimento « Anas » di Bologna tutte le strade statali esistenti nella provincia di Forlì, e ciò secondo un più rispondente criterio funzionale, economico e di rispetto delle circoscrizioni amministrative. (14644)

VENTUROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere le ragioni dell'ingiustifica-

to comportamento di alcuni dirigenti dei seguenti istituti bancari con sede a Bologna:

Banca nazionale del lavoro, Credito italiano, Banco di Roma, Banca popolare, Banca cooperativa e Credito italiano (filiale di Rimini).

Nel corso dello sciopero proclamato dai sindacati dei dipendenti dalle aziende di credito nei giorni 7-30 e 31 dicembre 1965, da parte dei dirigenti delle suddette aziende, veniva svolta opera di vera e propria intimidazione nei confronti dei loro dipendenti, con l'evidente scopo di ostacolare l'esercizio del diritto di sciopero.

La direzione di Bologna del Credito italiano ha vietato persino la diffusione delle circolari sindacali, con dispregio delle recenti istruzioni diramate dal Ministro delle partecipazioni statali, per introdurre nelle aziende sottoposte al suo dicastero idonee misure per la tutela dei diritti sindacali.

L'interrogante nel denunciare i fatti sopradescritti chiede quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a tale stato di cose. (14645)

VEDOVATO E PELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i criteri a cui ci si è ispirati nel deliberare gli aumenti delle tariffe postali per la spedizione delle riviste in abbonamento. In proposito si deve rilevare, come è stato ampiamente documentato dall'Unione della stampa periodica italiana (U.S.P.I.), che, mentre la corrispondenza ordinaria ha subito aumenti del 20-33 per cento, il costo di spedizione delle pubblicazioni periodiche è aumentato in media dell'80 per cento con punte addirittura del 400 per cento, e quello di spedizione dei fascicoli separati o contro assegno è aumentato del cento per cento. Considerato che il lamentato aumento rende più onerosi i servizi per la circolazione delle idee e della cultura, rende più precaria la situazione di molte benemerite riviste, e mortifica, sia pure indirettamente, l'articolo 9 della Costituzione; e tenuto altresì presente che il provvedimento appare in contrasto con la politica e le dichiarazioni degli organi responsabili che con contributi, premi ed esenzioni da imposte cercano di aiutare ed incoraggiare la stampa periodica che si dibatte in gravi difficoltà, gli interroganti domandano di conoscere in quale modo si intenda di provvedere, con l'urgenza richiesta, a rivedere le tariffe in vigore. (14646)

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'imposta speciale annua del 5,50 per cento cui saranno soggetti dall'1 gennaio 1966 tutti gli importi delle bollette telefoniche, sarà fatta gravare sugli utenti stante già l'alto costo del servizio. (14647)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano esatte le notizie secondo le quali, nella determinazione delle zone assegnate all'Ente di sviluppo agricolo toscano-laziale, la provincia di Livorno sarebbe stata quasi completamente ignorata; in quanto rimarrebbero compresi nella giurisdizione dei nuovi Enti di sviluppo solo tre comuni della provincia di Livorno, che però verrebbero aggregati ad un ufficio con sede in altro capoluogo di provincia; per sapere, qualora le suddette notizie siano esatte, se il Ministro intenda rivedere i criteri fin qui seguiti, per dare luogo ad una più equa determinazione e per non gravare con nuove ingiustizie su una provincia che attraversa una pesante crisi economica. (14648)

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a sua cognizione quanto recentemente pubblicato dalla stampa milanese, circa la posizione dell'ex alpino Mario Martinelli, decorato con tre medaglie di argento al valor militare (la terza gli venne appuntata sul petto su un campo di battaglia in Russia), comportatosi sempre da valoroso e generoso soldato sui diversi fronti della guerra 1939-1943, dando luminoso esempio di dedizione alla patria e al dovere.

Poiché allo stesso Martinelli non è stata ancora concessa la pensione di grande invalido — cui avrebbe diritto — egli è costretto, per sopravvivere, a compiere l'umile servizio di lustrascarpe nella stazione di piazza Duomo della metropolitana milanese.

Ritenendo che quanto sopra suoni offesa ai sentimenti di amor patrio degli italiani, ma soprattutto, turbi le coscienze dei giovani che sono e saranno chiamati al servizio militare, l'interrogante chiede al Ministro se non crede di dover disporre, con procedura d'urgenza, affinché gli organi preposti alla definizione della pratica per la concessione al Martinelli della pensione, accelerino la normale procedura, come il caso richiede. (14649)

LANDI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere a quali risultati è pervenuta l'inchiesta sul colossale traffico di merci che, destinate alle forniture di bordo,

rifiuivano clandestinamente dalla base navale di La Spezia sul mercato nazionale.

Per conoscere in particolare:

1) se e in quale misura le autorità militari abbiano avuto responsabilità, dirette o indirette, nella grossa operazione di contrabbando;

2) l'entità del danno che la delittuosa attività ha arrecato al fisco e al commercio legale e le sanzioni adottate nei confronti dei dipendenti della pubblica amministrazione che eventualmente si fossero resi responsabili;

3) i provvedimenti che l'amministrazione dello Stato intende assumere ad evitare che evasioni e reati di così grave entità abbiano a ripetersi. (14650)

LATTANZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in favore dei lavoratori stagionali delle saline di Margherita di Savoia (Foggia) vivamente preoccupati degli incombenti licenziamenti e del mancato passaggio in ruolo di quanti hanno maturato almeno un biennio di servizio.

L'interrogante chiede altresì se non si ritiene di considerare « lavori stagionali » anche quelli relativi alla preparazione delle dune, delle vasche salanti e di quanto occorre per la preparazione del nuovo raccolto in modo da consentire ai predetti lavoratori il periodo massimo di occupazione previsto dalla legge 31 marzo 1955, n. 265. (14651)

LANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio in cui, per la mancanza di locali idonei, si svolge il lavoro presso gli uffici della Direzione provinciale delle poste di La Spezia.

L'interrogante, nel sottolineare la necessità ormai inderogabile di dotare la predetta direzione di una nuova e funzionale sede, corrispondente comunque alle esigenze di una città che ha raggiunto i 130.000 abitanti, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano intanto adottare in relazione alle situazioni recentemente denunciate anche dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali interessate e riguardanti in particolare:

1) le difficoltà che incontra il personale addetto all'ufficio vaglia e risparmi, per le condizioni in cui è costretto dall'ubicazione e dall'angustia dei locali nei quali è chiamato ad operare;

2) lo stato igienico-sanitario della sala portalettere, nella quale operano una cin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

quantina di agenti in condizioni rese impossibili dalla mancanza di spazio e dall'assenza di luce naturale e di aerazione.

3) le condizioni dell'ufficio postale della stazione ferroviaria che, come è noto, assolve anche il compito dello smistamento dei pacchi e della corrispondenza per le località della Lunigiana e della Riviera di levante e le cui dimensioni ed attrezzature, nonostante il traffico nel frattempo smisuratamente accresciuto, continuano ad essere quelle dell'immediato dopo guerra. (14652)

LANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il numero e le località delle scuole di istruzione tecnica e professionale esistenti in ogni provincia della Liguria, il numero degli alunni che le frequenta e la percentuale delle alunne, relativi agli anni scolastici 1963-1964, 1964-65, 1965-66.

2) il numero e le località dei corsi di istruzione tecnica e gli enti cui sono affidati, relativi agli anni 1963-64, 1964-65, 1965-66. (14653)

LANDI. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli Enti comunali di assistenza a causa della perdurante carenza di mezzi finanziari.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere l'opinione del Governo circa le richieste avanzate dal Comitato direttivo dell'A.N.E.A. nella riunione del 4 novembre 1965 e contenute in quattro distinte mozioni riguardanti:

gli E.C.A. e la programmazione economica;

il funzionamento degli E.C.A.;

il coordinamento delle attività assistenziali in occasione di pubbliche calamità;

il personale degli Enti comunali di assistenza. (14654)

LANDI. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano di accogliere i voti ripetutamente espressi dal Consiglio comunale di Recco (Genova) in relazione al problema della progettata installazione di un radiofaro sul monte di Portofino.

L'interrogante, condividendo le preoccupazioni manifestate, a nome delle popolazioni interessate, dal predetto consiglio comunale, circa il grave pregiudizio che l'installazione dell'impianto in questione arrecherebbe al

patrimonio naturale della zona, ritiene che le esigenze tecniche prospettate per l'impianto V.O.R. potrebbero essere soddisfatte anche con una sua diversa ubicazione.

Importante e urgente è invece che i ministeri interessati affrontino in termini di concretezza, come richiesto dal consiglio comunale di Recco, il problema della creazione di un parco nazionale del promontorio di Portofino, unico strumento per la valorizzazione dell'incomparabile bellezza naturale della zona, la cui importanza è riconosciuta ben al di là degli stessi confini regionali e nazionali. (14655)

SPADOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario, ai fini di un più celere espletamento delle pratiche occorrenti per l'espatrio dei lavoratori all'estero, disporre che i certificati di qualifica, rilasciati dagli uffici provinciali del lavoro, siano visti dal prefetto competente anziché essere inviati ai due Ministeri con conseguenti dannosi ritardi, maggiori spese da parte degli interessati e inevitabili lungaggini che, talvolta, compromettono il favorevole esito delle pratiche stesse. (14656)

BERLINGUER MARIO E FORTUNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se intendano revocare le disposizioni impartite relative alla non applicazione dell'aumento del secondo 30 per cento ai pensionati dei corsi speciali militari e alla pratica eliminazione delle 24.000 indennità di caroviveri per i pensionati salariati dallo Stato; condotta, questa, che venne vivamente deplorata nel grande convegno nazionale dei pensionati statali che si tenne il 27 e 28 novembre a Bologna indetto dalla Federazione pensionati italiani. (14657)

SAMMARTINO, BOTTARI, SORGI, MANCINI ANTONIO, DE CAPUA E DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a conoscenza del deliberato del Consiglio provinciale del Molise, redatto nel corso della seduta dell'11 novembre 1965, non stia per ammettere ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, le opere di sistemazione generale della strada provinciale n. 78 « Appulo-Chietina » per la spesa di lire 214.000.000, assolutamente necessari perché quella importante arteria, resa del tutto impraticabile nel tratto che lega Montefalcone nel Sannio ad Acquaviva Collecroce, venga finalmente restituita

alla sua funzione di unico ed indispensabile collegamento in una fra le più povere e desolate zone della regione molisana. (14658)

SAMMARTINO, ALBA, BOTTARI, CAIATI, CARCATERA, CAVALLARO FRANCESCO, CERVONE, D'AMATO, DARIDA, DE CAPUA, DE LEONARDIS, DE MARZIO, DELL'ANDRO, DE MEO, DI PRIMIO, DI VAGNO, GREGGI, LAFORGIA, LA PENNA, PENNACCHINI, QUINTIERI, SEDATI, SEMERARO, SIMONACCI, TANTALO E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, a conoscenza delle conclusioni del Convegno del 13 settembre 1965 alla Fiera del Levante, in ordine alla costruzione della grande trasversale Roma-Campobasso-Lucera-Foggia-Bari, il Governo — ivi presente nella persona del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — non stia per includere nel programma economico nazionale la costruzione di quella importante arteria stradale, cui guardano con legittimo interesse le popolazioni del Lazio, del Molise e della Puglia. (14659)

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E CIANCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che verranno adottati per superare gli inconvenienti lamentati in vari centri della provincia di Latina e a Priverno in modo particolare a causa della cattiva ricezione del II canale televisivo;

per conoscere inoltre le cause che hanno così a lungo ritardato l'installazione del ripetitore in territorio del comune di Sezze e in particolare se è vero:

a) che la cessione del terreno destinato a tale impiego fu dal comune di Sezze deliberata in data 13 marzo 1959 e il relativo atto fu approvato dalla G.P.A. di Latina dopo 8 mesi in data 5 novembre;

b) che a seguito di nuova istanza della R.A.I.-TV il comune di Sezze in data 24 luglio 1964 deliberò la costituzione del diritto di superficie a favore dell'Ente per l'installazione del ripetitore del II canale e che l'atto relativo fu rinviato dalla Prefettura di Latina in data 26 agosto 1964 perché si correggesse la denominazione usuale del Comune da quella di « Sezze romano » in quella di « Sezze »;

c) che l'amministrazione municipale provvide alle correzioni richieste inviando lo atto alla Prefettura di Latina che lo restituì di nuovo con la motivazione che l'atto stesso

doveva ritenersi decaduto perché non trasmesso nel termine di 8 giorni;

d) che infine la deliberazione in questione fu approvata dalla G.P.A. il 26 aprile 1965. (14660)

PEDINI, SALVI E GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il suo Ministero intenda concedere il contributo di legge al comune di Capodiponte, in provincia di Brescia, per l'asfaltatura della strada che unisce il capoluogo con la frazione Pescarzo.

Gli interroganti osservano che si tratta di opera estremamente urgente: da essa dipende l'avvenire della popolazione di Pescarzo, una delle più bisognose della Valle Camonica. (14661)

PEDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure possano essere promosse dal suo Ministero al fine di sollecitare i numerosi imprenditori che operano nel settore dell'allevamento dei polli (da carne e da uova) a costituirsi in associazione.

L'interrogante ritiene che, in detto settore, le strutture associative siano necessarie non solo in previsione dell'attuazione della politica agricola comune della C.E.E., ma anche al fine di poter meglio discutere, con gli organismi governativi, le particolari necessità e le tipiche caratteristiche di mercato. (14662)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è applicabile l'articolo 30 della legge 31 luglio 1954, n. 599 ai sottufficiali in servizio permanente deceduti per causa di guerra e quindi agli eredi ai quali è stata accordata la pensione di reversibilità. (14663)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con la legge 26 giugno 1965, n. 808, fu concesso il trattenimento in servizio, fino al compimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati perché residenti in territori considerati inaccessibili — il parere del Ministro circa l'opportunità di analogo provvedimento a favore di un gruppo di 34 ufficiali inferiori di complemento dell'aeronautica militare, tutti combattenti e reduci, in gran parte piloti, richiamati in servizio negli anni 1954-57 per esigenze della difesa aerea

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

e del traffico aereo ai sensi dell'articolo 59 lettera b) della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali delle forze armate.

(14664)

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere in vista della scadenza del 30 giugno 1966 della legge n. 68 relativa ai mutui alberghieri.

(14665)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputi giunto il momento di meglio istituzionalizzare al centro ed alla periferia l'opera dei geologi, onde limitare al massimo i rischi, largamente presenti, di realizzare opere e scelte pubbliche in zone di cui non si conosce con esattezza la natura del suolo, con conseguenze di rilevantissima gravità non soltanto di natura economica.

L'interrogante, sulla base di precise esperienze, ritiene che l'opera del geologo non possa continuare ad essere occasionale e successiva al verificarsi di determinati fenomeni, ma debba affiancare e precedere quella del progettista, abbracciando interi settori della pubblica amministrazione e degli enti locali, onde meglio tutelare la pubblica spesa e garantire il cittadino sulla validità di costruzioni particolari e per la loro natura e per il luogo nel quale vengono realizzate.

(14666)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende far collaborare gli uffici pubblici locali con le amministrazioni comunali, ai fini dell'accertamento dei redditi per l'imposta di famiglia a carico dei dipendenti.

L'interrogante fa presente come ancora molti uffici statali rifiutano di fornire i dati richiesti, con ciò creando incomprensibili disparità con le aziende private e mettendo gli stessi pubblici dipendenti nella condizione di ricevere accertamenti induttivi.

(14667)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi il ministero possa disporre, perché l'acquedotto pugliese evada una pratica del comune di Noci, riguardante l'approvvigionamento idrico ad alcune contrade rurali del comune (Madonna della Croce, Marzolla e Vecchio). Il progetto, regolarmente approvato e finanziato, non trova esecuzione pratica, perché per ben due volte l'asta per l'appalto dei lavori è andata deserta, in quanto i prezzi sono ri-

sultati molto bassi e l'ente non si decide ad aggiornarli. Negli ambienti degli appaltatori si afferma che l'aggiudicazione dell'appalto sarebbe possibile, se l'ente stesso non vincolasse l'impresa ad acquistare il materiale dall'acquedotto pugliese.

In tale ipotesi sarebbe possibile l'accettazione dei prezzi fissati.

(14668)

CASSANDRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza ha deliberato due mutui di 70 milioni di lire per le cooperative edilizie « Matteotti » e « San Cristofaro » di Bari, e perché, in caso affermativo, siano state prese in considerazione le richieste di quelle cooperative e non altre già da tempo avanzate.

(14669)

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga sia opportuna la estensione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, a tutti gli enti di diritto pubblico i cui dipendenti sono in sostanza dipendenti dello Stato, e considerato anche che si tratterebbe di un atto di giustizia, che, per altro, comporterebbe oneri molto limitati agli enti di diritto pubblico.

(14670)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le asserite proprietà cancerogene del seme di arachide in dipendenza del contenuto di aflatoxina e sapere altresì se l'impiego a scopo mangimistico possa in qualche modo considerarsi pregiudizievole. Per conoscere inoltre se i metodi di estrazione industriale dell'olio ne garantiscono, comunque, l'innocuità.

(14671)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata interrotta la costruzione in Varese di seicento alloggi dell'« Incis » destinati a funzionari dell'Euratom di Ispra, iniziata nel 1962 ed ora interrotta, si dice, per esaurimento di fondi (pare occorranza presuntivamente circa altri due miliardi oltre i tre già spesi) anche perché i destinatari degli alloggi avrebbero per la maggior parte declinato di occuparli tanto sono brutti.

Sui fatti segnalati si è generata l'opinione raccolta anche dalla stampa, che si sia dato corso alla costruzione di « case inutili » assai criticabili sotto l'aspetto estetico e non conformi alle norme urbanistiche (30 orribili

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

casoni) in due stupende località della periferia di Varese. Una autorevole precisazione al riguardo si rende pertanto quanto mai opportuna. (14672)

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle modalità con le quali sono stati attuati gli espropri dei terreni necessari alla costruzione dell'oleodotto Adriatico-Baviera e per sapere, in particolare, se corrispondano a verità le notizie concernenti i seguenti fatti.

Risulterebbe, infatti, che alcuni avvocati presentarono a suo tempo numerosi ricorsi in sede giudiziaria contro tali espropri e che, ad un certo momento, i ricorsi vennero ritirati essendo stati raggiunti degli accordi, i cui termini non sono stati resi noti. L'importo corrispondente al valore dei terreni espropriati sarebbe stato assegnato dalla S.I.O.T. a dei privati — che a quanto si dice sarebbero gli stessi avvocati ricorrenti — che provvidero poi alla distribuzione dei compensi agli espropriatari.

Poiché l'intera questione era stata trattata dal comune di San Dorligo della Valle ed altri enti locali, ivi compresa la regione Friuli-Venezia Giulia, e poiché la questione non riguarda soltanto alcuni degli espropriandi ma la loro generalità e poiché, infine, la questione assume una notevole importanza di indole anche legale e morale, l'interrogante sollecita il Ministro competente ad assumere le informazioni necessarie a chiarire su quali basi e tramite quali persone è avvenuto il pagamento degli indennizzi e se il ritiro dei ricorsi, già presentati in sede giudiziaria, è connesso o no al raggiungimento di un *optimum* dei prezzi valido per tutti gli espropriandi nonché se si possa escludere che terzi abbiano in qualche modo tratto profitto da questa operazione. (14673)

BERAGNOLI, BIAGINI, MAZZONI, VESTRI E FIBBI GIULIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima e intollerabile situazione esistente negli stabilimenti tessili Fratelli Franchi di Firenze, Prato e Pistoia nei quali, da parte dei proprietari e dirigenti vengono sistematicamente violate le leggi, gli accordi sindacali e le stesse fondamentali libertà costituzionali a danno dei lavoratori mediante odiosi atti di discriminazione, di rappresaglia e di ricatto.

Gli interroganti segnalano, in particolare, la situazione esistente nello stabilimento di Pistoia che è caratterizzata come segue:

1) dopo uno sciopero effettuato dai lavoratori il 28 dicembre 1965 per ottenere il rispetto del contratto nazionale di lavoro sono stati sospesi dal lavoro per due giornate una parte degli scioperanti e sono stati licenziati due operai ritenuti gli « animatori » dello sciopero;

2) la direzione ha sempre messo in atto una vera e propria opera d'intimidazione e di rappresaglia contro i lavoratori promotori della costituzione e dell'organizzazione del sindacato di fabbrica e della commissione interna. Infatti coloro che per la prima volta furono eletti nella commissione interna medesima (su iniziativa della C.I.S.L.) furono perseguitati e costretti a dimettersi. Successivamente, minacce, persecuzioni, trasferimenti sono stati attuati contro i possibili candidati, ad ogni nuovo tentativo di ricostituire questo importante organismo;

3) il contratto nazionale di lavoro e le leggi sociali sono costantemente violati. Al 70 per cento degli operai sono riconosciute qualifiche inferiori alle mansioni che in continuazione espletano. La direzione si rifiuta di pagare il minimo contrattuale di cottimo. Impone l'effettuazione del lavoro straordinario fino a 160 ore mensili, senza che il suo importo venga registrato sui libri paga. L'evasione alle leggi assicurative (in una occasione constatata perfino dall'Ispettorato del lavoro) raggiunge mensilmente l'importo di vari milioni.

Gli interroganti desiderano sapere, infine, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per porre fine a questa illegale e antidemocratica situazione. (14674)

PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed indilazionabile che fra le lavorazioni tutelate ai sensi della tabella allegata alla legge 15 novembre 1952, n. 1967, debba esserci ricompresa anche la segazione effettuata con macchine non azionate da aria compressa né dotate di « asse » flessibile.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere nel frattempo a favore del signor Pietro Bargagli di Follonica (Grosseto), la cui pratica di pensione è stata chiusa negativamente dalla competente sede I.N.A.I.L. di Grosseto, in quanto l'affezione dalla quale l'interessato risulta affetto non è stata determinata da lavorazione tutelata dal-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

la legge 15 novembre 1952, n. 1967, la cui tabella, come sopra richiesto, si chiede di integrare. (14675)

MANCINI ANTONIO E CETRULLO. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere se siano stati portati a sua conoscenza gli inammissibili incidenti procedurali che hanno reso completamente improduttiva la prima riunione del Comitato regionale per la programmazione svoltasi ad Aquila il 28 dicembre 1965.

Chiedono anche di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo per garantire un minimo di funzionalità a beneficio della Regione abruzzese al Comitato medesimo, presieduto in maniera dispotica e sprezzante da persona che possiede fama di esperto nelle scienze statistiche, ma che è priva dei requisiti di imparzialità e serenità necessari per dirigere i lavori collegiali dei più alti rappresentanti amministrativi di quattro province convocati per una paziente ricerca delle soluzioni migliori, esprimendo liberamente il pensiero delle popolazioni rappresentate, e non per ascoltare ed approvare senza discutere risultati di studi precedenti.

Gli interroganti chiedono infine se il Ministro non ritenga incompatibile l'ulteriore permanenza alla presidenza del professore Barberi non solo per il contegno tenuto nei confronti dei primi magistrati delle due maggiori città dell'Abruzzo e per il preannunciato intendimento di non autorizzare la costituzione di gruppi di lavoro provinciali, ma sopra tutto perché il professore Barberi ha già redatto a pagamento uno studio con scopi perfettamente identici a quelli assegnati al Comitato regionale, su commissione delle Camere di commercio abruzzesi. (14676)

COCCIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei nuovi allagamenti prodotti il 28-29 settembre ed il 28-30 novembre 1965 nella piana di Cittaducale, per effetto dello svaso delle acque della centrale di Cotilia dell'E.N.El. e dei gravi danni arrecati alle colture dei mezzadri, affittuari e agricoltori della zona. Questi danni si ripetono oramai sistematicamente una o due volte l'anno, sempre in conseguenza dell'esercizio degli impianti della centrale in questione. Già nel marzo del 1964 il Ministro dell'industria e commercio, in occasione di un altro grave allagamento, avutosi il 2 maggio 1963, rispose all'inter-

rogante che i lavori di arginatura e sistemazione dell'alveo del Velino, erano stati ripresi dal Genio civile ed erano in corso, rigettando nel contempo ogni richiesta d'indennizzo ed addebitando i danni all'incuria degli agricoltori della zona. Il che ha costretto gli stessi a citare in giudizio l'E.N.El.

Ciò premesso l'interrogante domanda in particolare al Ministro dell'industria e commercio: 1) come, malgrado i lavori annunciati si sia potuta avere, ad oltre due anni di distanza una nuova rilevante esondazione e se non ritenga provata oramai la causa dei danni ricorrenti, nel funzionamento degli impianti idroelettrici; se in conseguenza non ritenga di dover provvedere tempestivamente a risarcire integralmente i danni, che hanno interessato circa 500 ettari di terreno, colpendo i prodotti dell'intera annata agraria ed in particolare il grano, i legumi, gli ortaggi ed il fieno, evitando un nuovo ricorso alla giustizia degli interessati;

2) se e quando intenda realmente, definitivamente prendere provvedimenti d'emergenza a tutela degli argini, mettendo in opera idonee misure protettive; e disporre, come richiesto anche dall'amministrazione di Cittaducale, la costruzione di una derivazione a valle della centrale idroelettrica tra il Velino ed il canale di scarico in località Pisciatia, mettendo così al sicuro centinaia di contadini e salvaguardando circa 500 ettari di questa fertile valle, ubbidendo ad un preciso onere previsto dall'articolo 8 del disciplinare di concessione per mantenere in efficienza ed in condizione di sicurezza l'alveo del fiume interessato. (14677)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga rispondente a criteri di equità un'iniziativa intesa a modificare l'articolo 2, terzo comma, della legge 25 maggio 1962, n. 417, nel senso di assoggettare alla ritenuta del 2 per cento in conto entrata tesoro (anziché del 6 per cento, come attualmente previsto) non solo gli ufficiali che cessino, o abbiano cessato dal servizio permanente per ferite, lesioni o infermità riportate o aggravate per causa di guerra, ma anche gli ufficiali che, in analoghe condizioni, cessino o abbiano cessato dal servizio permanente per causa di servizio ordinario, nonché coloro che, per causa di guerra o di servizio ordinario, cessino o abbiano cessato dall'ausiliaria. (14678)

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sono a sua

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

cognizione le diverse pubblicazioni apparse recentemente in alcuni organi di stampa — appartenenti alla sfera del Governo — in merito al collocamento degli appartenenti alle categorie dello spettacolo.

Tali articoli si riferiscono, in particolare, ai baritoni Giuseppe Valdengo e Gian Piero Malaspina — notissimi nel mondo internazionale del teatro — i quali denunciano esplicitamente l'esistenza di un *racket* della lirica, in campo nazionale.

Poiché il baritono Malaspina avrebbe già inoltrato alla procura della Repubblica di Milano un esposto in tal senso, l'interrogante chiede al Ministro se non ritiene opportuno, prima che la magistratura esprima il proprio giudizio in merito, di ribadire la validità della legge 29 aprile 1949, n. 264, e del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950, assumendo le determinazioni di competenza. (14679)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga assurdo l'atteggiamento assunto dell'O.N.M.I. che, mentre tutte le autorità civili ed assistenziali della Provincia e del comune di Bari protestano contro la paventata chiusura del Nido del rione Japigia, persevera nel dichiarato atteggiamento di irresponsabile intransigenza, con giustificazioni non solo capziose ma che contrastano con le stesse finalità di istituto. (14680)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — in relazione all'incetta e alla speculazione in atto delle 500 lire in argento emesse in occasione delle celebrazioni dantesche — non ritenga di stroncare il fenomeno, procedendo ad una ulteriore cospicua emissione. Chiede, altresì, di conoscere le ragioni della limitatissima circolazione delle 500 lire in argento della serie normale. (14681)

CASSANDRO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che nel sud delle Puglie esiste una zona di particolare interesse e richiamo turistico sia per ragioni paesistiche che storiche, comprendente i trulli di Alberobello, le grotte di Castellana, i comuni di Polignano, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Ostuni — se non ritengano opportuno riconoscere la predetta zona — interessante le province di Bari, Brindisi e Taranto — « comprensorio turistico » ai sensi della legge relativa agli

interventi per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno d'Italia. (14682)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende adottare provvedimenti urgenti in riferimento alla recente sentenza del Consiglio di Stato (IV sezione, n. 675, 26 ottobre 1965), con la quale è stato riconosciuto illegittimo il « termine del 31 dicembre », fissato dalle annuali ordinanze ministeriali per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie, ai fini anche della sostituzione di persona sprovvista del titolo valido per il conferimento dell'insegnamento nelle scuole statali.

Precisamente se intende emanare una circolare interpretativa del quinto comma dell'articolo 27, ordinanza ministeriale 1965-66, nella quale venga precisato che il limite temporale al diritto di un aspirante abilitato di sostituire il supplente non incluso in graduatoria provinciale, si riferisce al solo caso del supplente laureato o diplomato, e non è applicabile a casi di supplenze conferite a persone non fornite del prescritto titolo di studio, restando queste ultime sottoposte alla revoca in qualsiasi momento, a norma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1963, n. 1878, qualora esse vengano richieste da altro aspirante munito del titolo. (14683)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come possa giustificare il sovrintendente alle belle arti per l'Umbria la concessione del nulla osta alla demolizione della storica chiesa di San Tommaso di Terni, che fu tra l'altro il primo parlamento ternano, e che è stata alienata ad un privato. L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente intervenire per promuovere la revoca del provvedimento tenuto conto anche dell'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Terni contraria all'utilizzazione dell'area per costruzione edilizia. (14684)

CAPRARÀ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sul caso occorso al conduttore D'Ambra Vincenzo del deposito personale viaggiante di Napoli centrale delle ferrovie dello Stato. Il D'Ambra in data 13 dicembre 1965, in servizio sul treno 3053 da Villa Literno a Napoli Piazza Garibaldi, aveva chiesto il biglietto ad una viaggiatrice che ne risultò sprovvista e che si qualificò successivamente come una assistente di polizia, non in possesso del permesso di viaggio gratuito. Per avere eseguito tale elementare dovere, il conduttore

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

D'Ambra veniva subito dopo prelevato dalla polizia, sottoposto ad interrogatorio alla presenza dell'assistente implicata nella vicenda, minacciato di arresto, duramente redarguito e « consigliato » da un funzionario dell'ufficio disciplina a non inoltrare il modulo per l'addebito. L'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per garantire da ogni sopruso, come si è verificato nel caso in questione, il personale delle ferrovie dello Stato che compie il proprio dovere di servizio. (14685)

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene legittimo e ammissibile l'operato di un provveditore agli studi, che, in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione, si rifiuta di considerare la partecipazione di un insegnante membro della giunta provinciale amministrativa alle sedute di tale organo amministrativo in sede giurisdizionale e di tutela come un diritto del cittadino investito di un pubblico ufficio elettivo e pretende che l'insegnante non adempia all'esercizio di tale diritto-dovere quando la seduta si svolga in concomitanza dell'orario scolastico, oppure considera come arbitrarie le assenze dalla scuola dovute alla partecipazione alle sedute della giunta provinciale amministrativa. (14686)

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di rendere concretamente agevolati i collegamenti stradali tra la Puglia e Roma, non favoriti dal tracciato di esecuzione della autostrada Napoli-Bari, che sia progettata e realizzata una strada a scorrimento veloce sul tratto Benevento centro-Caianello, onde immettere direttamente, all'altezza del casello di entrata al 144esimo chilometro dell'autostrada del sole, tutto il traffico della Puglia per Roma, secondo quanto auspicato dalla amministrazione provinciale di Bari.

Tale collegamento eviterebbe l'addensarsi del traffico bidirezionale (Napoli e Roma), su una sola arteria; comporterebbe una abbreviazione del percorso di 50 chilometri; procurerebbe evidenti vantaggi di tempi e di costi e tornerebbe ad includere tutto il vasto territorio della provincia di Caserta e della Valle del Volturno nella rete di traffico, dalla quale li esclude l'autostrada Napoli-Bari nel tracciato attuale. (14687)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui versano, par-

ticolarmente in fatto di personale, i vari uffici dei medici provinciali i quali pertanto, malgrado l'impegno dei titolari, non riescono a far fronte ai numerosi, gravosi e delicati compiti di spettanza, ed a tutti quelli che il Ministero lodevolmente indica nell'azione quotidiana intesa a meglio difendere e potenziare la pubblica salute.

L'interrogante ha sotto gli occhi, fra le altre, la situazione dell'ufficio di Forlì al quale mancano, o sono venuti a mancare, dal ragioniere al dattilografo all'archivista, ecc. vuoti non colmabili da nessuna buona volontà e che vanificano o ritardano sul piano meramente esecutivo provvedimenti di rilevanza pubblica, mortificando l'impegno quotidiano dei dirigenti inteso a far sentire tempestivamente nei molti settori di competenza la presenza della pubblica sanità.

L'interrogante ritiene il permanere ulteriore della situazione insopportabile per lo stesso ministero, la cui opera di rinnovamento è destinata a cadere se non sorretta da adeguate strutture periferiche, rispetto alle quali non si possono convenientemente invocare ragioni di economia, superabili nella valutazione dei compiti e nel quadro delle disponibilità globali di personale da parte della pubblica amministrazione. (14688)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con esattezza a che punto si trovi la pratica per la costruzione della nuova scuola di Gropparello (provincia di Piacenza), per la quale già l'anno scorso era stato annunciato il finanziamento da parte dell'I.S.E.S. (14689)

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda intervenire come il caso richiede nei confronti della direzione della ferrovia circumvesuviana di Napoli che ha multato il personale dipendente per avere effettuato uno sciopero durante la lotta per il rinnovo delle competenze accessorie. Il richiamo alla legge del 1931 cui la citata direzione si è riferita non è infatti per nulla accettabile, trattandosi di norma in contrasto con la libertà di sciopero sancita dalla successiva costituzione repubblicana. In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso intervenire affinché l'azienda provveda al rimborso delle multe applicate e affinché alla direzione stessa venga suggerito con la dovuta fermezza un comportamento adeguato al rispetto dei diritti dei lavoratori. (14690)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

BIANCANI, BO, LENTI, SPAGNOLI E SULOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere a che punto sono le trattative con i ministeri interessati di Francia circa la stipulazione di una nuova convenzione per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza e cosa intende fare al fine di abbreviare al massimo l'iter che deve portare alla stipulazione della convenzione di cui sopra e ad un rapido inizio dei lavori di ricostruzione. (14691)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per mettere l'Aero Club d'Italia nelle possibilità di assolvere pienamente la sua insostituibile funzione di preparazione degli aspiranti piloti per l'Aeronautica militare e per l'Aviazione civile.

Altri Stati mediante efficaci iniziative per la formazione aeronautica della gioventù hanno conseguito la disponibilità del personale necessario per le loro attività aeronautiche civili e militari.

Questa formazione, che gli Aero Club nazionali potrebbero svolgere egregiamente qualora fossero dotati di mezzi adeguati allo scopo, preparerebbe particolarmente gli allievi per i nostri corsi di pilotaggio professionale nei quali, attualmente, viene eliminato il 75 per cento in media dei partecipanti per inidoneità alle responsabilità del volo.

Molti degli esclusi, all'atto dell'ammissione, erano degli analfabeti del volo ed hanno causato ingenti spese che sarebbero evitate per il futuro se l'ammissione ai corsi venisse subordinata al brevetto rilasciato dagli Aero Club.

La triste prospettiva di vedere costretta la Compagnia di Bandiera, a servirsi di piloti stranieri per provvedersi del personale richiesto dai suoi crescenti ammirati sviluppi a causa della mancanza di idonei piloti nazionali, impone allo Stato, che ne è il proprietario, di adottare tutti i provvedimenti necessari per evitare anche una mortificazione così grave alla grande tradizione aeronautica del popolo italiano. (14692)

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa si aspetta per riparare i danni provocati dall'alluvione del settembre 1965 in provincia di Trapani, considerato il lungo tempo trascorso e soprattutto l'impegno assunto dal Governo nella risposta ad una mia precedente interrogazione,

di predisporre un disegno di legge per venire immediatamente incontro ai cittadini della provincia di Trapani colpiti dalla tremenda alluvione. (14693)

CAPRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per definire finalmente le pratiche relative al risarcimento dei danni subiti in occasione della eruzione vesuviana del 1944 dai cittadini residenti in Massa di Somma del comune di Cercola in provincia di Napoli. (14694)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di pensione di guerra numero 1810162 di posizione, interessante il signor Vincenzo D'Ambrosio, che da anni attende e sollecita invano il relativo decreto. (14695)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi inconvenienti che si sono determinati presso il primo Circolo didattico di Martina Franca (Taranto) dove gli insegnanti maschili e femminili, per l'anno scolastico 1965-1966, scelsero ed adottarono, unanimemente, per la classe quarta, il libro di lettura « Bosco Fiorito » di Fausto Cella, edito dalla casa editrice Tevere di Milano.

A tutt'oggi, dopo un intero trimestre, oltre 150 alunni sono sforniti del libro di testo perché la casa editrice, a mezzo del proprio rappresentante locale, avrebbe fatto conoscere di avere esaurito l'edizione e di non intendere di procedere alla ristampa.

Poiché gli insegnanti non possono adottare altro testo da quello ufficialmente e legalmente scelto; né, allo stato presente, si può scegliere altro testo avendo le case editrici ritirato i libri dati in saggio ed a parte la difficoltà e inopportunità di avere la scolaresca metà con un testo di lettura diverso dall'altra metà, si chiede di conoscere quali provvedimenti s'intende adottare nei riguardi della casa editrice Tevere di Milano per avere procurato e determinato gli inconvenienti succitati al normale svolgimento del programma scolastico e al funzionamento della scuola, specie se si tiene conto che il nulla-osta concesso dalla apposita commissione ministeriale agli editori comporta non soltanto il parere sul contenuto didattico del testo, ma anche lo impegno della fornitura — motivo per cui la adozione del testo viene fatta nel mese di giugno proprio per concedere quel lasso di

tempo necessario alla preparazione dei testi occorrenti sulla base dei dati statistici raccolti in tutti i circoli didattici, ove i testi stessi vengono adottati —. (14696)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla necessità di modificare lo statuto (ancora regio) della stazione zoologica di Napoli e di approvare lo schema di regolamento del personale, ivi comprendendovi — però — l'estensione dei criteri fissati dalla legge n. 287 del 1958 e dalla legge numero 1255 del 1961 per il corrispondente personale delle università, estensione — in linea di massima — concordata dal sindacato del personale con il consiglio di amministrazione della stazione zoologica; sulla opportunità di evitare, in sede di rielaborazione dello statuto della stazione zoologica e della fondazione Dohrn, che la stazione zoologica, pur essendo un ente pubblico sotto il controllo dello Stato, attraverso un paventato dirottamento dei fondi esteri verso la fondazione, possa trovarsi nell'avvenire del tutto subordinata a tale privata istituzione. (14697)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come interverrà presso la sede provinciale INAM di Napoli per imporre all'appaltatore dei servizi di pulizia il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi a tutela dei lavoratori.

La ditta appaltatrice infatti obbliga i dipendenti ad effettuare più di 12 ore di lavoro giornaliero con salari di fame.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale debba essere, in base al capitolato d'appalto, il salario da corrispondere ai dipendenti della ditta. (14698)

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le norme che regolano presso l'amministrazione dell'ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini in Napoli, l'attribuzione dei benefici combattentistici al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalla stessa amministrazione. In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché l'amministrazione del suddetto ospedale si adegui alla prassi vigente nel settore del pubblico impiego. (14699)

MAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito alla preannunciata decisione dell'E.N.I. di impiantare uno stabilimento industriale nelle vicinanze del comune di Biccari (Foggia), ove sono stati scoperti importanti giacimenti di metano. (14700)

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla necessità di una più rigorosa disciplina e una maggiore limitazione delle asportazioni di sabbia lungo la spiaggia di Zapponeta (Foggia), tra Torre Rivoli e la Foce Aloisa, nonché di una più adeguata azione di vigilanza e di repressione, allo scopo di evitare maggiori danni ai contadini rivieraschi. (14701)

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare affinché l'I.N.A.M. provveda al più presto ad istituire una propria sezione territoriale nel comune di Monte Santo Angelo (Foggia) che conta più di 20 mila abitanti e perciò una massa considerevole di assistiti. (14702)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come intende aiutare la ripresa dell'attività peschereccia nel medio e alto Adriatico, ed in particolare se intende dare estensione alla marineria del centro-nord dei benefici previsti dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, numero 634.

L'interrogante fa presente lo stato di insostenibilità dell'attività peschereccia, specie nella zona compresa fra Porto San Giorgio e Cesenatico, alla quale è mancata ogni e qualsiasi provvidenza, il che allontana, da un lato, masse sempre più vaste di lavoratori qualificatissimi dalla pesca, con grosse conseguenze sul mercato del lavoro e sulla bilancia commerciale dei pagamenti già largamente deficitaria nel settore ittico, spingendo, nel contempo, chi vuol sopravvivere nell'attività a ricorrere al mezzuccio del domicilio in zone interessate alla Cassa per il mezzogiorno, allo scopo di ottenere i benefici della citata legge n. 634 per il rinnovo e l'adeguamento delle attrezzature pescherecce. (14703)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che al Circolo didattico di Francofonte (Siracusa) alle insegnanti Marzo e Restuccia, rispettivamente prima e seconda in graduatoria per le supplenze degli incaricati nel predetto circolo sono state bruscamente tolte le supplenze di cui fruivano, per attribuirle ad insegnanti soprannumerarie non di ruolo e se non ritenga che un siffatto criterio di conferimento delle supplenze contrasti con le precise direttive del Ministro, secondo la cui circolare del 20 settembre 1965, n. 12792 (Direzione generale istruzione elementare,

divisione II) i maestri non di ruolo possono essere mantenuti in servizio e utilizzati nei modi più opportuni, sempre che « la loro conferma non abbia ad interferire sul normale svolgimento del conferimento delle supplenze ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Ministro non ritenga di dare opportune disposizioni al Provveditore agli studi di Siracusa, perché vengano immediatamente eliminate siffatte interferenze e venga riconfermata la supplenza alle insegnanti, che ne hanno diritto. (14704)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in che modo intenda risolvere l'annoso problema dell'apertura di diversi uffici postali periferici nella città di Catania, resasi indilazionabile dal continuo incremento della popolazione, che sta per raggiungere la cifra di quattrocentomila abitanti e che dispone della stessa organizzazione di servizi postali di quindici anni fa, quando la popolazione si aggirava sulle trecentomila unità e se non ritenga di disporre l'immediata istituzione di almeno cinque nuove agenzie da ubicare nelle zone superaffollate di Nesima inferiore, Picanello, Cappuccini, Ognina e piazza Iolanda, tenuto conto del fatto che fin dal 1962 la Direzione provinciale delle poste di Catania impostò la pratica in oggetto e che fin dal gennaio 1963 un funzionario ispettore, all'uopo incaricato, presentò una relazione conclusiva al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, corredata di tutti gli elementi di giudizio necessari alla risoluzione del presente problema. (14705)

RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Livorno, nell'esercizio del potere a lui affidato dalla legge di autorizzare per « rilevanti ragioni » alcuni insegnanti a mantenere la residenza in comune diverso da quello in cui ha sede la scuola, fermo restando l'obbligo del pieno e scrupoloso adempimento dei doveri d'ufficio, ha negato all'insegnante Giuseppe Valenzuela, del primo circolo didattico di Livorno, l'autorizzazione di mantenere la residenza a Pisa motivata da gravi ed accertate ragioni di famiglia mentre l'autorizzazione è stata concessa a 184 insegnanti per l'anno scolastico 1965-1966 pur essendo residenti anche in sedi più distanti e più difficilmente raggiungibili.

L'insegnante Giuseppe Valenzuela ha fruito della predetta autorizzazione dal 1950 e da allora ha sempre riportato la qualifica di ottimo per avere pienamente soddisfatto il proprio servizio, per cui il diniego attuale, permanendo ed essendo semmai aggravate le ragioni che hanno giustificato l'autorizzazione negli anni decorsi, assume il carattere di un atto discriminatorio e di intimidazione verso altri insegnanti che avendo « rilevanti ragioni » per mantenere la residenza in sedi diverse da quelle della scuola, ma sempre — con gli odierni mezzi di comunicazione — tali da poter raggiungere agevolmente la sede di insegnamento, potrebbero vedersi rifiutata la loro richiesta in contraddizione con una prassi che senza nocimento della scuola è stata sempre seguita e nel provveditorato di Livorno e pressoché in tutta Italia da molti anni.

E per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché il provveditore agli studi di Livorno, desista dalla posizione assunta verso l'insegnante Valenzuela nel frattempo deferito perfino al consiglio di disciplina per presunte « gravi irregolarità » consistenti secondo il provveditore nel non avere ad anno scolastico iniziato trasferito la sua residenza da Pisa a Livorno, cosa impossibile perché, come negli anni scorsi, la madre convivente è ammalata e intrasportabile, e affinché non alteri la posizione di tutti gli altri insegnanti che per ragioni fondate hanno ottenuto nel passato l'autorizzazione a residenze diverse dalle sedi di titolarità; ciò allo scopo di non turbare l'ordine delle famiglie e di non recare un disagio agli insegnanti che inevitabilmente si ripercuoterebbe in senso negativo su tutto il corpo insegnante e sull'andamento della scuola. (14706)

BONEA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se i ripetuti sequestri di riviste e periodici politici e di informazione, operati nelle diverse città d'Italia, rientrano realmente nei poteri conferiti al magistrato dalla legge 12 dicembre 1960, n. 1591, per quanto attiene alla offesa alla pubblica decenza, visto che moltissimi processi, per non dire la totalità, si sono conclusi con l'assoluzione del direttore responsabile con la formula « perché il fatto non costituisce reato »; in particolare, per quanto concerne il settimanale ABC, se i sequestri subiti siano da riferirsi sempre alla legge su citata o non a ragioni che esulano dai principi invocati per l'applicazione della legge e si identificano, invece, in una sorta di persecuzione all'oppositore politico; e per conoscere infine se

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

non ritengano equo che, in caso di assoluzione definitiva del responsabile, come è avvenuto per quello del settimanale in parola, sia riconosciuta con un disposto legislativo, la riparazione dei concreti danni subiti in seguito al sequestro e alla lunga pratica giudiziaria. (14707)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione della nuova pianta organica dell'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli.

L'interrogante sottolinea la necessità di giungere ad una rapida e positiva conclusione dell'*iter* del provvedimento che può essere esaminato indipendentemente da soluzioni organiche avanzate ed interessanti altri settori, sia per eliminare l'attuale insostenibile prestazione lavorativa cui sono sottoposti i dipendenti sia per assicurare una migliore assistenza ai degenti. (14708)

CRUCIANI, NICOSIA E SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità di creare nella Rocca Maggiore di Assisi un Genacolo internazionale di studi francescani, per la diffusione nel mondo della cultura e dello spirito del Santo di Assisi. (14709)

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stato disposto il finanziamento del progetto di elettrificazione delle borgate rurali nel comprensorio della Nurra di Alghero (Sassari) presentato alla Cassa del mezzogiorno dall'ETFAS, da oltre due anni.

Nel comprensorio ben 125 case coloniche sono ancora prive di energia. (14710)

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui ancora molti assegnatari dell'ETFAS, e in particolare ex coloni dell'Ente sardo di colonizzazione, non hanno ancora ricevuto il contratto definitivo e continuano a permanere con contratti precari, con tutte le incertezze che da ciò derivano.

Per sapere i motivi che inducono l'ETFAS dopo tredici anni di insediamento a predisporre la revoca di assegnazioni come nel caso di Lubinu Francesco, azienda Pian de Sorres al quale è stato comunicato provvedimento di escomio dal podere n. 121 con lettera del 26 agosto 1965. (14711)

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la S.A.T.A.S. autolinee ha da tempo disposto che il servizio giornaliero Nuoro-Olbia-Isola Bianca venga effettuato da un pullman (Freccia di Nuoro) che viaggia senza fattorino, con la conseguenza di rendere impossibile qualsiasi assistenza ai viaggiatori durante il percorso di circa 100 chilometri e di costringere lo stesso autista a distrarsi dalla guida per operazioni che dovrebbero essere compiute dal fattorino;

per sapere se non ritenga suo dovere intervenire per far immediatamente cessare tale irregolarità. (14712)

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che la disciplina delle scuole per conducenti di veicoli a motore di cui all'articolo 84 del codice della strada e agli articoli dal 486 al 501 del relativo regolamento di esecuzione, non si è in pratica dimostrata strumento valido a regolare una razionale e rispondente distribuzione territoriale delle varie autoscuole — i motivi per i quali non è stato ancora provveduto all'adeguamento del numero delle scuole stesse alle effettive esigenze locali. (14713)

FABRI RICCARDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando intende provvedere all'adeguamento del numero delle scuole per conducenti di veicoli a motore allo sviluppo della motorizzazione. (14714)

CANNIZZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della delibera n. 3059 della giunta comunale di Siracusa con la quale vennero revocati gli incarichi di consulente tecnico di parte a un professionista di quella città: l'ingegner Giuseppe Albanese. In esecuzione di detta delibera, per alcune cause in corso, è stata chiesta con i motivi espressamente dichiarati nella delibera la revoca dell'incarico.

I motivi che sono stati adottati sono i seguenti: « Che il detto ingegnere ha presentato diverse denunce nei confronti del sindaco pro tempore del comune di Siracusa in relazione a provvedimenti adottati nello esercizio delle sue funzioni » e « che lo stesso ha sempre pubblicamente criticato l'operato della Amministrazione comunale in carica; ».

L'interrogante chiede: al Ministro dell'interno se, in presenza di un atto della P.A. che costituisce palese e grave violazione dei diritti di libertà politica espressamente garantiti dal-

la Costituzione ad ogni cittadino, intenda adottare i provvedimenti del caso e promuovere le azioni previste dalla legge; al Ministro di grazia e giustizia se è a conoscenza dello esito delle denunce presentate dall'ingegnere Albanese alla Magistratura contro il sindaco di Siracusa per lo astioso ed illegittimo comportamento dello stesso tendente ad esplicitare continue azioni di rappsaglia contro la attività di libero professionista dello stesso ingegnere Albanese. (14715)

CANNIZZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che gli appartamenti di un edificio in Siracusa, viale Tica n. 31, acquistato dalla Cassa di previdenza degli enti locali, vengono affittati con pigione minima, per un'area utile di metri quadrati 70, di lire 23.000 mensili a cittadini i quali avrebbero diritto ad avere gli appartamenti a scomputo perché impiegati di enti locali.

L'interrogante chiede che il Ministro esamini la possibilità, in considerazione anche del fatto che i fitti pagati sono superiori a quelli correnti in piazza, di concedere agli affittuari che ne abbiano diritto la possibilità di acquistare a scomputo gli stessi appartamenti che, per le scarse rifiniture, possono considerarsi di tipo popolare.

E da tenere presente che a molti impiegati di enti locali venne, al momento della stipula del contratto di affitto, assicurato che, in un secondo momento, gli stessi appartamenti sarebbero stati ceduti con pagamento rateale. (14716)

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno:

1) sospendere urgentemente la vendita all'asta dei caffè di contrabbando, crudi e tostati, sequestrati dalla guardia di finanza, attese le seguenti considerazioni:

tali caffè vengono messi all'asta a prezzo equivalente al solo importo doganale evaso e quindi molto al di sotto del loro reale valore, con grave turbativa del mercato e con esclusivo quanto ingiusto guadagno di quei pochi operatori che, invitati alle aste non si sa bene in base a quali criteri, ne escono vincitori;

l'assegnazione dei caffè vinti alle aste comporta il rilascio di un documento che li legalizza, documento che potrebbe successivamente servire per coprire e legalizzare la vendita sotto costo di altri caffè contrabbandati;

si ha ragione di dubitare che il prodotto sequestrato, specie se tostato, considerata la giacenza cui è soggetto sino all'aggiudicazione d'asta e la sua grande deperibilità ed igroscopicità, non risponda, nella maggior parte dei casi, alle vigenti prescrizioni igienico-sanitarie allorché viene consegnato agli aggiudicatari delle aste e da questi messo in vendita;

2) devolvere, con evidente pubblica utilità, alle forze armate, tali caffè, previo accertamento della loro piena commestibilità, distruggendoli quando risultino, invece, non rispondenti alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie. (14717)

FRANCO PASQUALE, MINASI, AVOLIO E RAIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a loro conoscenza la situazione che esiste nel comune di San Cesario di Lecce, ed esattamente:

1) Se è vero che nell'anno 1964 in quel comune si iniziò la costruzione del campo sportivo comunale nel fondo di proprietà dei fratelli Francesco e Roberto Licastro, nella contrada « Canicchia e Buia », senza che il terreno venisse acquistato da parte del comune, e che la giunta comunale con deliberazione n. 126 del 29 settembre 1965, approvata a maggioranza dal Consiglio comunale il giorno 22 dicembre 1965, ha concesso un suolo presso il cimitero ai suddetti fratelli Licastro in cambio del terreno su cui si sta costruendo il campo sportivo, avendo i proprietari nel frattempo richiesto un aumento del prezzo del suolo.

2) Se è vero che il defunto sindaco Vincenzo Zanchi ha firmato alcuni assegni bancari in favore della ditta Orsi Oreste da Poggiardo per l'inizio dei lavori del campo sportivo, senza che la giunta comunale di allora approvasse l'operato del sindaco; se è vero inoltre che l'attuale giunta comunale, che, peraltro, è composta dagli assessori della passata amministrazione, ha autorizzato il pagamento di tali somme in favore degli eredi Zanchi.

3) Se è vero che la Commissione centrale del C.O.N.I. continua a rifiutare la concessione del mutuo richiesto di lire 11 milioni 500.000 per la costruzione di detto campo sportivo, per la irregolare situazione relativa alla proprietà del terreno.

Sulla base della gravità dei quesiti suesposti gli interroganti intendono conoscere quali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

provvedimenti i Ministri interessati intendevano prendere una volta che ne avranno riscontrata la fondatezza. (14718)

MINASI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi non venne sciolto il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria a seguito della denuncia per peculato dello stesso presidente e di altri; nonché a seguito della situazione caotica in cui quell'amministrazione è stata cacciata, particolarmente per le numerose assunzioni di personale. (14719)

ABENANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e delle finanze.* — Sulla mancata emanazione del regolamento di attuazione previsto dalla legge n. 364 del 1955, nonostante le reiterate sollecitazioni che risultano esercitate dalla Direzione generale alle antichità e belle arti nei confronti dei ministeri finanziari, che si traduce in un ulteriore danno per il personale dipendente della suddetta direzione generale; sul mancato riaccredito, da parte del ministero del tesoro, di somme anche notevoli versate, in alcuni casi, da oltre due anni, in conto entrate eventuali da parte della Soprintendenza di Napoli, Firenze, ecc., in esecuzione di una perentoria richiesta dell'ispettore Capitani, che ha lasciato il personale in attesa del pagamento del modesto compenso dovuto per prestazioni effettuate oltre l'orario di servizio per conto terzi e che l'Amministrazione statale, a meno che non voglia indebitamente appropriarsi di quanto al personale è dovuto, deve al più presto restituire; sulla necessità di normalizzare il comportamento di tali organi dell'amministrazione facendo conoscere in base a quali direttive i funzionari hanno agito ed agiscono. (14720)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulle difficoltà di applicazione dell'articolo 51 (passaggio nei ruoli aggiunti del personale non insegnante assunto dopo il 1° dicembre 1957) della legge n. 1255 del 1961, avuto riguardo dei rilievi della Corte dei conti, che pure aveva già registrato sette provvedimenti, e degli articoli 7, 8 e 9 della legge n. 698 del 1965, i quali, oltre a lasciare vagamente insoluta la posizione del personale con qualifica salariale, risultano in contrasto tra loro e con le altre disposizioni di legge cui si richiamano;

sulla opportunità di una iniziativa per l'interpretazione « autentica » di tali norme

per evitare agli interessati inutili attese o, peggio ancora, la rinuncia ad alcuni diritti potenzialmente acquisiti ed il perdurare di notevoli disparità di trattamento tra il personale non insegnante delle università che le norme in questione pure volevano eliminare. (14721)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ravvisa la necessità urgente, dopo il gravissimo provvedimento sospensivo che l'I.N.P.S. ha dovuto assumere a seguito della sistematica e ingente morosità di varie aziende municipalizzate, nel versamento di ben 28 miliardi di contributi previdenziali dovuti al fondo degli autoferrotranvieri (incluse le ritenute effettuate al personale), di disporre un'approfondita inchiesta sulla situazione di pratico dissesto delle aziende in questione e sulle ragioni della medesima.

Poiché a tale situazione si è arrivati attraverso anni di gestione squilibrata, per notaoria assunzione di oneri spropositati e comunque non giustificati dalle possibilità aziendali, e attraverso successioni di bilanci passivi, si chiede altresì di conoscere quante e quali inchieste e sospensioni di commissioni amministratrici siano state finora disposte, siccome prescrive il testo unico del 1925, che considera il disavanzo di gestione come evento eccezionale e da riparare in via immediata e risolutiva. (14722)

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non ravvisano la necessità di promuovere, con apposito provvedimento, un aggiornamento dei parametri di rivalutazione dei cespiti delle imprese, per adeguamento monetario, tuttora fissati dalla legge 11 febbraio 1952, n. 74, che consente la rivalutazione sulla base del moltiplicatore 40 rispetto alle iscrizioni di bilancio del 1938.

Dato il tempo trascorso e dati gli intervenuti mutamenti dei prezzi, specie dei beni strumentali, installazioni e costruzioni, l'aggiornamento varrebbe a ristabilire chiarezza e verità nei bilanci di molte aziende, rimuovendo o attenuando, sempre nell'ambito dei prudenziali apprezzamenti degli amministratori, i divari tra vecchi e nuovi cespiti.

Si aggiunga che l'utilizzo di presumibili saldi attivi di rivalutazione, assegnabili con azioni gratuite in appoggio all'emissione di aumenti di capitale a pagamento, potrebbe agevolare sia la ripresa del razionale finanziamento delle imprese, per la via dell'adeguamento

mento del capitale di rischio, e sia il rinvigorismento tecnico e psicologico dei mercati azionari. (14723)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se la legge 5 marzo 1963, n. 367, che detta nuove norme sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, debba considerarsi applicabile anche al collocamento obbligatorio degli invalidi per servizio, che sono stati equiparati agli invalidi di guerra a norma della legge 15 luglio 1950, n. 539 (articolo 1) e della legge 3 aprile 1958, n. 474 (articolo 5);

se per il disposto dell'articolo 20, quarto comma, della citata legge 367/1963 si debba intendere abrogato il sistema di avviamento al lavoro degli invalidi per servizio stabilito dalla precedente legge 24 febbraio 1953, n. 142, e cioè che l'avviamento stesso debba essere compiuto esclusivamente dagli uffici provinciali del lavoro e non anche dall'opera nazionale invalidi di guerra;

se invece la citata legge 24 febbraio 1953, n. 142, viene ritenuta ancora in vigore, quali siano i motivi per i quali l'articolo 6 di essa sia stato considerato come non più in vigore, escludendo dal diritto all'assunzione obbligatoria al lavoro gli invalidi per servizio militare, ancora in attesa di pensione, che hanno ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle loro invalidità e sono stati ascritti ad una delle categorie di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648;

se sia possibile applicare di una legge solo le norme a danno di una benemerita categoria e non quelle a favore della categoria stessa. (14724)

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che a richiesta dell'amministrazione comunale di Rizziconi (Reggio Calabria) il suo ministero ebbe a disporre che il contributo di lire 12.260.000 concesso per la costruzione dell'acquedotto delle frazioni Cirella e Cannavà del comune di Rizziconi venga utilizzato per la costruzione della fognatura della frazione Drasi dello stesso comune;

se conosce che Forestini Rosario, fratello dell'assessore ai lavori pubblici di quel comune, segretario della sezione del partito socialista italiano gestisce il servizio della fornitura dell'acqua alle frazioni Cirella e Cannavà e riscuote dal comune per questo servizio lire 7.200 al giorno.

Se non ritiene che le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Rizziconi nonché quelle politiche intesero sacrificare le esigenze vitali delle due frazioni per mantenere un lucro ad una determinata persona e, conseguentemente, se non intende revocare il provvedimento. (14725)

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a che stato trovasi la definizione del progetto esecutivo per l'invaso sul Melito, la cui realizzazione consentirà la utilizzazione, oltre della quantità di acqua necessaria per la irrigazione, di dieci milioni di metri cubi da riservarsi alla alimentazione potabile della città di Catanzaro, che, nelle attuali previsioni, risulta carente di un volume di undici milioni di metri cubi annui, corrispondenti ad un assorbimento nel periodo estivo di circa cinque milioni di metri cubi.

In considerazione che dalla relazione sui piani di irrigazione per la regione calabrese si evince con apprensione che gli uffici della Cassa prendono in considerazione, per la eccessiva onerosità dell'opera suddetta, anche una soluzione alternativa alla costruzione di detto invaso, prevedendo l'utilizzazione di due invasi sull'Amato e Corace per la irrigazione del versante di Sant'Eufemia, e dell'invaso sul Petrino per la irrigazione del versante jonico, l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritiene di dover dare assicurazione che la Cassa non prenderà in considerazione la suddetta soluzione alternativa proposta, senza provvedere contemporaneamente, e con carattere di priorità, a risolvere in modo definitivo, e sempre con la soluzione dell'invaso sul Melito, il problema dello approvvigionamento idrico di Catanzaro, che dopo dieci anni di vane attese rischia di restare ancora insoluto, nel caso si dovesse procedere da parte della Cassa alla soluzione alternativa alla costruzione dell'invaso sul Melito, prevista dagli uffici. (14726)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde ovviare agli inconvenienti provocati dalla ultima ordinanza ministeriale in materia di trasferimenti magistrali.

In effetti tale disposizione, attraverso la sottrazione del punteggio per l'anzianità di servizio nel plesso o nel comune alle maestre che, a norma di legge hanno ottenuto assegnazioni provvisorie di sede per la necessità dell'allattamento, danneggia in modo gra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

ve e particolare le maestre madri: le quali si vedono così costrette a non poter usufruire delle facilitazioni loro concesse dalla legge per la necessità dell'allattamento per non doverne poi subire gravi conseguenze agli effetti della definitiva ricostituzione del nucleo familiare.

La disposizione particolare contro la quale si manifestano le suddette lamentele sarebbe tanto più ingiusta in quanto applicata con valore retroattivo. (14727)

LOMBARDI RICCARDO E SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) perché l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha dato corso alla circolare del 3 agosto 1962 n. 18 a firma del Ministro Bertinelli, la quale ribadisce i termini del decreto legislativo luogotenenziale n. 692, ed afferma l'obbligo al datore di lavoro di comprendere nella retribuzione imponibile tutti quei compensi percepiti dal lavoratore in danaro o in natura, e che chiarisce, in modo inequivocabile le elargizioni, che possono essere classificate *una tantum*;

b) perché nella vertenza indetta presso il tribunale di Roma da un lavoratore contro il datore di lavoro, inadempiente alla legge ed alla circolare n. 18, del 3 ottobre 1962, anche l'Istituto della previdenza sociale in giudizio si è costituito contro il prestatore di opera;

c) se non sia sua intenzione promuovere una immediata inchiesta per l'accertamento dei danni derivati all'Istituto della previdenza sociale, che ammonterebbero a centinaia di milioni e di conseguenza ai prestatori di opera;

d) quali provvedimenti intende prendere contro il responsabile. (14728)

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda intervenire con sollecitudine ed energia presso la Società delle ferrovie sud-est acché, nei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria in concessione, si voglia disporre con assoluta precedenza l'impianto di

custodia al passaggio a livello (chilometro 3+444) posto sulla strada provinciale Carmiano-Villa Convento.

Infatti nei primi giorni dell'anno si è ancora verificato al passaggio a livello citato un gravissimo incidente, che ha provocato un morto e due feriti gravi; già nel luglio 1965 e nel luglio 1960 sempre in detto posto si sono verificati degli incidenti mortali. (14729)

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga di intervenire per avviare al più presto le pratiche necessarie per il riconoscimento quale monumento nazionale della cripta bizantina di Castrignano dei Greci (Lecce), rinvenuta dalla benemerita amministrazione comunale con fondi propri.

In considerazione che detta opera — a parere di studiosi — presenta caratteristiche di grande valore artistico e storico così come è stato constatato anche dai tecnici della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Bari, si chiede che il Ministero della pubblica istruzione voglia stanziare un contributo per poter proseguire — in proprio o a mezzo degli organi comunali — gli scavi si da portare completamente in luce la meravigliosa cripta. (14730)

URSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle legittime rimostranze di numerosi piccoli produttori di tabacco della provincia di Lecce che, senza alcun preavviso e senza validi motivi, non hanno ottenuto il rinnovo da parte di determinate ditte concessionarie — specie nel Capo di Leuca — delle assegnazioni di coltivazione di tabacco per l'annata 1966, già stipulate con contratto triennale.

Pare che l'ettaraggio di tabacco illegittimamente sottratto ai piccoli coltivatori, che vedono spesso in detta impresa l'unica fonte di reddito, stia per essere concesso a pochi agricoltori attraverso assegnazioni a larghissima estensione. (14731)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano tutti gli enti ospedalieri di Napoli per il mancato pagamento delle rette di degenza da parte del comune di Napoli, degli altri comuni italiani, dagli enti mutualistici e assicurativi, dal consorzio antitubercolare e dallo stesso Ministero della sanità, e che tale grave situazione rende difficile ed estremamente precario il funzionamento degli enti ospedalieri stessi. Considerando la rilevante entità dei crediti che essi hanno maturato nei confronti dei debitori suddetti, e il fatto che la stessa prefettura di Napoli non è più in condizioni di continuare a fornire anticipazioni adeguate alla gravità del disagio, gli interroganti chiedono di sollecitare interventi e provvedimenti atti a riattivare i pagamenti dovuti a favore dei suddetti enti ospedalieri, e comunque mezzi immediati in misura non inferiore dell'80 per cento dei loro crediti, atti a mantenere in attività sufficiente gli enti stessi, e a provvedere ai loro impegni verso gli infermi e il personale. (3398) »

« ROBERTI, GALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere: le ragioni che hanno portato il consiglio d'amministrazione dell'Alitalia a decidere l'acquisto di 28 DC 9 dalla Douglas di Santa Monica (U.S.A.) per il potenziamento della sua flotta aerea e se effettivamente tale tipo di aereo, destinato ai servizi " medio-corriere " risponde in concreto a tutte le esigenze operative della società; il prezzo d'acquisto concordato per ogni aereo e i tempi e le modalità della fornitura; gli accordi di coproduzione contemporaneamente conclusi tra la Douglas e le aziende I.R.I. ai fini della più estesa utilizzazione dell'industria aeronautica nazionale. (3399) »

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se il Governo non ritenga opportuno esporre quanto prima al Parlamento le linee generali dell'accordo attualmente in via di elaborazione fra Italia ed Inghilterra, che prevede l'avvio di una collaborazione nel settore aeronautico ed, in particolare, la progettazione e la costru-

zione in comune di un nuovo aereo da trasporto civile; chiede inoltre di conoscere i risultati fino ad ora raggiunti nel quadro della collaborazione economica ed industriale fra i due paesi. (3400) »

« DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, a suo giudizio, sia conforme allo spirito della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, disporre il recupero, a carico dei comuni, delle spese sostenute alla data 30 settembre 1963 per la istituzione sperimentale della scuola media unica. (3401) »

« Considerando che tale procedura, anche nella ipotesi che sia formalmente legittima, viene a danneggiare proprio quei comuni che, con lodevole buona volontà, si sono offerti per una esperienza che ha utilmente anticipato la scuola media unica, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative possano esser promosse o raccomandate da parte del Ministro della pubblica istruzione al fine di liberare detti comuni da tale immeritato onere. (3401) »

« PEDINI, ZUGNO, SALVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali, per conoscere se la notizia comunicata dalla stampa italiana circa l'acquisto — da parte dell'Alitalia — di 29 aerei civili tipo DC-9 corrisponda a verità. (3402) »

« In tale ipotesi, l'interrogante chiede quale parere sia stato espresso dal Ministro dei trasporti su tale operazione e se, in particolare, il Ministro degli affari esteri ed il Ministro delle partecipazioni statali abbiano espresso in materia il loro avviso. (3403) »

« L'interrogante — considerando il consistente numero di aerei di cui si farebbe acquisto e che verrebbe a modificare l'attuale composizione della flotta aerea civile italiana — chiede se non sia tecnicamente e commercialmente pericoloso ridurre, in forma tanto sensibile, quella diversificazione di aeromobili che ha sino ad ora caratterizzato il parco Alitalia. (3404) »

« Considerando, inoltre, come la politica dell'Alitalia impegni sostanzialmente la responsabilità del Governo italiano, l'interrogante chiede se il progettato acquisto possa consentire ancora — per ciò che compete a noi — una politica rivolta a valorizzare la capacità dell'Europa ad affermarsi — pur in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

collaborazione con l'America — con le sue tecnologie, anche nel campo dei trasporti aerei e delle industrie aeronautiche, capacità d'altronde già confermata a suo tempo con il successo dei *Viscounts* e, di recente, con il successo dei *Caravelles*. A tale politica, giustamente, il Governo italiano ha dato la sua adesione anche di recente, garantendo il suo appoggio a concreti programmi di collaborazione aeronautica con l'Inghilterra e con altri paesi della Comunità europea.

(3402)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se non ritengano doveroso, di fronte alle nuove rivelazioni polacche, promuovere con gli atti necessari inchieste ufficiali per far conoscere agli italiani la verità che è venuta alla luce in questi ultimi anni sulla sorte di migliaia di soldati e ufficiali italiani deportati in terra polacca dal fronte russo e massacrati dopo l'8 settembre 1943, per non aver voluto aderire all'invito tedesco di continuare la guerra.

« Moltissimi militari italiani appartenenti all'Armir e spediti dal governo fascista sul fronte russo non sono tornati in Italia per ragioni completamente diverse da quelle che per vent'anni si sono fatte credere e cioè, come è stato accertato recentemente dalla commissione polacca di inchiesta sui crimini nazisti, perché furono tradotti dall'est in vagoni piombati e poi uccisi e gettati in fosse comuni dai nazisti.

« Sarebbe auspicabile non solo per la verità storica, ma per fare luce su uno dei capitoli più drammatici dell'ultimo conflitto, che i Ministri interessati chiedessero di collaborare attivamente con le autorità polacche per una ricostruzione dei fatti, che, in gran parte, sono stati documentati da testimonianze tedesche e polacche, come risulta dal libro del giornalista polacco Jacek Wilczur. Sarà questo il modo migliore di onorare la memoria di tanti soldati e ufficiali italiani, che non sono ritornati in Italia perché compresero il messaggio della nuova Italia, che doveva sorgere dalla Resistenza.

(3403)

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere se non intendano riprendere in esame il problema del disarmo delle forze di polizia dopo il drammatico episodio verificatosi a Spoleto in cui

l'operaio Virgilio Tardioli è rimasto vittima innocente di una pattuglia di carabinieri.

(3404)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la missione del professor La Pira ad Hanoi fu iniziativa di carattere personale o se fu concordata o autorizzata e da chi; e se fu di carattere personale per quali ragioni fu poi avallata dal Ministro degli affari esteri.

« Preso atto della smentita ai propositi attribuitigli del governo del Viet-Nam del nord e degli equivoci e malintesi che l'iniziativa e le successive indiscrezioni hanno provocato; essendo, d'altra parte, noto che gli Stati Uniti e la Cina hanno contatti diretti attraverso le rispettive ambasciate in un paese dell'Europa orientale; che atti di mediazione ufficiali furono espletati dal governo francese e dal governo inglese senza risultato, l'interrogante domanda al Presidente del Consiglio se ritiene che iniziative del genere, di carattere velleitario, siano corrispondenti alla gravità della situazione e ai fini di pace che vorrebbero raggiungere o se, al contrario, non siano controproducenti e non compromettano la dignità della nazione e dello stesso Governo che ha l'onore di rappresentarla.

(3405)

« PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se, dopo la desistenza dei ciechi civili da una drammatica agitazione indetta per il 13 dicembre 1965, il Governo intenda, con la massima urgenza e per non costringere questa infelicissima categoria a riprendere le manifestazioni, riconoscere la imprescindibile necessità di completare i suoi impegni con provvedimenti adeguati e col riparare ai gravi errori del passato, non limitandosi a mettere a disposizione un insufficientissimo miliardo.

(3406)

« BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI, FABBRI RICCARDO, ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — con riferimento alle rivelazioni fatte il 17 dicembre 1965 dal dipartimento di Stato di Washington — se il Governo italiano era stato informato dei risultati del viaggio del professor La Pira ad Hanoi e della iniziativa dell'onorevole Fanfani, che ha autorevolmente accreditato i risultati stessi presso il Governo degli Stati Uniti;

e per conoscere se la missione del professor La Pira è da considerarsi strettamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

personale nel quadro della sua normale attività di turismo politico oppure se era stata incoraggiata, e fino a che punto, da ambienti responsabili della politica estera italiana.

(3407)

« D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se risponda al vero il proposito di prorogare ulteriormente i contratti di gestione e di appalto per conto del servizio di riscossione delle imposte di consumo, già oggetto di proroghe per vari anni, e, da ultimo, per effetto del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1352, convertito in legge con la legge 19 febbraio 1965, n. 29, considerato che tale provvedimento aggraverebbe ulteriormente il disagio finanziario delle amministrazioni comunali e sarebbe in manifesta contraddizione con quanto ha dichiarato il Ministro dell'interno nel suo discorso al Senato del 22 novembre 1965; chiede altresì di conoscere per quale motivo, nonostante l'assegnazione di cospicui fondi al servizio centrale di statistica delle imposte di consumo, a norma dell'articolo 3 della legge 20 dicembre 1962, il ministero delle finanze non abbia ancora pubblicato statistiche dettagliate sulle imposte di consumo successive al 1962.

(3408)

« ARNAUD ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti ritengono di prendere per impedire lo smantellamento della fabbrica tessile di Trecate (Novara), già appartenente al Cotonificio Vallesusa.

« L'interrogante, preso atto delle notizie riferite da tutti i giornali secondo cui una parte del complesso tessile Vallesusa, con esclusione di alcune fabbriche fra cui quella di Trecate, sarebbe prossimamente affidata ad una nuova società finanziaria creata da alcuni fra i maggiori gruppi monopolistici italiani, i quali, pur ricevendo per la progettata operazione un aiuto finanziario dello Stato di eccezionale entità, rifiuterebbero di garantire il posto di lavoro a tutti gli ex dipendenti del Cotonificio Vallesusa, e considerato, inoltre, che altre fonti ufficiose non meno credibili riferiscono come certa la concessione di un aiuto finanziario dello Stato ad un altro gruppo privato, che si impegnerebbe a riaprire lo stabilimento tessile di Trecate, pur senza garantire il posto di lavoro a tutte le maestranze, chiede di conoscere se il Governo non giudichi indecorosa e contraria alla

funzione di tutela degli interessi generali e collettivi tale elargizione e profferta di denaro pubblico a vere e proprie *holdings* private, pur senza ottenere alcun rispetto dei valori e degli interessi sociali, e non ritenga di impiegare molto meglio le risorse finanziarie dello Stato, promuovendo una gestione pubblica degli stabilimenti tessili del gruppo Vallesusa, attraverso organismi economici a partecipazione statale, assicurando anzitutto il posto di lavoro a tutta la maestranza senza esclusione.

(3409)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo era a conoscenza della missione del professor Giorgio La Pira ad Hanoi, e della relativa iniziativa dell'onorevole Fanfani presso il Governo degli Stati Uniti. E comunque se ritiene che giovi al prestigio dell'Italia all'estero il fatto che il Ministro degli affari esteri abbia avallato le stravaganti iniziative dell'irrequieto professore siculo-toscano.

(3410)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i passi che il Governo intenda compiere, nel quadro della politica economica del Governo, in relazione alla progettata fusione fra le società Edison e Montecatini.

(3411) « CERAVOLO, ALINI, NALDINI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i criteri in base ai quali sono state fatte le nuove nomine alla direzione dei più importanti uffici della R.A.I.-TV., che tante polemiche hanno sollevato in questi giorni, confermando ancora una volta la dipendenza dell'Ente di Stato dai partiti di Governo, che ne fanno esclusivamente uno strumento dei loro interessi, dei loro particolari indirizzi e scopi politici e quindi delle loro lotte intestine. Dimenticando che la R.A.I.-TV. dovrebbe essere uno strumento soltanto al servizio della generalità dei radio-teleabbonati italiani.

(3412)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il ministero ad escludere dalla assegnazione dei corsi di scuola popolare con finanziamento a carico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

dello Stato, disposti con ordinanza ministeriale del 10 giugno 1965, n. 9700, gli uffici provinciali dell'Ente nazionale di assistenza sociale (E.N.A.S.) riconosciuto con decreto ministeriale del 7 agosto 1953.

« Inoltre, desiderano conoscere su quali principi di giustizia distributiva sono basati i criteri adottati dagli uffici competenti nella autorizzazione degli enti e delle associazioni a carattere nazionale ad organizzare corsi di scuola popolare.

(3413) « ROBERTI, GRILLI, GIUGNI LATTARI JOLE, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che contrariamente a quanto disposto dall'articolo 180 della legge n. 673 del 1941, che riservava in via esclusiva alla S.I.A.E. l'attività di intermediario, comunque attuata, sotto ogni forma diretta ed indiretta di intervento, mandato, rappresentanza e anche di cessione per l'esercizio dei diritti di rappresentazione, di esecuzione, di recitazione, di radio diffusione e di riproduzione meccanica e cinematografica, di opere tutelate; e a quanto stabilito dall'articolo 67 del regolamento emanato col decreto 13 maggio 1942, n. 1309, che prevedeva la stipula di accordi per stabilire le modalità della cessazione della loro attività tra la S.I.A.E. e gli enti intermediari di diritto privato esercenti diritti di autore, dopo ben 23 anni, numerose società (S.E. D.R.I.M., R.C.A., Fumagalli, E.C.A., ecc.) continuano ancor oggi attività riservate per legge alla S.I.A.E.;

b) che si arriva pertanto a dover pagare a due diverse società, che ambedue ne reclamano l'esclusiva, i diritti d'autore per l'incisione di dischi;

c) che tra gli amministratori della società S.E.D.R.I.M. figurano rappresentanti qualificati delle case editrici discografiche Ricordi, Curcio e Messaggerie Musicali e che, di conseguenza, i rappresentanti di alcune tra le maggiori case discografiche italiane sono, allo stesso tempo, controllori (attraverso la S.E.D.R.I.M.) e controllati.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga inammissibile un tale stato di cose e non intenda adottare i necessari provvedimenti affinché da parte della S.I.A.E. venga applicata la legge.

(3414) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ALESSIO, VIVIANI LUCIANA, ROSSANDA BANFI ROSSANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i criteri in base ai quali è stato escluso il porto di Marina di Carrara in sede di ripartizione dei fondi stanziati in forza della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per la esecuzione di opere portuali; e per sapere se non ritenga sia stato causa di insufficiente documentazione il non aver ricevuto la delegazione dei parlamentari della provincia di Massa Carrara, come da richiesta dell'interrogante avanzata alla segreteria del Ministro gli ultimi giorni di novembre 1965.

(3415) « MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se non intenda far conoscere al Parlamento le intenzioni del suo ministero relativamente alla richiesta avanzata dalle ferrovie dello Stato di concessione di autonomie funzionali nel porto di Civitavecchia, che ha creato tanto allarme tra i lavoratori portuali e ha provocato un voto unanime del consiglio comunale della città;

se, pertanto, le assicurazioni, date dal Ministro al rappresentante del comune di Civitavecchia e al Ministro Andreotti, siano da interpretarsi come un impegno che escluda ogni concessione di autonomie funzionali nel porto di Civitavecchia sia alle ferrovie dello Stato che ad altri eventuali richiedenti.

(3416) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del bilancio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle notizie diffuse in questi giorni dalla stampa milanese, in base alle quali l'Azienda cotonificio fratelli Dell'Acqua, con stabilimenti a Legnano, Abbiategrosso, Cocquio e Turate, si appresterebbe a licenziare tutto il personale dipendente (1.300 fra operai ed impiegati), a far capo dai primi di gennaio 1966.

« Tenuto conto che della grave situazione in cui si dibatte da oltre un anno questo importante complesso tessile, appartenente al gruppo Riva, sono stati più volte investiti vari ed autorevoli membri di Governo ottenendo da essi ferme assicurazioni per interventi volti a consentire con la ripresa produttiva la difesa dei livelli di occupazione; considerato che tali impegni sono rimasti finora lettera morta, mentre al contrario le condizioni dei lavoratori sono divenute drammatiche, gli interroganti chiedono in particolare di cono-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

scere quali misure si intendono finalmente adottare per mantenere fede agli impegni precedentemente assunti ed in primo luogo per scongiurare l'invio delle preannunciate lettere di licenziamento.

(3417) « SACCHI, ALINI, ROSSINOVICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza delle gravi inondazioni cui sono soggetti in continuazione i territori delle valli dell'Ombrone e dell'Arbia, nelle province di Siena e Grosseto, per i frequenti straripamenti dei due fiumi e di quelli minori e del grave pericolo cui sono sottoposti la stessa città di Grosseto e i comuni di Sinalunga, Sovicille, Murlo, Buonconvento ed altri ancora.

« Per conoscere inoltre:

a) i motivi per i quali gli interventi operati in Toscana per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua abbiano, in questo ultimo periodo, subito una flessione e siano stati tutti effettuati nel bacino del fiume Arno;

b) se sia stato informato che il ministero dell'agricoltura e delle foreste si è dichiarato disposto a finanziare la parte di opere di propria competenza riguardante la pulizia, l'approfondimento e il prolungamento al mare del "canale diversivo del fiume Ombrone" e che tali opere sono in grado di attenuare notevolmente la pericolosità per le colture e i luoghi abitati;

c) se non ritiene indispensabile procedere, con la massima urgenza, al necessario finanziamento della spesa residua.

(3418) « PICCINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario e urgente intervenire allo scopo di porre un termine alla serie di proroghe concesse per la gestione dell'ippodromo romano delle Capannelle e per assicurare che, nel pieno rispetto delle norme vigenti e con le opportune garanzie, tale gestione sia conferita per un adeguato periodo di tempo, tale da consentire il rammodernamento e il potenziamento dell'ippodromo stesso in rispondenza alle esigenze dello sport ippico nella capitale della Repubblica.

(3419) « FOLCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo giudizio sulle informazioni di nepo-

tismo (che finora nessuno ha smentito) pubblicate da *L'Espresso* del 30 giugno 1965, numero 22, relative ad alcuni concorsi universitari, specialmente della facoltà di medicina; e per conoscere se non ritenga che sia possibile e utile un provvedimento di sospensione di quei concorsi che — dopo un preventivo accertamento — risultino più compromessi da sistemi di feudo universitario.

(3420) « PAOLICCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione alla preannunciata, imminente fusione delle società « Montecatini » ed « Edison », quale sia il punto di vista del Governo sull'influenza e sulle conseguenze che le decisioni sopra richiamate potranno esercitare nel settore della produzione nazionale e della distribuzione dei prodotti petrolchimici e dei fertilizzanti e per avere conferma sull'esplicazione, da parte del Governo, dell'azione di vigilanza che gli è costituzionalmente commessa dall'attuale ordinamento e, in particolare, per conoscere:

a) se siano stati disposti gli accertamenti tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1963, n. 1884, in base al quale, « in applicazione dell'articolo 13 del regolamento n. 17 del Consiglio dei ministri della C.E.E., il Ministro per l'industria ed il commercio provvede agli accertamenti tecnici ed economici sulle intese e sulle posizioni dominanti attuate nel territorio nazionale », tenendo, ovviamente, conto della situazione nuova che verrà a determinarsi nel campo concorrenziale con la caduta delle residue barriere doganali nel settore dell'industria chimica che è prevista per il 1° gennaio 1967;

b) se, in sede di discussione in seno al comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, siano stati tenuti presenti, oltre agli aspetti tecnico-finanziari dell'operazione, anche quelli — connessi e prevalenti — di politica economica che rientrano nella specifica competenza del Ministero del bilancio e di quello per le partecipazioni statali e se, in particolare, sia stata tenuta nel debito conto la possibile incidenza che la concentrazione in atto potrà esercitare nei confronti dei consumatori e anche delle imprese di Stato operanti nel settore, che costituiscono, se messe in condizione di esercitare validamente il loro ruolo, un punto fermo ed un presupposto agli effetti del conseguimento dei fini prefissati nel programma economico.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali siano, per quanto di sua competenza, gli orientamenti del Governo, in ordine alle conclusioni cui è addivenuta la Commissione d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico, la quale ha unanimemente prospettato l'opportunità dell'istituzione d'una commissione permanente d'indagine, che divenga lo strumento attraverso il quale tutelare la libertà di concorrenza, e l'esigenza d'una diversa funzionalità e d'una nuova articolazione del Comitato interministeriale prezzi che deve esser imperniato su:

1) una più specifica assegnazione di responsabilità di politica economica ai ministri competenti tale da consentire, nel quadro di una politica di programmazione economica, la determinazione di fini specifici su cui orientare l'azione del C.I.P.;

2) un'azione di coordinamento e di controllo nel perseguimento di tali fini da affidare ai ministri;

3) una strutturazione tecnica che eviti il ricorso a fonti esterne per l'assunzione dei dati reali di costo posti al fondamento delle determinazioni del C.I.P.;

4) un coordinamento tra le amministrazioni interessate rappresentate nel C.I.P. al fine di assicurare che indagini e determinazione del prezzo conseguano ad un'opera di assidua vigilanza del mercato che non lasci adito agli scompensi finora verificatisi fra la realtà di mercato, l'interesse pubblico e l'intervento del C.I.P. La Commissione ritiene che al C.I.P. o alla competente autorità amministrativa debbano spettare più ampi poteri nei casi di servizi esercitati in regime di concessione pubblica che assumono la caratteristica di monopolio tecnico;

5) la pubblicità delle motivazioni dei provvedimenti del Comitato e, nei limiti consentiti dall'attività istituzionale, la pubblicità delle relative discussioni;

6) la fissazione di norme regolamentari che definiscano i criteri di accertamento e di determinazione dei costi e dei prezzi ».

(3421)

« MARIANI, ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale linea di condotta il Governo intenda adottare in materia di cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo.

« In particolare — considerato che si sono tenuti nel novembre 1964 e nel giugno 1965 due convegni, a Firenze e a Milano, sulla

cooperazione tecnica italiana con i Paesi in via di sviluppo, entrambi patrocinati dal Ministero degli affari esteri; considerato che sul tema in questione è ormai vivo un vasto movimento dell'opinione pubblica e che non vi è riunione internazionale o incontro di Ministri in cui non si sottolinei l'impegno comune a potenziare la cooperazione tecnica internazionale e a renderla più proficua; considerato che il Ministro degli affari esteri ha ripetutamente fatto dichiarazioni circa l'importanza del problema e l'attenzione che ad esso porta il Governo; considerato che negli accordi che hanno dato luogo alla formazione del presente Governo nonché nel Piano quinquennale di sviluppo economico non si è trascurato di sottolineare l'importanza di tutto quanto attiene alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo; considerato che vi sono esperienze maturate nell'ambito di decenni da parte di vari Paesi, di un coordinato assetto dell'azione da svolgere, con riferimento alle diverse forme di assistenza, sul piano multilaterale e bilaterale — gli interroganti chiedono di sapere se il Governo:

a) ritenga di dare la preferenza, così come fanno alcuni stati europei, alla cooperazione tecnica multilaterale, da conseguirsi attraverso l'O.N.U. e le sue agenzie specializzate, la Comunità economica europea, l'O.C.D.E., eccetera; oppure, seguendo l'esempio di altri Stati, intenda continuare a mantenere l'assistenza bilaterale rivolta in via prioritaria verso quei Paesi con i quali esistono particolari rapporti storici, culturali ed economici, ma potenziandola in modo e misura adeguati;

b) intenda di farsi promotore di una disciplina organica su tutta la materia della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, assicurando al ministero degli affari esteri attraverso una adeguata, stabile ed idonea strumentazione, l'ordinata conoscenza dei vari problemi nonché il coordinamento e il controllo di tutte le diverse attività, valendosi a tal fine della collaborazione di organismi di studio e di operatori pubblici e privati;

c) ritenga di prendere l'iniziativa della adozione di provvedimenti che consentano a quanti — professionisti o funzionari, imprese od enti, nel settore agrario o in altri campi dell'attività tecnica, si dedichino o siano chiamati ad assolvere azioni di collaborazione — di vedere riconosciuti e valorizzati, a tutti i fini, i servizi da essi prestati; e che incoraggiino soprattutto la vocazione dei giovani a partecipare alla cooperazione tecnica nei Paesi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

in via di sviluppo, mediante alcune facilitazioni anche per quanto attiene al servizio militare.

(3422) « VEDOVATO, MARTINO EDOARDO, BETTIOL, LUCIFREDI, TOGNI, FOLCHI, PEDINI, SARTI, ELKAN, GENNAI TONIETTI ERISIA, MALFATTI FRANCO, TOROS, FRANCESCHINI, SALVI, LATTANZIO, VALIANTE, LEONE RAFAELE, FRANZO, BOTTARI, PREARO, STELLA, GIRARDIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia stato informato della legittima protesta dei cittadini e della amministrazione comunale di Poggio Mirteto per il contenuto della trasmissione della R.A.I.-TV. rubrica di "Cronache Italiane", andata in onda domenica 28 novembre 1965. In essa, nell'illustrare il patrimonio storico ed artistico della banda di Poggio Mirteto si è volutamente falsificata la storia del complesso, attribuendone l'eredità ad una banda privata detta "jumirtense", del locale seminario, omettendo di presentare la sola ed unica banda comunale erede legittima e naturale del complesso, che fu tra i primi a nascere in Italia e che partecipò ai fatti garibaldini del 1867 e ciò, malgrado il sindaco di Poggio Mirteto avesse precisato queste incontestabili circostanze al responsabile della telesquadra, invitandolo a presenziare alla festa celebrativa della istituzione musicale, che lo stesso 28 novembre si tenne in Poggio Mirteto.

« L'interrogante invita in conseguenza il Ministro a far conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del dirigente della telesquadra che si è prestato ad una meschina opera di deformazione della realtà, secondando il peggior spirito di partigianeria, per salvaguardare la libertà d'informazione e la esatta e scrupolosa ricostruzione storica del complesso, e l'attuale sua continuità.

(3423) « COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — appresa la notizia che l'I.R.I. e il Ministro delle partecipazioni statali hanno dichiarato di non poter più procedere alla creazione dello stabilimento per l'"elettronica", stabilimento che avrebbe dovuto sorgere a Firenze, secondo gli accordi assunti a conclusione della vertenza "Fivre", in data 8 maggio 1963 — quali sono i motivi che hanno portato a rinnegare precisi impegni solennemen-

te assunti di fronte alla città di Firenze, ai suoi democratici rappresentanti e ai lavoratori fiorentini, il che indica la volontà delle partecipazioni statali di ridurre precedenti indirizzi di sviluppo in un settore decisivo per il potenziamento delle strutture produttive del Paese, e se non ritenga di riproporre e di realizzare secondo gli studi effettuati e durati due anni, la costruzione dello stabilimento conformemente ai precedenti indirizzi.

(3424) « MAZZONI, TOGNONI, BERAGNOLI, GIACHINI, FIBBI GIULIETTA, BARDINI, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI, GALLUZZI, DIAZ LAURA, ROSSI PAOLO MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che, nel quadro delle generali gravi situazioni economiche degli enti locali della Sicilia, un caso di particolare gravità è quello dei lavoratori ospedalieri di Palermo che sistematicamente, da molti mesi, ricevono sempre le retribuzioni mensili con ingente ritardo, e comunque sempre a seguito di agitazione e scioperi ai quali sono costretti a ricorrere ogni volta per ricevere le loro spettanze. Gli interroganti, nel mettere anche in rilievo la singolare caratteristica per cui ogni mese, dopo giorni di agitazioni e scioperi che creano gravi disagi ai lavoratori tutti e degenti, la possibilità di pagamento da parte degli enti viene raggiunta, domandano se e quali disposizioni, si ritenga attuare con urgenza, perché almeno tale settore delle pubbliche necessità della città di Palermo sia messo in condizioni di normalità e di regolare funzionamento.

(3425) « ROBERTI, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che dell'assegno straordinario ai pensionati, corrisposto nel dicembre 1964, beneficiarono, per disposizione dell'I.N.P.S., soltanto coloro che il 23 dicembre 1964 erano già in godimento della pensione, o per lo meno ne avessero fatto domanda, avendone diritto prima del 1° dicembre 1964; se invece il Ministro stesso non ritenga ovvio che l'assegno dovesse essere corrisposto a tutti coloro che alla data del 23 dicembre 1964 avevano maturato il diritto alla pensione, indipendentemente dall'epoca e dallo stato della domanda che, come è noto, può essere presentata entro un anno dal compimento dell'età pensionabile; se, quindi, ciò riconosciuto, non ritenga prendere, e quali,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

provvedimenti, perché l'evidente errore interpretativo dell'I.N.P.S. venga riparato. Gli interroganti fanno anche presente che lo stesso inconveniente si verificò, e quindi va anch'esso riparato per l'importo della differenza, nei confronti di coloro che avevano o hanno in corso la pratica di riliquidazione della pensione, il cui diritto ha comunque decorrenza 1° dicembre 1964 o precedente.

(3426)

« ROBERTI, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non si ritenga indispensabile ed urgente, ai fini della sicurezza di traffico sulle strade nazionali, abolire tutti gli alberi che si trovino ai limiti delle strade di grande e medio traffico.

« Per conoscere, inoltre, se il Governo sia al corrente che una notevole percentuale di incidenti stradali sia addebitabile a collisioni di macchine od altri veicoli contro alberi posti sui lati delle strade.

(3427)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nel lanificio « Fratelli Luciani » di Roma dove da tempo i lavoratori sono in lotta contro gli arbitri padronali che non trovano freno neanche nei reiterati interventi di membri di commissione interna.

« In particolare l'azienda suddetta, oltre ad aver chiesto ottanta licenziamenti, rifiuta ogni contrattazione delle assegnazioni di macchinario ai lavoratori, già effettuate senza tener conto né della volontà dei lavoratori, né delle condizioni di lavoro che ne scaturiscono, né della vetustà dei macchinari in questione, minacciando ulteriori assegnazioni di macchinari a numeri più ristretti di lavoratori anche in altri reparti minacciando così l'organico aziendale. L'azienda rifiuta altresì il giusto pagamento dei premi di produzione delle tariffe del lavoro notturno, viola ogni libertà sindacale impedendo il funzionamento delle commissioni interne.

Tutto ciò configura violazioni precise del contratto nazionale di lavoro e delle leggi vigenti.

« Gli interroganti ritengono che la situazione esistente alla « Luciani » acquisti grande rilievo sia in relazione all'andamento dei rapporti sindacali nella città di Roma, sia in relazione alle prospettive di occupazione nel settore tessile.

« Gli interroganti chiedono altresì se non si ritenga necessario un intervento energico teso a ripristinare la normalità dei rapporti di lavoro nella suddetta azienda, attraverso il rispetto delle leggi e dei contratti, e se, inoltre, considerato che il lanificio « Fratelli Luciani » è fornitore di numerose amministrazioni statali (poste, ferrovie, difesa, ecc.) il Ministro non intenda intervenire presso le amministrazioni interessate affinché, tramite le prerogative loro assegnate dai contratti di appalto, intervengano presso l'azienda appaltante ai fini del rispetto delle leggi e dei patti di lavoro.

(3428)

« VENTURINI, PALLESCHI, LORETI, FABBRI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che avanti alla Commissione medica istituita presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, per l'accertamento della qualifica di invalido civile, sono ancora giacenti circa 6.000 (seimila) domande di invalidi civili, che, ai sensi della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, hanno chiesto di essere sottoposti a visita e che da anni attendono di essere convocati.

« L'interrogante chiede, altresì, al Ministro se non ritenga opportuno un decisivo intervento affinché tale spiacevole situazione venga a cessare, impedendo, fra l'altro, che la suddetta commissione medica alterni il suo già lento ritmo lavorativo con lunghi periodi di riposo, che suonano offesa agli invalidi civili, i quali, per la gran parte, disoccupati, attendono l'esito della visita per chiedere un qualsiasi lavoro in forza del collocamento obbligatorio previsto dalla citata legge n. 1539.

(3429)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e del tesoro, per conoscere — premesso che per ciò che riguarda il sistema bancario italiano il problema fondamentale che oggi si pone è quello della sua utilizzabilità immediata e futura sul terreno della programmazione e di riforme che affrontino tale problema; che non esiste alcuna lacuna o carenza del sistema bancario italiano che possa essere colmata attraverso il formarsi di una grande banca privata; che tale banca non potrebbe oggi, di fatto, che svolgere un'azione di mero disturbo nei confronti delle banche pubbliche e di una politica creditizia coerente con gli obiettivi di una programmazione democratica; che, semmai, anche ai fini della programmazione,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

il problema che si pone è quello di una certa concentrazione bancaria nell'ambito della proprietà pubblica — se e in che modo intendono contrastare l'iniziativa assunta dal signor Pesenti per la costituzione di una grande banca privata direttamente collegata a potenti gruppi monopolistici e quali direttive abbiano dato al riguardo agli organi che regolano l'attività creditizia.

(3430) « BARCA, CHIAROMONTE, RAFFAELLI, RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti della società Yale che costringe i lavoratori, all'atto dell'assunzione al lavoro nello stabilimento di Aprilia, a rispondere per iscritto alle domande:

« a quali partiti o circoli politici appartieni? »;

« a quali circoli sindacali o sportivi e ricreativi appartieni? »;

per sapere inoltre se ciò non costituisce una grave e inammissibile violazione dei principi sanciti dalla Costituzione a garanzia dei diritti e delle libertà del cittadino; il mezzo per sottoporre l'assunzione al lavoro alla illegittima condizione di dichiarare le proprie opinioni politiche; l'attuazione di una forma di discriminazione e di persecuzione contro i lavoratori dipendenti e indirettamente nei confronti della generalità dei cittadini; per sapere infine se ciò era a conoscenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno quando la Cassa del Mezzogiorno ha deciso di concedere alla suddetta società i contributi in conto interesse e in conto capitale e le altre agevolazioni previste.

(3431) « D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia che, con proprio recente decreto, avrebbe provveduto a sostituire nella carica di componente il consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotti siciliani il dottor Alberto Tumbiolo con l'avvocato Salvatore Buscemi.

Nel caso affermativo, ritenuto che il mandato del dottor Tumbiolo andava a scadere nel maggio del 1967, chiedono di conoscere i motivi che avrebbero determinato tale eccezionale provvedimento.

(3432) « BASSI, SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se il governo non ritenga di dover sollecitamente provvedere al rimborso ai comuni del mancato introito a seguito della abolizione dell'imposta di consumo sul vino per gli anni 1963 e 1964, come da precisa prescrizione di legge, e per sapere se il Governo è consapevole che il mancato rimborso, oltreché costituire una inadempienza inammissibile in generale per il cattivo esempio che offre, rappresenta un grave *handicap* alla vita normale già così difficile delle amministrazioni locali e una grave difficoltà alla formulazione dei bilanci preventivi del 1966.

(3433) « GOMBI, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — anche in relazione alla precedente interpellanza n. 584 tuttora inevasa — i motivi che hanno indotto l'amministrazione dell'E.N.El. ed il Ministro del lavoro a troncare bruscamente e senza alcuna motivazione tecnica le trattative in corso fra l'amministrazione medesima e talune organizzazioni sindacali, dopo che altri sindacati di lavoratori avevano annunciato l'intenzione di proclamare lo sciopero.

« Per conoscere, in particolare, se l'amministrazione dell'E.N.El. ed il Ministero del lavoro ritengano indispensabile, per lo svolgimento o la prosecuzione di trattative, in occasione di vertenze di lavoro, la unanimità delle decisioni fra le organizzazioni sindacali, istituendo con ciò una prassi assolutamente nuova e costituzionalmente poco corretta; e se si siano resi conto — amministrazione dell'E.N.El. ed autorità di governo — che in tal modo il loro comportamento tendeva a costringere, più che provocare, anche le organizzazioni che stavano proseguendo le trattative a dover partecipare allo sciopero degli elettrici, la cui responsabilità, anche in relazione ai danni generali alla cittadinanza ed alla produzione, deve necessariamente farsi risalire alla suddetta amministrazione ed autorità di governo.

(3434) « ROBERTI, CRUCIANI, DE MARZIO, FRANCHI, ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se il Governo nella emanazione dei provvedimenti di propria competenza per l'organizzazione de-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

gli enti di sviluppo intenda applicare in concreto l'orientamento che scaturisce dal voto già espresso dal Parlamento, tendente a far sì che i consigli degli enti risultino realmente costituiti in maggioranza con l'adeguata rappresentanza dei cooperatori designati dalle associazioni nazionali.

(3435) « GOMBI, OLMINI, MICELI, SPALLONE, OGNIBENE, MARRAS, BO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — con riferimento alle norme contenute nella convenzione tra lo Stato e la R.A.I.-TV., avente per oggetto la concessione in esclusiva dei servizi Radio-televisivi ad una società operativa di partecipazione statale, norme che prevedono per l'anno 1967, con un anno di premonizione e pertanto per il 1966, la risoluzione anticipata ed il riscatto degli impianti e dei beni, nonché la novazione soggettiva dei rapporti istituiti — quali decisioni intendano prendere in merito al futuro assetto da dare all'attività suddetta, tenuto presente anche la dilatazione raggiunta dalla società concessionaria e la funzione informativa e formativa della attività esercitata.

(696) « ROBERTI, MICHELINI, DE MARSANICH, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se i criteri a cui il Governo intende attenersi nel rispondere all'appello rivolto dagli Stati Uniti agli alleati nel recente Consiglio Atlantico per una loro maggiore solidarietà coincidano o si diversifichino da quelli espressi nella deliberazione della direzione del Partito socialista italiano del 17 dicembre 1965, ove tale solidarietà è espressamente negata, e, nella seconda ipotesi, se il Governo non intenda di dover trarne le conseguenze per ovvie ragioni di coerenza morale e politica.

(697) « MARTINO GAETANO, MALAGODI, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, allo scopo di conoscere, in relazione alla già decisa operazione di fusione delle società Edison e Montecatini:

1) se il comitato provvisorio previsto dall'articolo 4, secondo comma, della legge

18 marzo 1965, n. 170, che dispone agevolazioni tributarie per le fusioni di società commerciali, abbia già emesso il parere obbligatorio previsto dalla legge medesima, e come esso comitato si sia espresso in ordine alle condizioni stabilite per la concessione delle agevolazioni tributarie, riguardanti in particolare la non incompatibilità della prospettata fusione con le disposizioni sulla libertà di concorrenza;

2) se il Ministro dell'industria abbia già emesso il decreto di accertamento della non esistenza delle anzidette incompatibilità prescritto dalla legge citata, e, nel caso affermativo, quale ne sia il contenuto;

3) se corrisponda al vero che un assenso governativo di massima all'operazione sia già stato espresso e, nell'affermativa, in quale rapporto si ponga tale assenso con le decisioni formali che la legge affida per la citata fusione, alla competenza, rispettivamente, del Ministro dell'industria e del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

4) se il Presidente del Consiglio dei Ministri non consideri quanto meno anomalo che un'operazione di fusione societaria di così rilevante ampiezza, tale da creare oggettivamente una posizione di dominio del mercato, possa essere assentita dal Governo in mancanza di qualunque disposizione legislativa a tutela della libertà di concorrenza;

5) se il Presidente del Consiglio dei Ministri non consideri tale anomalia tanto più consistente, in quanto è stato finora disatteso l'impegno programmatico di governo sia di tutelare la libertà di concorrenza, reprimendo gli abusi di posizione dominante, sia di riformare le società per azioni, riforma la cui attuazione è condizione pregiudiziale per qualunque politica antimonopolistica, come insegnano le esperienze dei principali paesi ad economia progredita e come impone di ritenere il largo ricorso delle due società interessate alla fusione, a pratiche societarie in netto contrasto con le esigenze di un loro pubblico controllo, affermate anche dal progetto di programma quinquennale;

6) come si concilino la prospettata fusione, le agevolazioni tributarie che verrebbero accordate e il preventivo assenso che sarebbe già stato espresso, con l'ordine del giorno proposto dai partiti della maggioranza e approvato dalla Camera nella seduta del 6 novembre 1964, secondo cui "bisognava evitare che le agevolazioni tributarie per le fusioni potessero favorire la formazione di complessi monopolistici" e perciò "riaffer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

mava la necessità di coordinare le agevolazioni stesse con la normativa predisposta a tutela della libertà di concorrenza »;

7) quale sia stato o quale sarà per essere l'atteggiamento in seno alla Montecatini, relativamente alla progettata fusione, del rappresentante della partecipazione azionaria che l'I.R.I. detiene nella predetta società e se è vero che tale atteggiamento sia già stato di cooperazione alla predetta fusione;

8) se tale atteggiamento non debba invece rispecchiare l'evidente controinteresse del Ministero delle partecipazioni statali alla fusione delle due società, per la presenza sul mercato di imprese pubbliche che operano nel medesimo settore produttivo della società risultante dalla fusione;

9) quale sarà per essere, infine, la complessiva agevolazione tributaria che verrà accordata per la progettata fusione.

(698) « LOMBARDI RICCARDO, GIOLITTI, ANDERLINI, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per sapere, premesso che le dimissioni di Giorgio Bassani, vice presidente della R.A.I., hanno destato profondo rammarico e risentimento nel paese, quali passi intendono fare e quali riforme intendono adottare in una azienda pubblica, condotta con denaro pubblico, quale la R.A.I., su cui la Corte Costituzionale si è già espressa.

« L'interpellante, mentre si rammarica per la costrizione morale alle dimissioni del valentissimo Giorgio Bassani, richiede formalmente ai Ministri interpellati un dibattito politico approfondito sulla organizzazione della R.A.I.-TV., che molte perplessità ha destato nel paese.

(699) « DE GRAZIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a quali criteri si sia ispirato il recente rimaneggiamento nei quadri direttivi della R.A.I.-TV.; se esso corrisponda a quei criteri d'informazione democratica ed obiettiva che devono guidare un organo pubblico e monopolistico d'informazione; perché, in tale quadro, si sia dimesso da vicepresidente della R.A.I.-TV., il signor Giorgio Bassani ».

(700) « MALAGODI, BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

per conoscere i criteri che hanno determinato la recente strutturazione dei quadri direttivi della R.A.I.-TV. e le ragioni delle dimissioni del vice presidente signor professore Giorgio Bassani e per sapere se anche le recenti nomine siano state fatte con lo spirito che caratterizza la politica dell'Ente ispirato più alle esigenze di potere di una fazione che alla obiettività d'informazione.

(701) « SPONZIELLO, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se risponda a verità la dichiarazione attribuita all'onorevole Fanfani dalla stampa di tutto il mondo, secondo la quale il Ministro degli esteri italiano non avrebbe neppure informato il Governo della sua intenzione di trasmettere al Presidente degli Stati Uniti — come in effetti ha successivamente trasmesso con nota scritta consegnata all'ambasciatore americano all'O.N.U., signor Goldberg — la relazione del professore La Pira sui risultati di una conversazione da questi avuta con il Presidente e con il Primo Ministro del Vietnam del nord, come se si trattasse di vere e proprie proposte del governo vietnamita per dare subito corso a sollecite trattative di pace, ovviamente accolte con estrema cautela e con sospetto dai dirigenti americani e poi brutalmente smentite dagli stessi vietnamiti.

« Nel caso che ciò sia vero, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo conosca ora le ragioni di questa singolare discrezione osservata dall'onorevole Fanfani verso i suoi stessi colleghi di governo e verso il Presidente del Consiglio dei Ministri; e di conoscere ancora come il Presidente del Consiglio dei Ministri pensa si possano conciliare sul piano governativo la più volte affermata responsabilità globale del Governo in politica estera e la libera interpretazione che l'onorevole Fanfani continua a dare dei suoi doveri e delle sue responsabilità di Ministro degli esteri del Governo italiano.

(702) « ROMUALDI, MANCO, CARADONNA, ROMEO, GONELLA GIUSEPPE, GIUGNI LATTARI JOLE, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

a) se non ritengano di dovere considerare che l'incarico della elaborazione di un progetto d'insediamento di industrie meccaniche nel polo di sviluppo Bari-Taranto, affidato dalla Comunità Economica Europea

alla società Italconsult, e le linee in esso contenute esprimano una politica di ulteriore svuotamento dei compiti e delle prerogative che spettano agli organi elettivi locali nella determinazione di una politica regionale di sviluppo nonché delle stesse funzioni attribuite al Comitato regionale per la programmazione economica;

b) se non reputino che il progetto in parola, quale è stato reso noto dalla stampa — ispirato, com'è, da orientamenti che rispondono al criterio esclusivo del realizzo del massimo profitto aziendale ed ai criteri di una integrazione economica a livello europeo, assegnata alle decisioni dei grandi gruppi privati — contrasti con la esigenza, che si fa sempre più consapevole in vasti ambienti della pubblica opinione, di orientare e dirigere la programmazione economica in modo da assicurare l'armonico sviluppo delle varie attività produttive e la piena occupazione in tutto il territorio regionale e da superare, attraverso la riforma agraria, lo squilibrio crescente fra industria ed agricoltura che limita oggi le possibilità di un rapido ed esteso sviluppo industriale nonché da soddisfare le necessità di progresso civile, sociale e culturale delle popolazioni pugliesi, considerando che l'insieme dell'economia regionale, particolarmente nelle campagne, è travagliato da una crisi sempre più drammatica, come attestano il progressivo aumento della emigrazione di massa all'estero, il rapido moltiplicarsi di situazioni di miseria intollerabile e di autentica fame, le crescenti difficoltà in cui si dibattono gli artigiani, i coltivatori diretti ed i piccoli e medi operatori economici;

c) se non considerino, pertanto, doveroso, prima di assumere ogni decisione in merito, porre il citato progetto della società Italconsult, quale contributo allo studio della realtà economica pugliese, a disposizione degli enti locali elettivi e degli organi preposti o da proporre alla programmazione; e, comunque, se non credano di dovere promuovere un incontro con i parlamentari ed i rappresentanti delle province e dei maggiori comuni della regione per un esame della questione.

(703) « MONASTERIO, TRENTIN, ASSENNATO, CALASSO, D'IPPOLITO, DI VITTORIO BERTI BALDINA, MAGNO, MATARESE, PASQUALICCHIO, SCIONTI, SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione economica e

sociale che sta determinandosi a Livorno, dove i disoccupati e i giovani in cerca di prima occupazione ascendono già a 6000, si minacciano altre centinaia di licenziamenti, mentre le aziende a partecipazione statale vengono meno a solenni impegni presi in sede di governo di fronte ai rappresentanti della città;

rilevando come quel " processo di ristrutturazione " della grande industria, teso a conseguire la cosiddetta " efficienza aziendale », abbia significato in quest'ultimi mesi per Livorno, la chiusura dello stabilimento Silicati-Montecatini, la riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche Pirelli, Richard Ginori e le concrete minacce di massicci licenziamenti al Litopone-Montecatini e alla Vetreria Italiana (Saint Gobain);

constatando come le aziende a partecipazione statale vengono meno agli accordi sottoscritti fra i rappresentanti della città e del Governo nel 1962 (accordi che se sancirono un grave ridimensionamento del cantiere L. Orlando — da 1.500 a 600 dipendenti — prevedevano il raggiungimento dei precedenti livelli di occupazione attraverso il sorgere della CO.ME.FI. (carpenteria metallica), il potenziamento produttivo e l'elevamento degli organici alla Spica e alla Cemenleria e la costruzione di un bacino di carenaggio per grandi navi) in quanto alla CO.ME.FI. che avrebbe dovuto già avere 700 dipendenti (per successivamente raggiungere i 1.000) ne ha attualmente 540, la Spica, per aver rinunciato alla produzione delle Pompe Diesel, versa in una grave crisi produttiva (tant'è che si intende attuare anche in questa fabbrica la diminuzione dell'orario di lavoro) e alla Cemenleria non si ha alcun aumento dell'occupazione; mentre alla Stanic si punta a conseguire una riduzione di alcune centinaia di lavoratori, attraverso congrui premi per i cosiddetti licenziamenti volontari e sono stati tagliati e rinviati gli investimenti per lo sviluppo dell'Italsider a Piombino;

sottolineando come tutto ciò pesi duramente sulla piccola e media impresa, già colpita dalla persistente crisi edilizia, tanto che decine e decine di licenziamenti si sono avuti mentre alcune aziende vedono minacciata la loro stessa sopravvivenza;

chiedono al Governo se non intenda intervenire e — in caso affermativo — quali provvedimenti intenda prendere:

a) per imporre alle aziende monopolistiche il mantenimento degli attuali livelli di occupazione;

b) per attuare completamente l'accordo di Roma e prefigurare uno sviluppo quan-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

titativo e qualitativo delle aziende a partecipazione statale;

c) per intervenire in sostegno della piccola e media industria.

(704) « GIACHINI, DIAZ LAURA, ALICATA, RAFFAELLI, ROSSI PAOLO MARIO, MALFATTI FRANCESCO, BERAGNOLI, BIAGINI, GALLUZZI, FIBBI GIULIETTA, SERONI, VESTRI, MAZZONI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO, Tognoni, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se, in relazione a quanto prospettato con una precedente interpellanza, ritengano legittimo e regolare il comportamento del prefetto di Frosinone il quale, con procedura inusitata, ha fatto approvare dalla G.P.A., dopo appena 24 ore dalla ricezione, una delibera del comune di Fiuggi contenente sanatoria alle numerose e gravi inadempienze dell'Ente Fiuggi denunciate nella interpellanza di cui sopra.

« L'atto del prefetto — al quale l'interpellante aveva fatto cortesemente rilevare l'opportunità di soprassedere ad ogni decisione in attesa della risposta che i Ministri interpellati avrebbero dato alla su riferita interpellanza, a prescindere dalla giustificazione che lo stesso prefetto avrebbe dato e cioè che era costretto a fare approvare la delibera d'urgenza per evitare pressioni politiche — è stato ritenuto dai componenti la Giunta, che hanno ripetutamente richiesto il rinvio della discussione, un atto di così grave eccezionalità nei confronti di ogni altra delibera che viene normalmente sottoposta alla Giunta dopo varie settimane dalla ricezione.

« La mancata distribuzione preventiva della delibera, specie ai membri esterni, per consentire ai componenti la Giunta un obiettivo esame; l'ora poco propizia dell'inizio della discussione avvenuta alle ore 13; il modo confuso e poco democratico con cui si è svolta la discussione, non hanno certamente contribuito ad emettere un giudizio sereno sulla delibera del comune di Fiuggi, alla approvazione della quale è mancato anche il voto di un rappresentante della G.P.A. che avrebbe abbandonato i lavori per protesta in seguito al ripetuto rifiuto del Prefetto di aggiornare la seduta.

« Ma la cennata procedura ha soprattutto evitato alla Giunta:

1) di trattare la pratica alla luce della situazione processuale relativa al giudizio

pendente dinanzi alla Corte di appello di Roma, giudizio che mira ad ottenere, fra l'altro, l'annullamento del contratto tra il comune e l'Ente Fiuggi per le cennate gravi inadempienze di quest'ultimo;

2) di accertare in modo preciso l'entità dei lavori eseguiti dall'Ente e soprattutto se la delibera comunale potesse rappresentare una completa abdicazione ai diritti del comune stesso, una sanatoria delle inadempienze denunciate, una rinuncia agli atti in corso;

3) di conoscere con estrema esattezza il parere dell'ufficio di ragioneria della prefettura sia sulla spesa sostenuta, e non dimostrata, dall'Ente, sia sugli accertamenti compiuti dagli uffici tecnici sui lavori effettuati in base agli impegni assunti dall'Ente che, sembrerebbe, avrebbe costruito solamente gli stabilimenti per l'imbottigliamento necessario unicamente a quella speculazione industriale che la cittadinanza di Fiuggi condanna perché contraria agli interessi turistici locali;

4) di conoscere, altresì, il parere degli organi tecnici, quali il Genio civile, l'U.T.E., ecc., sui prezzi denunciati e sulla necessità, convenienza, razionalità, natura delle opere da costruire o in costruzione che potrebbero violare i divieti esistenti a tutela delle sorgenti e che invece sembrano proprio minacciati dalle iniziative edificatorie dell'Ente Fiuggi che fra l'altro ignorerebbe, al riguardo, l'obbligo esistente di sentire il Ministero della sanità, quello dell'interno, il Corpo delle miniere, ecc.;

5) di discutere su tutte le altre questioni derivanti dalla cennata delibera comunale e che si riferiscono a ventilate ipoteche da accendere su beni demaniali, sul diritto di superficie deliberato a favore dell'Ente, sugli impegni dello stesso Ente in ordine agli ingenti lavori deliberati, ecc.;

6) di accertare l'esistenza del parere favorevole della Commissione comunale per l'edilizia, che sembrerebbe essere stata interpellata successivamente all'approvazione della delibera comunale e della ratifica della G.P.A., esprimendo parere negativo.

« A prescindere, pertanto, dalla legittima azione degli interessati, si richiama l'attenzione dei Ministri interpellati affinché vogliano intervenire con la dovuta tempestività e con il necessario rigore per affrontare e risolvere definitivamente la questione dei rapporti fra Ente Fiuggi e comune di detta città, rapporti che, per la polemica esistente, per gli atti compiuti, per le insolvenze denunciate, per i danni che arrecano al nome, al prestigio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

ed agli interessi della città, non fanno altro che aggravare le serie preoccupazioni morali e politiche della cittadinanza che fra l'altro, dalla situazione stessa, vede anche aggravare con notevoli spese la delicata posizione del bilancio comunale.

(705)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se intende, finalmente, dare attuazione alla nuova legge sul cinema, dando così assetto e tranquillità ad un settore economico del paese che per i ripetuti rinvii e per il lungo e tormentato iter delle nuove norme attende di potersi mettere con serenità al lavoro e superare i travagli degli anni trascorsi.

« Infatti, a prescindere dai danni economici agli imprenditori e dalla continua disoccupazione esistente nel campo del lavoro cinematografico, molte sono le perplessità esistenti, in quanto, a due mesi dalla pubblicazione della legge:

non si è ancora provveduto a costituire e convocare la commissione centrale per la cinematografia, i cui compiti sono di rilevante importanza ai fini dell'applicazione delle nuove norme, per l'indirizzo generale da dare alla produzione cinematografica e per la normalizzazione dei rapporti tra cinema e TV;

non si è ancora provveduto a costituire tutte le altre commissioni e comitati previsti dalla legge e, particolarmente, il comitato per il credito cinematografico, la cui attività appare essenziale ai fini della ripresa industriale del settore;

non si è, altresì, provveduto a riprendere i contatti con quei Paesi legati all'Italia da accordi di coproduzione per il rinnovo degli accordi stessi, nonché con gli altri Paesi con i quali sembra necessario stipulare nuovi accordi;

non si è provveduto a sistemare la posizione di oltre duecento film prodotti nel 1965 di nazionalità italiana o in coproduzione, creando notevoli difficoltà ai produttori, che non sanno ancora quando potranno contare sul riconoscimento e sulla liquidazione delle provvidenze governative.

La situazione, per il ritardo di cui sopra, appare alle categorie interessate assurda ed anacronistica, in quanto sembrerebbe, fra l'altro, che il ritardo della entrata in vigore delle nuove norme sarebbe da attribuire particolarmente alla pretesa di una associazione di categoria con nemmeno duecento iscritti,

che poco democraticamente ed in contrasto con i principi della legge, vorrebbe imporre il divieto di rappresentanza nelle commissioni e comitati per altre organizzazioni, come, ad esempio l'U.N.A.C., che, oltre ad essere stata in passato sempre presente nelle cennate commissioni e comitati, notoriamente rappresenta una forte percentuale di autori cinematografici e la quasi totalità dei cinetecnici.

« L'interpellante chiede perciò se il Ministro intenda affrontare la situazione, dando subito attuazione alla legge sul cinema, procedendo alla costituzione delle commissioni e comitati in essa previsti con il più alto senso democratico riconoscendo adeguate rappresentanze a tutte quelle organizzazioni che hanno serie ed approfondite radici nel mondo del cinema, sistemando urgentemente la nazionalità dei film prodotti nel 1965 con la attribuzione e la urgente liquidazione delle relative provvidenze, attuando le norme sul credito cinematografico, regolarizzando i rapporti internazionali di coproduzione, che, come ampiamente dimostrato, sono oggi fondamentali alla espansione del nostro cinema.

(706)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per conoscere, in relazione alle note iniziative parapolitiche del professor La Pira:

1) che cosa risulti al Governo italiano in ordine al finanziamento di dette iniziative, che per le loro dimensioni non possono certo essere pagate con il modesto stipendio di professore universitario del suo protagonista: in particolare, gli interpellanti vorrebbero sapere:

a) se dette iniziative godano di qualsiasi forma di sovvenzione o contributo diretto o indiretto a spese del pubblico erario;

b) se siano vere le voci secondo le quali dette iniziative sarebbero finanziate da un noto istituto di credito toscano di diritto pubblico, già noto per le sue estrose iniziative in campi che dovrebbero essere estranei ai suoi compiti di istituto (finanziamento di partiti, di correnti, di iniziative autostradali, ecc.);

2) quali provvedimenti intenda prendere il Governo italiano per evitare che un privato cittadino conduca una sua politica estera personale, i cui riflessi si riverberano peraltro sulla nostra nazione, compromettendone la serietà e il prestigio internazionale.

(707)

« CRUCIANI, GUARRA ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere, in relazione all'annunciata fusione delle società Edison e Montecatini:

1) se e quale parere obbligatorio abbia dato in merito a tale fusione il Comitato provvisorio previsto dalla legge 18 marzo 1965, n. 170, e come esso si sia espresso in relazione alle condizioni stabilite per la concessione di agevolazioni tributarie, le quali non possono essere concesse per fusioni che favoriscano situazioni di monopolio;

2) in quale sede governativa è stato dato un assenso di massima alla fusione, in una situazione di totale carenza di ogni strumento di lotta antimonopolistica (commissione permanente antitrust, modifica della legge per le società per azioni, legge per la tutela alla libertà di concorrenza, legge di riforma sulle miniere, ecc);

3) come si concilia l'assenso di massima dato con il dichiarato obiettivo di attuare una programmazione democratica, nella quale sia preminente il momento pubblico, e quale validità conservi tale obiettivo nel momento in cui all'insabbiamento di fatto della programmazione corrisponde un appoggio diretto al riformarsi e formarsi di grandi concentrazioni monopolistiche private in settori decisivi dell'economia nazionale;

4) che cosa abbia fatto il Governo, in presenza di fatti come quello in esame, per rispettare l'impegno di subordinare il pagamento degli indennizzi ai monopoli ex elettrici al controllo della destinazione degli indennizzi stessi;

5) perché il rappresentante dell'I.R.I. nel Consiglio di amministrazione della Montecatini ha direttamente favorito le trattative per la fusione;

6) quali direttive il Governo abbia dato, attraverso il Ministro delle partecipazioni statali, all'E.N.I. e all'I.R.I. per il potenziamento di un loro ruolo autonomo nei settori investiti dal processo di concentrazione monopolistica e, più specificamente, per una loro funzione preminente nell'attuazione di un piano pubblico di settore della chimica e della petrolchimica;

7) che cosa intende fare il Governo per impedire l'annunciata fusione.

(708) « AMENDOLA GIORGIO, LONGO, INGRAO, BARCA, Busetto, RAFFAELLI, LACONI, MICELI, D'ALESSIO, TOGNO- NI, CAPRARA, NATOLI, CHIAROMONTE, DE PASQUALE, FAILLA, LAMA, LAJOLO, GESSI NIVES, MAGNO, PAJETTA, CINCIARI RODANO MARIA LISA. SCARPA. SULOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia l'intendimento del Governo in merito all'apertura dei corsi della facoltà di medicina dell'università di Trieste, sia per quel che concerne la polemica che l'ha preceduta in riferimento alla sua ubicazione (Trieste o Udine) e alle effettive disponibilità finanziarie, sia per il regolare svolgersi dell'intero corso di laurea.

« Gli interpellanti chiedono pertanto:

a) quale intervento finanziario aggiuntivo — rispetto a quello destinato alle facoltà precedentemente esistenti — il Governo intenda disporre per dotare la nuova facoltà di locali, attrezzature scientifiche e di docenti adeguati ai suoi bisogni;

b) se si intenda dare organicità al corso di laurea predisponendo gli opportuni provvedimenti per il sorgere dei regolari organi accademici e per lo svolgimento della normale attività didattica e scientifica;

c) se non si reputi opportuno, in considerazione della sua nuova istituzione, garantire alla facoltà la sua naturale e prioritaria funzione didattico-scientifica e non sanitario-ospedaliera, avendo come preoccupazione primaria la creazione di strutture — per quel che riguarda il numero dei letti, le aule, i gabinetti scientifici — atte allo svolgimento di una attività non per la professione, ma per la ricerca e l'insegnamento;

d) se l'istituzione della facoltà di medicina nuocerà alle facoltà già esistenti, in quanto capace di sottrarre loro una parte considerevole delle già esigue dotazioni finanziarie.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere, più in generale, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il potenziamento dell'università di Trieste, attualmente in gravissime condizioni, specie per la soluzione dei problemi dell'edilizia (in particolare per la facoltà di lettere), della ricettività degli studenti, dell'attuazione del diritto allo studio; e quali misure inoltre intenda prendere per assicurare carattere e rilevanza regionali alla stessa università, al di fuori delle demagogiche ed inaccettabili proposte — già affacciate in taluni ambienti — di un suo smembramento attraverso la dislocazione di nuove facoltà « decentrate » spesso inutili e comunque contrarie a qualunque linea di riforma dell'istruzione superiore.

(709) « INGRAO, NATTA, ROSSANDA BANFI ROS- SANA, BERLINGUER LUIGI, LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MA- RIA, LOPERFIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione alle comunicazioni del consiglio di amministrazione de " La Biennale di Venezia " che si è giustamente dichiarato nella impossibilità di procedere alla organizzazione della XXXIII Biennale internazionale di arti figurative, non avendo il Governo ancora provveduto, con un ritardo di un anno e mezzo, al rinnovo dei contributi previsti dalla legge 1956 per un quadriennio e poi rinnovati a bienni, sempre con ritardi gravissimi provocando con ciò più volte, nella vita dell'ente, situazioni di paralisi, di profondo disagio, di impossibilità di previsioni e di programmi, accentuando così la subordinazione al potere centrale di un ente nel suo statuto ancora definito " autonomo " —:

a) quali misure urgenti si intendano prendere per la proroga dei contributi della legge 1956, nella considerazione, tra l'altro, che l'attuale disegno di legge di proroga viene a scadere a fine 1965, e che il problema, una volta risolto apparentemente con l'approvazione dell'attuale disegno di legge, si riproporrebbe negli stessi termini immediatamente;

b) quali misure straordinarie di contributo si intendano prendere per il ripiano del deficit di bilancio che assomma a più di 300 milioni;

c) quali intenzioni ha il Governo in merito alla soluzione della questione fondamentale per la Biennale di Venezia come per la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma, che è quella sollecitata in Parlamento infinite volte ormai dalla Liberazione, sostenuta da iniziative innumerevoli dell'opinione pubblica democratica, e degli ambienti culturali a Venezia e in tutto il Paese: dare alla Biennale di Venezia e agli altri enti culturali un nuovo statuto, che ne definisca la piena autonomia culturale nei rapporti con il potere centrale, seppellendo lo statuto attuale, che è quello fascista del 1938.

(710)

« VIANELLO, LOPERFIDO ».

Mozioni.

« La Camera,

considerato che la legge 24 luglio 1962, n. 1073, stabiliva al terzo comma dell'articolo 54 che il piano di sviluppo pluriennale della scuola avesse decorrenza dal 30 giugno 1965, mentre prevedeva la presentazione dei relativi disegni di legge entro la data del 30 giugno 1964;

considerato che, con legge 13 luglio 1965, n. 874, l'inizio del suddetto piano di

sviluppo è stato spostato al 1° gennaio 1966, mentre è stato previsto che i relativi disegni di legge siano presentati al Parlamento entro il termine del 31 dicembre 1965;

considerato che, sia all'atto dell'approvazione della precitata legge n. 874, sia sino a questo momento, gli unici progetti di legge di riforma scolastica presentati dal Governo riguardano l'università e la scuola materna (disegni di legge nn. 696, 2314, 1817);

considerato che, per la integrale attuazione della riforma stessa, come del resto è stato più volte dichiarato dal Ministro della pubblica istruzione, è necessaria la presentazione di numerosi disegni di legge interessanti tutte le altre parti fondamentali dell'ordinamento scolastico;

considerato, altresì, che si approssima rapidamente la prefissata scadenza del 31 dicembre 1965; che non è neppure ammissibile che essa possa essere ulteriormente prorogata; che una eventuale nuova richiesta di proroga si porrebbe nettamente in contrasto sia con il dettato della legge sia con i precisi obblighi assunti dal Governo,

impegna il Governo

ad un assoluto rispetto dell'anzidetto termine, tenendo presenti sia lo stato di estremo disagio in cui da troppo tempo ormai versa l'intero mondo della scuola, sia la giustificata esasperazione della coscienza nazionale a causa delle continue inadempienze verificatesi in uno dei principali settori della vita nazionale al quale è strettamente legato l'avvenire stesso del Paese ».

(54) « MARTINO GAETANO, MALAGODI, BOZZI, BADINI CONFALONIERI, GIOMO, VALITUTTI, FERIOLI, COTTONE, ZINCONE, PIERANGELI, ALPINO ».

« La Camera,

considerato l'aggravamento della situazione economica nella regione umbra, caratterizzato:

in campo industriale, dall'estendersi dei licenziamenti e delle riduzioni dell'orario di lavoro in molte fabbriche private e dallo smembramento del complesso a partecipazione statale " Terni ", a seguito dell'avvenuta nazionalizzazione del suo settore elettrico, dell'organizzazione in società autonome dei settori siderurgico, chimico e cementiero e dell'incorporazione della vecchia società " Terni " nella " Finsider ";

in campo agricolo, dall'acuirsi del fenomeno dello spopolamento delle campagne, dalla crisi produttiva e dal depauperamento del patrimonio zootecnico;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

nei settori terziari, dalle gravi difficoltà in cui versa la gran parte delle aziende commerciali;

visto che le misure di emergenza per sanare la crisi economica umbra, cui il Governo si era impegnato davanti al Parlamento accogliendo l'ordine del giorno unitario unanimemente approvato da tutti i gruppi della Camera nella seduta del 17 febbraio 1960 a conclusione di un approfondito dibattito parlamentare, sono in gran parte rimaste lettera morta, mentre, se tempestivamente attuate, avrebbero potuto evitare l'attuale aggravamento della situazione;

ritenuto che in tali condizioni di emergenza sia mera illusione attendere che l'economia umbra si risollevi dal suo stato di involuzione e di depressione attraverso il discusso "Piano di sviluppo economico regionale", che — tra l'altro — manca non solo di ogni strumento giuridico e finanziario di attuazione, ma anche di qualsiasi ragionevole speranza che questi possano seguire entro breve tempo, sia per le note difficoltà di bilancio, sia perché è ancora tutt'altro che definita la funzione delle programmazioni regionali in rapporto ad una programmazione generale pur essa tuttora nebulosa ed incerta;

impegna il Governo:

a) a dare immediata attuazione alle principali misure d'intervento indicate dalla Camera nel ricordato ordine del giorno del 17 febbraio 1960, e soprattutto:

1) all'elaborazione di un piano pluriennale dell'I.R.I. per l'Umbria, che assegni alle industrie a partecipazione statale una funzione propulsiva nei riguardi dell'economia generale, nel quadro dei problemi delle aree depresse dell'Italia centrale, con particolare impulso alle seconde lavorazioni; un tale piano dovrebbe altresì prevedere nuovi organici interventi delle aziende a partecipazione statale in Umbria, ai fini della creazione di altri posti di lavoro e della modificazione dell'attuale, inaccettabile rapporto tra occupati nell'agricoltura e occupati nell'industria; e dovrebbe essere finanziato con gli indennizzi che l'E.N.E.I. è tenuto a versare alla "Terni" (oggi "Finsider") a seguito dell'esproprio del suo settore elettrico stabilito dalla legge di nazionalizzazione;

2) a studiare i termini e i ruoli di una adeguata azione dell'E.N.I. nella regione;

3) ad utilizzare rapidamente tutti gli strumenti a sua disposizione — a cominciare da quello creditizio — per determinare una espansione dell'industria privata nella regione, allo scopo di garantire determinati livelli

d'occupazione; rivedendo anche, in questo quadro, i criteri di applicazione della legge speciale per Assisi, e prorogandone le disposizioni;

4) ad accelerare l'erogazione delle spese per i lavori pubblici nella regione (che hanno subito invece una preoccupante flessione), a cominciare dalle opere stradali, dando sollecita attuazione al "Piano A.N.A.S. per la sistemazione della viabilità in Umbria e nell'alto Lazio" e provvedendo con assoluta priorità alla sistemazione a quattro corsie dell'itinerario "E.7" Magliano Sabina-Perugia-Cesena-Ravenna, ai raccordi con l'autostrada del Sole, alla sistemazione della Flaminia ed alla trasversale "Due Mari" Adriatico-Foligno-Todi-Orvieto-Tirreno secondo gli impegni a suo tempo assunti in Parlamento dal Ministro dei lavori pubblici;

b) a perseguire per l'avvenire, nella regione un'azione organica e coordinata ispirata ai seguenti criteri generali:

1) politica di piena occupazione: non solo tutti occupati, ma tutti occupati al più alto livello di rendimento e di remunerazione;

2) politica di incentivi fiscali e creditizi per l'industria, il commercio e l'artigianato;

3) politica di intervento in Umbria delle aziende a partecipazione statale;

4) politica dell'energia (sfruttamento del metano e delle ligniti, realizzazioni delle Centrali del Bastardo, Colfiorito, Monte Sant'Angelo, ecc.; sfruttamento delle acque termali);

5) politica di incremento dei redditi agricoli (facilitazioni fiscali, contributive e creditizie, modernizzazione delle strutture, meccanizzazione, sviluppo delle colture industriali di mercato nazionale ed internazionale, ricomposizione fondiaria e bonifica integrale);

6) politica delle infrastrutture (strade e ferrovie, aeroporto regionale, programma urbanistico, acquedotti, riorganizzazione del settore ospedaliero e sanitario, ecc.);

7) politica culturale (sviluppo strutturale e didattico della università italiana per stranieri, potenziamento a livello regionale, dell'università degli studi di Perugia, istituzione a Terni di un magistero tecnico e di facoltà universitarie decentrate, sostegno alle manifestazioni culturali di maggior prestigio);

8) politica del turismo (incentivi alle iniziative turistiche, coordinamento delle attività e delle manifestazioni turistiche più importanti — Festa dei ceri di Gubbio, Festa delle acque di Terni, ecc. — impianti sportivi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1966

e turistici, sfruttamento dei laghi del Trasimeno, di Piediluco, di Corbara, ecc.);

9) politica di normalizzazione delle correnti migratorie (sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale, eliminazione degli squilibri territoriali, formazione di nuove fonti di reddito nelle zone di emigrazione; soddisfazione dei bisogni civili nelle zone più arretrate, superamento dell'attuale diverso grado di benessere tra città e campagna);

10) riassetto amministrativo delle province umbre, da attuarsi mediante una revi-

sione delle attuali circoscrizioni provinciali, e l'adozione di nuove forme di decentramento burocratico e amministrativo ».

(55) « CRUCIANI, MICHELINI, ROBERTI, TRIPODI, NICOSIA, SERVELLO, CALABRÒ, SPONZIELLO, GALDO, ALMIRANTE, GUARRA, CARADONNA, FRANCHI, GRILLI, ABELLI, DE MARZIO, ROMUALDI, MANCO, ROMEO. »